

COMUNE DI SCANDOLARA RIPA D'OGGIO
PROVINCIA DI CREMONA
REGIONE LOMBARDIA



DOCUMENTO DI PIANO

MODIFICATO A SEGUITO DI PRESCRIZIONI ED OSSERVAZIONI

PARTE I

Quadro di analisi e dimensione strategica

Il Sindaco

Il Segretario
Comunale

ADOTTATO IL 7.04.2014
CON DELIBERA C.C. N° 6

APPROVATO IL 16.09.2014
CON DELIBERA C.C. N° 29

PUBBLICATO IL
SUL B.U.R.L. N°



**Responsabile del progetto
e coordinatore scientifico**

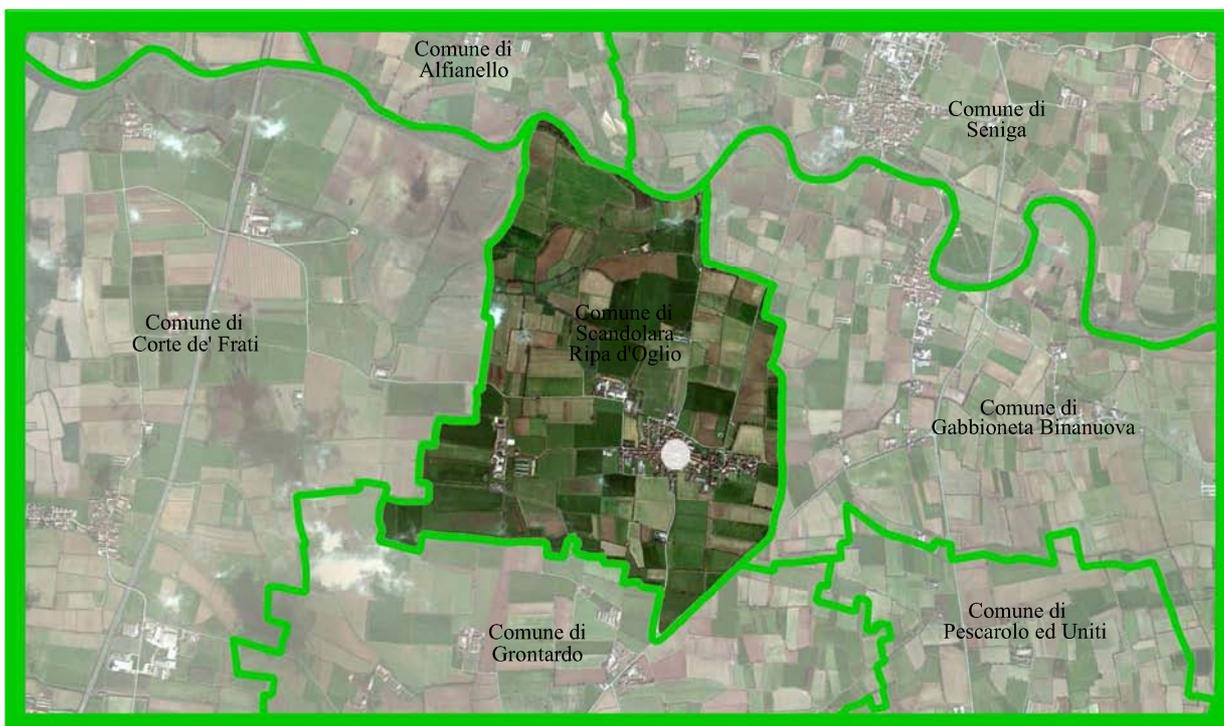
**Pianificatore Territoriale
Urbanista Architetto
GIUSEPPE TAMAGNINI**

Via Milano 52c - 26100 Cremona
Tel. 0372 491359 - Fax 0372 447224
E-mail: cremona@studiotamagnini.it
Pec: studiotamagnini@pec.it

Variante Generale

**Piano di Governo
del Territorio PGT**





Gruppo di lavoro:

**Responsabile del progetto e
coordinatore scientifico**

Pianificatore Territoriale
Urbanista Architetto
GIUSEPPE TAMAGNINI



Regione
LOMBARDIA

Responsabili operativi

Architetto
ROBERTA MINOIA

Urbanista
ROBERTA ARRIGONI



Provincia di
CREMONA

Comune di Scandolara Ripa d'Oglio:

Staff dell'Ufficio Tecnico

Architetto
LUIGI AGAZZI



Comune di
SCANDOLARA
RIPA D'OGGIO

INDICE

PARTE 1.	<u>RIFERIMENTI NORMATIVI E CONTENUTI DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (VARIANTE GENERALE AL PGT)</u>	3
Capitolo 2.	<u>Riferimenti normativi e contenuti del Piano di Governo del Territorio (Variante Generale al PGT)</u>	3
Capitolo 3.	<u>Contenuti del Documento di Piano</u>	6
Capitolo 4.	<u>Rapporti tra la Variante Generale al PGT e il PTCP ed il PTR</u>	11
Capitolo 5.	<u>Rapporti tra il Documento di Piano, Piano dei Servizi, e Piano delle Regole</u>	13
5.1.	Rapporti tra il Documento di Piano, Piano delle Regole, Piano dei Servizi, pluralità degli atti, autonomia degli strumenti, unicità del processo di pianificazione.	13
5.2.	La Variante Generale al PGT ed il paesaggio	14
Capitolo 6.	<u>Criteri di prevalenza, difformità, contrasti, deroghe</u>	15
Capitolo 7.	<u>Elaborati costitutivi del Documento di Piano della Variante Generale al Piano di Governo del Territorio</u>	17
Capitolo 8.	<u>Modalità d'attuazione della Variante Generale al Piano di Governo del Territorio</u>	20
8.1.	Interventi urbanistici preventivi.....	20
8.2.	Interventi diretti.....	22
8.3.	Progetti di opere pubbliche.....	22
PARTE 2.	<u>FASE RICOGNITIVA E CONOSCITIVA</u>	23
Capitolo 1.	<u>Inquadramento sovra locale</u>	23
1.1.	Il Piano Territoriale Regionale	23
1.2.	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	35
Capitolo 2.	<u>Contesto territoriale, sistema della mobilità e delle infrastrutture</u>	50
Capitolo 3.	<u>Analisi socioeconomica</u>	52
3.1.	Analisi storica	52
3.2.	Evoluzione demografica e attuale assetto dell'economia	52
3.3.	Movimento naturale della popolazione	57
3.4.	Popolazione scolastica	57

3.5.	Popolazione straniera.....	59
3.6.	Dati socio- economici.....	60
3.7.	Il sistema produttivo	63
<i>Capitolo 4.</i>	<u>Aree vulnerabili ed emergenze ambientali</u>	72
4.1.	Aree soggette a disciplina di natura geologica.....	72
3.8.	Reticolo idrico superficiale	72
3.9.	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico.....	72
<i>Capitolo 5.</i>	<u>Aree e beni di particolare rilevanza</u>	72
5.1.	Profilo storico – artistico	72
5.2.	Beni di interesse paesaggistico, ambientale, storico monumentale e relative fasce di rispetto.....	73
5.3.	Beni di interesse naturalistico ambientale	74
5.4.	Il verde urbano.....	83
<i>Capitolo 6.</i>	<u>Vincoli e tutele</u>	85
6.1.	Vincolo ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio.....	85
6.2.	Sistema acque	86
6.3.	Vincoli territoriali.....	87
6.4.	Sistema morfologico.....	90
6.5.	Criticità ambientali	101
<i>Capitolo 7.</i>	<u>Sistema della pianificazione</u>	102
7.1.	Leggi e normative urbanistiche per il riassetto del paesaggio rurale.....	106
7.2.	Storia e situazione della strumentazione urbanistica comunale.....	108
PARTE 3.	<i>DIMENSIONE STRATEGICA DEL PIANO</i>	110

PARTE 1. RIFERIMENTI NORMATIVI E CONTENUTI DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (VARIANTE GENERALE AL PGT)

Capitolo 2. Riferimenti normativi e contenuti del Piano di Governo del Territorio (Variante Generale al PGT)

Il nuovo quadro di pianificazione messo a punto dalla Legge Urbanistica Regionale n.12 del 11.03.2005, individua all'art.6, come strumenti per il Governo del Territorio comunale il Piano di Governo del Territorio (Variante Generale al PGT), i Piani Attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale.

Il Piano di Governo del Territorio è composto da:

- ✓ Documento di Piano con valutazione Ambientale Strategica;
- ✓ Piano dei Servizi;
- ✓ Piano delle Regole;

La suddetta legge introduce una profonda modificazione degli obiettivi e dei contenuti del piano comunale, che da mero piano urbanistico, diventa Piano di Governo del Territorio ed ha quindi come scopo non solo la classificazione della destinazione d'uso delle aree e la regolamentazione della edificazione ma anche di favorire la creazione di politiche urbane in grado di governare complessivamente lo sviluppo e la riqualificazione di tutto il territorio.

Gli strumenti messi a disposizione per il raggiungimento di questo risultato, riguardano sia la composizione dei vari atti, in cui è articolato il Variante Generale al PGT, sia i nuovi criteri di trattamento delle rendite fondiarie.

Si tratta in pratica della conformazione dei suoli prevista per il Documento di Piano che permette all'Amministrazione Comunale non solo di formulare il progetto complessivo, ma di attuare gli interventi progressivamente attraverso i Piani Attuativi e l'eventuale introduzione delle politiche di perequazione, compensazione ed incentivazione che mettono l'Amministrazione nelle condizioni di attuare in maniera equa processi di riqualificazione urbana.

Il processo di Governo del Territorio deve tenere conto di quattro punti di natura procedimentale come:

- ✓ la *pubblicità* e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti;
- ✓ la *partecipazione diffusa* dei cittadini e delle loro associazioni, opportunamente favorita dai due principi sopra richiamati;
- ✓ la *possibile integrazione* dei contenuti della pianificazione da parte dei privati, come espressione di quel principio di sussidiarietà che delega al privato la possibilità di svolgere attività d'interesse pubblico qualora questa possa essere adeguatamente svolta dal privato stesso;
- ✓ la *sostenibilità*, intesa come ricerca di un possibile punto di equilibrio (altrimenti definibile come vivibilità o qualità della vita) tra la sua dimensione sociale, ambientale ed economica, a cui uniformare l'attività di pianificazione.

Inquadrata all'interno di questi criteri generali, gli strumenti per il governo del territorio comunale così individuati, sono destinati ad assumere una sempre maggiore importanza e portata *"...poiché la nuova legge regionale conferma la centralità del governo locale per la regolazione degli usi del suolo, sebbene collocata all'interno di un quadro programmatico di area vasta delegato dalla regione e dalle provincie"*.

Il piano si deve intendere come un processo in continua evoluzione, inserito nel nuovo quadro della pianificazione comunale, tale indirizzo si connota come risposta all'esigenza di flessibilità rispetto alla complessità delle attuali trasformazioni che interessano i centri urbani e alla rigidità del Piano Regolatore Generale, caratterizzato da un'impostazione di tipo vincolistico e prescrittivo.

Ciò che importa sottolineare è come tale flessibilità comporti l'articolazione della pianificazione in una componente strategica e di una operativa e regolamentare, così da garantire alla pianificazione un'adattabilità alla complessità dei processi territoriali all'interno di un coerente quadro di compatibilità generale.

L'articolazione del Piano di Governo del Territorio identifica il Documento di Piano come strumento che esplicita strategie, obiettivi ed azioni attraverso cui perseguire un quadro complessivo di sviluppo socio-economico ed

infrastrutturale, considerando le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali a disposizione come elementi essenziali e da valorizzare.

Il Piano di Governo del Territorio è obbligatoriamente coerente con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ed il Piano Paesistico della Regione; attraverso il Piano delle Regole individua e norma le destinazioni e le modalità d'intervento sulle parti edificate, le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche.

Attraverso il Piano dei Servizi individua e norma le aree e le opere per i servizi pubblici e di interesse pubblico compreso il sistema dei corridoi ecologici, il sistema del verde di connessione tra il territorio rurale e quello edificato, nonché tra le opere viabilistiche e le aree urbanizzate ed eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica.

Il Documento di Piano disciplina interventi di trasformazione urbanistica.

Capitolo 3. Contenuti del Documento di Piano

Il Documento di Piano è uno strumento prevalentemente di indirizzo per alcuni aspetti di tipo prescrittivo, in esso gli aspetti relativi alla forma del territorio si coniugano con quelli ambientali, economici, infrastrutturali, demografici ecc...

In termini non settoriali privilegiando una lettura organica del territorio stesso, così da garantire il raggiungimento di qualità della vita, intesa come integrazione della sostenibilità sociale, economica ed ambientale.

Il Documento di Piano deve:

- ✓ definire uno scenario territoriale condiviso dalla comunità, la quale anche attraverso i suoi attori locali pubblici e privati, diviene essa stessa attuatrice;
- ✓ determina conseguentemente adeguate politiche d'intervento per le varie funzioni;
- ✓ verifica la sostenibilità ambientale e la coerenza paesaggistica delle previsioni di sviluppo;
- ✓ dimostra la compatibilità delle politiche d'intervento individuate relazionandole al quadro delle risorse economiche attivabili.

Il Documento di Piano è composto da una fase, ricognitiva e conoscitiva che prende in esame i sopracitati aspetti, tali elaborazioni costituiscono il presupposto per arrivare a delineare il quadro interpretativo e valutativo della realtà territoriale.

L'art.8 della Legge Regionale 12/2005 al primo comma prevede che il Documento di Piano definisca:

- ✓ il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie;
- ✓ il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio vulnerabili, le aree di interesse

archeologico ed i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano ed ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo;

- ✓ l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a).

Successivamente vi è una fase di elaborazione ove vengono definite le strategie e gli obiettivi generali di sviluppo, nonché le politiche e le azioni necessarie per il loro raggiungimento.

Il Documento di Piano:

- a. *individua gli obiettivi di sviluppo*, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovra comunale;
- b. *determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del Variante Generale al PGT*; nella definizione di tali obiettivi il Documento di Piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale anche a livello sovra comunale;
- c. *determina*, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, *le politiche d'intervento per la residenza*, ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovra comunale, in applicazione dell'articolo 15, commi 1 e 2, lettera g);
- d. *dimostra la compatibilità delle predette politiche d'intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione*, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo;

- e. *individua*, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, *gli ambiti di trasformazione*, definendo i relativi criteri d'intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;
- f. *determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e la eventuale posizione*, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale;
- g. *definisce gli eventuali criteri di compensazione*, di perequazione ed incentivazione.

Si tratta anzitutto, di esplicitare *gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione* che si intendono raggiungere.

Sono obiettivi per i quali è possibile riconoscere un valore strategico.

L'individuazione di tali obiettivi consente la definizione di uno *scenario strategico di riferimento del piano*.

Successivamente, il Documento di Piano deve tradurre il tutto in politiche di intervento per il sistema della mobilità, della residenza (anche pubblica) e delle attività produttive in genere (agricoltura, industria, commercio e servizi).

La proposta di piano che si viene a delineare deve risultare compatibile con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione.

Infine, al termine dei passaggi sopra descritti (individuazione degli obiettivi, definizione delle quantità, messa a punto delle politiche e verifica della loro sostenibilità economica), si individuano *gli ambiti di trasformazione*, per i quali si devono determinare le connotazioni fondamentali come:

- ✓ i limiti quantitativi massimi;
- ✓ le vocazioni funzionali da privilegiare;
- ✓ l'impostazione generale di progetto dal punto di vista morfo-tipologico;
- ✓ le specifiche esigenze di dotazioni infrastrutturali e di servizi.

Per quanto riguarda, invece, la perequazione urbanistica, prevista alla lettera g) del secondo comma, viene individuata dal Documento di Piano come uno strumento di gestione incentrato su un'equa ed uniforme distribuzione dei diritti edificatori sia ai proprietari di aree edificabili che ai proprietari di aree per

attrezzature pubbliche o di interesse pubblico destinate all'acquisizione comunale.

La citata legge regionale individua una perequazione a carattere circoscritto riguardante gli ambiti interessati dai piani attuativi e da atti di programmazione negoziata a valenza territoriale (art. 11 comma 1) ed una forma di perequazione più generalizzata (art. 11 comma 2) estesa a tutto il territorio comunale fatta eccezione per le aree destinate all'agricoltura e di quelle non soggette a trasformazione urbanistica mediante l'attribuzione di un indice di edificabilità diffuso (anche differenziato per parti del territorio comunale) sia alle aree edificabili che alle aree destinate a servizi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico.

Alla perequazione è strettamente correlato l'istituto della compensazione urbanistica introdotto dal comma 3 dell'art.11 legata all'attribuzione di diritti edificatori trasferibili su aree edificabili private ricomprese in piani attuativi o in attuazione diretta o aree pubbliche in permuta a fronte della cessione gratuita all'Amministrazione Comunale dell'area per servizi.

Come ulteriore alternativa il proprietario dell'area per servizi può realizzare direttamente gli interventi di interesse pubblico o generale mediante convenzione con il comune o mediante accreditamento per la realizzazione e gestione del servizio.

In tal caso rinuncia ai diritti edificatori trasferibili.

Il Documento di Piano definisce inoltre criteri di incentivazione ai sensi del comma 5 dell'art.11 della citata L.R. 12/2005 ossia di maggiori diritti edificatori a fronte del conseguimento di benefici pubblici aggiuntivi rispetto a quelli ordinariamente collegati ai programmi d'intervento sino ad un tetto massimo del 15% di incremento della superficie lorda di pavimento ammessa.

La disciplina dell'incentivazione è applicabile agli interventi ricompresi in piani attuativi con finalità di riqualificazione urbana, per iniziative di edilizia residenziale pubblica, per interventi bio-climatici e di risparmio energetico a fini della conservazione degli immobili di interesse storico-artistico di cui al D.Lgs n. 42/2004.

In conformità ai disposti dell'art.4, comma 2 della L.R.12/2005 il Documento di Piano in quanto atto che elabora gli obiettivi strategici e le politiche di sviluppo

del territorio comunale deve essere sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla direttiva 2001/42/CEE con le finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, tenendo conto anche della caratterizzazione paesaggistica dei luoghi.

Proprio per il valore d'indirizzo, di atto dove l'Amministrazione Comunale esprime la propria politica urbanistica, le indicazioni contenute nel Documento di Piano non provocano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Le previsioni del Documento di Piano hanno validità a tempo determinato e sono sempre modificabili.

Il Documento di Piano deve comunque essere verificato ed aggiornato con periodicità almeno quinquennale.

Capitolo 4. Rapporti tra la Variante Generale al PGT e il PTCP ed il PTR

Il Documento di Piano rappresenta lo strumento della Variante Generale al PGT mediante il quale sono definiti i rapporti di coordinamento e coerenza con la pianificazione regionale e provinciale.

Le interrelazioni tra il PGT, il PTCP ed il PTR sono favorite da un certo parallelismo nelle fasi di costruzione degli strumenti stessi, i cui punti fondamentali sono:

- ✓ la definizione del quadro conoscitivo;
- ✓ l'individuazione degli obiettivi di sviluppo socio-economico;
- ✓ l'approccio per sistemi (insediativo, infrastrutturale, ambientale, paesaggistico, ecc...)
- ✓ la determinazione degli elementi di qualità (criteri di sostenibilità delle scelte di sviluppo, valutazione della sensibilità paesaggistica dei luoghi, compensazione ambientale);
- ✓ la difesa e la valorizzazione del suolo.

In particolare tra le tematiche che compongono la Variante Generale al PGT e quelle che compongono il PTCP si individuano una serie di correlazioni:

- ✓ il quadro conoscitivo del Documento di Piano, costituisce base informativa per il PTCP nell'aggiornare o predisporre il proprio quadro conoscitivo;
- ✓ strettamente connessa al quadro conoscitivo è la definizione degli obiettivi di sviluppo socio-economici sia per il Comune che per la Provincia;
- ✓ nella determinazione delle politiche d'intervento per i vari settori funzionali, le scelte da operare nella Variante Generale al PGT debbono raccordarsi agli elementi qualitativi di scala provinciale, tenendo conto dei contenuti minimi sui temi d'interesse sovra comunale che il PTCP, ai sensi dell'art. 15, comma 2, lett.c) della legge, deve definire, lasciando alla scala comunale la determinazione di scelte più specifiche.

La Variante Generale al PGT deve raccordare anzitutto le sue politiche a quelle del PTCP relativamente agli aspetti di rilevanza sovra comunale:

- a. localizzazione delle strutture d'interesse sovra comunale, funzioni commerciali, servizi sanitari, per l'istruzione ecc...
- b. attuazione rete ecologica come definita dal PTCP;

- c. attuazione dei criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture per la mobilità di rilevanza provinciale e dei corridoi ecologici ove realizzare le infrastrutture a rete d'interesse sovra comunale individuate dal PTCP;
- d. attuazione dei criteri definiti dal PTCP per l'individuazione delle aree agricole;
- e. l'attuazione e articolazione degli aspetti prescrittivi del PTCP e del PAI in materia di infrastrutture di rilevanza regionale, di poli di rilevanza regionale, di zone di salvaguardia ambientale.

Una ulteriore serie di tematiche afferisce ad aspetti legati a dinamiche locali ed è costituita da:

- a. la quantificazione dello sviluppo comunale, che deve essere indirizzata alla minimizzazione del consumo di suolo ed orientata preferibilmente ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica, ambientale nonché trovare giustificazione nelle condizioni di sostenibilità ambientale definite da indicatori di livello comunale, comparabili con quelli a livello provinciale;
- b. la compensazione/perequazione comunale che dovrà comunque confrontarsi con le eventuali misure di compensazione studiate dal PTCP a scala territoriale.

Altre tematiche riguardano gli aspetti prescrittivi del PTCP del PTR in materia di infrastrutture di rilevanza regionale, di zone di salvaguardia ambientale, inoltre debbono essere recepite le previsioni cogenti del PTCP in materia di localizzazione delle infrastrutture viarie definite a scala provinciale, difesa del suolo, paesaggio, ambiti agricoli, servizi d'interesse sovra comunale per i comuni riconosciuti nel PTCP come "poli attrattori".

Capitolo 5. Rapporti tra il Documento di Piano, Piano dei Servizi, e Piano delle Regole

5.1. Rapporti tra il Documento di Piano, Piano delle Regole, Piano dei Servizi, pluralità degli atti, autonomia degli strumenti, unicità del processo di pianificazione.

La legge regionale per il governo del territorio stabilisce che la Variante Generale al PGT deve prendere in considerazione e definire l'assetto dell'intero territorio comunale.

La Variante Generale al PGT è uno strumento articolato in più atti, dotati ciascuno di propria autonomia tematica ma concepiti all'interno di un unico e coordinato processo di pianificazione.

La Variante Generale al PGT identifica il Documento di Piano, come strumento che esplicita strategie, obiettivi ed azioni attraverso cui perseguire un quadro complessivo di sviluppo socio-economico ed infrastrutturale, considerando le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali a disposizione come elementi essenziali e da valorizzare.

Gli aspetti regolamentativi e gli elementi di qualità del paese e del territorio sono affidati al Piano delle Regole, l'armonizzazione tra insediamenti funzionali ed il sistema dei servizi e delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale viene affidato al Piano dei Servizi.

Questi ultimi due strumenti pur congegnati in modo da avere autonomia di elaborazione, previsione ed attuazione, devono interagire tra loro ed il Documento di Piano, assicurando reciproche coerenze e sinergie, ma soprattutto debbono definire le azioni per la redazione delle strategie e degli obiettivi prefigurati nel Documento di Piano, all'interno dell'unicità del processo di pianificazione.

Sia il Piano dei Servizi che il Piano delle Regole debbono garantire coerenza con gli obiettivi strategici e quantitativi di sviluppo complessivo contenuti nel Documento di Piano e, nello stesso tempo, gli indirizzi specifici contenuti in essi trovano fondamento e si configurano come sviluppi delle direttive ed indicazioni che il Documento di Piano detta nell'ambito della definizione delle politiche funzionali (residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive

primarie, secondarie, terziarie, distribuzione commerciale) di qualità del territorio e tutela dell'ambiente.

Le previsioni contenute nel Documento di Piano non producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli, l'attuazione delle stesse avviene attraverso il Piano dei Servizi, il Piano delle Regole, i Piani Attuativi ed i Programmi Integrati d'Intervento.

5.2. *La Variante Generale al PGT ed il paesaggio*

Gli articoli 76 e 77 della Legge Regionale 12/2005 esprimono compiti ed opportunità paesaggistiche del livello comunale in riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio.

La pianificazione comunale deve rispondere ai criteri di coerenza ed integrazione del Piano del Paesaggio, come definito dal PTR e alle indicazioni del PTCP.

In riferimento ai criteri d'integrazione il Piano di Governo del Territorio ha il compito di dettagliare il quadro conoscitivo, quello normativo e quello programmatico.

Il quadro conoscitivo si propone come quadro unitario, in continuo aggiornamento e costituisce dal punto di vista paesaggistico uno strumento strategico di monitoraggio sullo stato del paesaggio.

Quello normativo e quello programmatico, che si sostanziano ed integrano nelle previsioni, indicazioni e prescrizioni della Variante Generale al PGT, trovano invece una differente declinazione in riferimento al ruolo dei tre atti che vanno a comporre il piano.

Al Documento di Piano viene assegnato il compito precipuo di individuazione delle strategie paesaggistiche da attivare sull'intero territorio comunale, tenendo conto delle peculiarità del territorio comunale ma anche in funzione dei processi di sviluppo da governare, e la conseguente definizione dei principali obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire, delle azioni da promuovere e degli strumenti più idonei per metterle in atto.

Per gli ambiti di trasformazione soggetti a pianificazione attuativa si apre inoltre il capitolo degli indirizzi paesaggistici fondamentali riferiti, sia agli elementi del

paesaggio da tutelare, che i caratteri fondamentali dei nuovi paesaggi da costruire, in particolare riferimento alle relazioni col contesto allargato da privilegiare ed alla coerenza con le strategie paesaggistiche comunali individuate.

Al Piano delle Regole spetta il compito di declinare gli obiettivi paesaggistici in indicazioni specifiche , sia in riferimento al paesaggio urbano che a quello extraurbano; riveste in tal senso un ruolo fondamentale ai fini della gestione delle trasformazioni anche minute ed all'attenta contestualizzazione degli interventi.

E' importante ricordare che proprio all'interno del Piano delle Regole, come dei Piani Attuativi, può trovare spazio "quella disciplina paesistica di estremo dettaglio, contenete prescrizioni direttamente incidenti sulla progettazione edilizia" che fa sì che, per determinate e chiaramente individuate parti del territorio, i progetti che si attengono a tali prescrizioni non siano sottoposti ad esame paesistico (art. 35, commi 2 della parte IV delle norme del PTR).

Al Piano dei Servizi spetta il compito di contribuire, in sinergia con il Piano delle Regole ed il Documento di Piano, al miglioramento del paesaggio in riferimento alla qualificazione della così detta "città pubblica", al sistema delle aree verdi e degli spazi di pubblica fruizione, tramite i propri atti programmatici ed azioni progettuali.

Capitolo 6. **Criteri di prevalenza, difformità, contrasti, deroghe**

In caso di difformità ed incompatibilità le disposizioni di norme statali e regionali sono prevalenti su quanto contenuto nelle norme della Variante Generale al PGT; le prescrizioni contenute nelle presenti norme e negli altri elaborati costituenti la Variante Generale al Piano di Governo del Territorio sono da intendere modificate a seguito dell'entrata in vigore di norme statali e regionali in contrasto e prevalenti, secondo le modalità stabilite dalle sopravvenute norme statali e regionali.

Per quanto non previsto dalle presenti norme si rinvia alle disposizioni statali e regionali.

In caso di contrasto e/o difformità tra le previsioni del Piano di Governo del Territorio a differente livello prescrittivo sono da intendere prevalenti quelle con maggior livello di cogenza: vale a dire le prescrizioni sulle direttive all'interno di qualunque dei documenti costituenti la Variante Generale al PGT.

Capitolo 7. Elaborati costitutivi del Documento di Piano della Variante Generale al Piano di Governo del Territorio

Gli elaborati costitutivi dei singoli atti della Variante Generale al PGT sono suddivisi in conoscitivi, prescrittivi e valutativi; gli elaborati conoscitivi costituiscono il supporto per la definizione degli obiettivi e delle azioni di piano, gli elaborati prescrittivi formano gli atti cogenti di riferimento per la trasformazione del territorio comunale e sono compresi nelle tavole della Variante Generale al PGT declinate nei diversi livelli Documento di Piano, Piano delle Regole, Piano dei Servizi, gli elaborati valutativi formano gli atti che hanno supportato il percorso di partecipazione e di costruzione, valutazione e validazione degli obiettivi del piano all'interno della VAS.

Di seguito vengono elencati gli elaborati del Documento di Piano del PGT Vigente da cui parte il lavoro di indirizzo e identificazione degli elaborati costituenti la Variante Generale.

VAS RA	AI1A Inquadramento territoriale
VAS RA	AI1B Quadro conoscitivo
VAS RA	AI2A Matrice obiettivi generali
VAS RA	AI2B Matrice obiettivi generali PTCP
VAS RA	AI2C Matrice obiettivi generali sostenibilità
VAS RA	AI3A Sensibilità ambientale
VAS RA	AI4A Matrice Valutazione Azioni di Piano
VAS RA	AI4B Schede tematiche
VAS RA	AI4C Matrice Valutazione – mitigazione
VAS RA	AI5A Piano Monitoraggio
VAS	RAPPORTO AMBIENTALE
VAS	SINTTESI NON TECNICA
DP 1.2.3.1	Studio geologico – Relazione sismica
DP 1.2.3.1.1	Studio geologico – Norme geologiche di

	attuazione
DP 1.2.3.9	Studio geologico – Relazione geologica generale
DP 1.2.5.2	Analisi insediamenti isolati
DP 1.2.5.7	Analisi insediamenti – Schede Cascine
DP 24	Indirizzi attuazione comparti di trasformazione
DP 25	Relazione documento di piano
DP1.1.1.1 PTR	Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
DP1.1.1.2 PTR	Viabilità e rilevanza paesaggistica
DP1.1.1.3 PTR	Riqualificazione paesaggistica _ ambiti e aree di attenzione regionale
DP1.1.1.4 PTR	Contenimento dei processi di degrado paesaggistico – ambiti e aree di attenzione
DP1.1.1.5 PTR	Contenimento dei processi di degrado – tematiche rilevanti
DP1.1.1.6	Quadro sinottico delle tutele paesaggistiche di legge
DP1.1.2.1 PTCP	Sistema insediativo ed infrastrutture
DP1.1.2.2 PTCP	Opportunità insediative
DP1.1.2.3 PTCP	Tutele e salvaguardie
DP1.1.2.4 PTCP	Mosaico PRG
DP1.1.2.5 PTCP	Ambiti agricoli strategici
DP1.1.3.1 PTC	Parco Oglio nord – azzonamento
DP1.1.3.2 PTC	Parco Oglio nord – destinazione d'uso
DP1.1.3.3 PTC	Parco Oglio nord – paesaggio
DP1.2.1.1 PGT	Stato attuale – CTR
DP1.2.1.2 PGT	Stato attuale – Aerofotogrammetrico
DP1.2.2.1 PGT	Cenni storici – IGM
DP1.2.2.2 PGT	Cenni storici – Centuriazione Romana
DP1.2.2.3 PGT	Cenni storici – Territorio

DP1.2.2.4 PGT	Cenni storici – Scandolara Ripa d’Oglio
DP1.2.3.1 PGT	Studio geologico – Carta geologica e geomorfologica
DP1.2.3.2 PGT	Studio geologico – Carta pedologica e di prima caratterizzazione lito
DP1.2.3.3 PGT	Reticolo idrico
DP1.2.3.4 PGT	Studio geologico – Carta idrogeologica
DP1.2.3.5 PGT	Studio geologico – Sezioni litostratigrafiche interpretative
DP1.2.3.6 PGT	Studio geologico – Carta dei vincoli geologici
DP1.2.3.7 PGT	Studio geologico – Carta di sintesi
DP1.2.3.8 PGT	Studio geologico – Carta della pericolosità sismica locale
DP1.2.4.1 PGT	Sistema territoriale – Paesaggio
DP1.2.4.2 PGT	Sistema territoriale – Sensibilità
DP1.2.4.3 PGT	Sistema territoriale – Vincoli
DP1.2.5.1 PGT	Analisi insediamenti – Valore ambientale
DP1.2.5.3 PGT	Analisi insediamenti – Stato di conservazione
DP1.2.5.4 PGT	Analisi insediamenti – Destinazione d’uso
DP1.2.5.5 PGT	Analisi insediamenti – Altezza edifici
DP1.2.5.6 PGT	Analisi insediamenti – Localizzazione cascate
DP1.2.6.1 PGT	Rilevamento filari
DP21 PGT	Previsioni di Piano
DP22 PGT	Comparti territorio
DP23 PGT	Comparti Scandolara Ripa d’Oglio

	Sostituzione
	Eliminazione

	Mantenimento
	Accorpamento

L'elenco precedente presenta evidenziati in colori diversi, l'approccio che gli elaborati della Variante Generale al Documento di Piano avranno nei confronti degli elaborati del PGT vigente.

In arancio vengono evidenziati gli elaborati che la Variante Generale andrà totalmente a sostituire ai documenti esistenti.

In rosso gli elaborati che verranno eliminati e in azzurro le nozioni sovra comunali che è possibile racchiudere in un unico elaborato.

In verde vengono evidenziati gli elaborati che vengono mantenuti in quanto non soggetti a Variante Generale.

Capitolo 8. **Modalità d'attuazione della Variante Generale al Piano di Governo del Territorio**

la Variante Generale al PGT si attua tramite interventi urbanistici preventivi, interventi diretti o progetti di opere pubbliche.

Le trasformazioni con destinazione produttiva soggette alle procedure di cui all'art. 5 del DPR 447/1998 sono attuate unicamente mediante interventi urbanistici preventivi.

Gli strumenti di attuazione debbono essere conformi alle prescrizioni e direttive contenute nel Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole.

8.1. *Interventi urbanistici preventivi*

Gli interventi urbanistici preventivi si applicano con riferimento agli:

- ✓ ambiti di trasformazione, così come definiti ed individuati nel Documento di Piano e nel Piano delle Regole;

- ✓ ambiti del tessuto urbano consolidato, qualora consistano nella specifica disciplina della Variante Generale al PGT o comunque su istanza dei proprietari di immobili;
- ✓ accordi negoziati aventi valore di Piano Attuativo.

L'intervento preventivo può essere realizzato dall'Amministrazione o da soggetti privati e consiste nella redazione di un Piano Attuativo o di un atto di programmazione negoziata con valenza territoriale.

Le modalità di cessione delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico generale e per la realizzazione delle opere di urbanizzazione sono disciplinate dal Piano dei Servizi.

In sede di elaborazione di Piani Attuativi specificatamente individuati dalla Variante Generale al PGT, le linee grafiche che delimitano le aree da includervi, qualora cadano in prossimità, ma non coincidano con elementi di suddivisione reale rilevabili sul terreno o su mappe in scala maggiore (confini catastali di proprietà, recinzioni, fossati, edifici ecc...) possono essere, ad insindacabile giudizio dell'Amministrazione Comunale, portate a coincidere con detti elementi senza che ciò costituisca Variante Generale al Piano di Governo del Territorio.

Ai sensi del comma 12, art. 14 della Legge Regionale 12/2005 non necessita di approvazione di preventiva variante la previsione in fase d'esecuzione, di modificazioni plani volumetriche, a condizione che queste non alterino le caratteristiche tipologiche d'impostazione dello strumento urbanistico attuativo stesso, non incidano sul dimensionamento globale degli insediamenti e non diminuiscano la dotazione di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico e generale.

Le procedure e la documentazione a corredo dei piani attuativi sono indicate nel Regolamento Edilizio.

I Piani Attuativi convenzionati hanno una validità non superiore a 10 anni, come meglio specificato nella convenzione di cui all'art. 46 della L.R. 12/2005.

Le opere di urbanizzazione debbono essere eseguite entro 10 anni dalla sottoscrizione della convenzione e comunque contestualmente alla progressiva edificazione.

8.2. *Interventi diretti*

Nelle aree del territorio comunale in cui non è previsto l'intervento urbanistico preventivo, l'attuazione, avviene mediante interventi diretti, nel rispetto delle prescrizioni generali e d'ambito contenute nel Piano delle Regole.

Nel Caso di aree soggette a Piano Attuativo il rilascio del Permesso di Costruire o la presentazione della Denuncia di Inizio Attività sono subordinati all'approvazione definitiva del piano stesso ed alla stipula della convenzione urbanistica.

Il Permesso di Costruire convenzionato è obbligatorio laddove espressamente indicato dal Documento di Piano e dal Piano delle Regole ed è facoltà dell'Amministrazione Comunale richiederlo in presenza di particolari situazioni urbanistiche che necessitano di accordi non ascrivibili alla pianificazione attuativa.

8.3. *Progetti di opere pubbliche*

La Variante generale al PGT vigente si attua attraverso opere pubbliche intese come interventi finalizzati alla realizzazione di servizi e strutture di interesse generale o di uso pubblico.

I progetti di opere pubbliche sono regolati dalla normativa nazionale e regionale vigente, possono interessare tutto il territorio comunale, possono attuarsi con il contributo di soggetti privati.

L'approvazione del progetto costituisce titolo unico per la realizzazione dell'intervento.

La realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, diverse da quelle specificatamente previste dal Piano dei Servizi, non comporta l'applicazione della procedura di Variante Generale al piano stesso ed è autorizzata previa deliberazione motivata dal Consiglio Comunale.

PARTE 2. FASE RICOGNITIVA E CONOSCITIVA

Capitolo 1. Inquadramento sovra locale

Uno degli aspetti oggetto della variante sarà l'adeguamento del P.G.T. ai contenuti del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) ed al Piano Paesistico Regionale (P.P.R.), nonché alla variante in fase di approvazione dello strumento provinciale (PTCP Provincia di Cremona), mentre una seconda parte interesserà lo stato di attuazione del PGT vigente con la verifica delle problematiche che ne impediscono il raggiungimento degli obiettivi proposti ed eventuali modifiche alle scelte strategiche e di sviluppo, nonché la rettifica di errori materiali, rilevati nel corso dell'attuazione del P.G.T.

In merito al Piano Territoriale Paesistico verrà integrata la carta dei vincoli e della rete ecologica valutando i contenuti paesistici individuati in seno al piano sovraordinato e relativi al comune di Scandolara Ripa d'Oglio.

Tale incombenza costituisce un obbligo legislativo (art. 17 comma 1bis L.R. n.4 del 13 marzo 2012) a cui i comuni debbono ottemperare entro il termine del 31.12.2013.

1.1. Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale ha come obiettivo fondamentale il costante miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

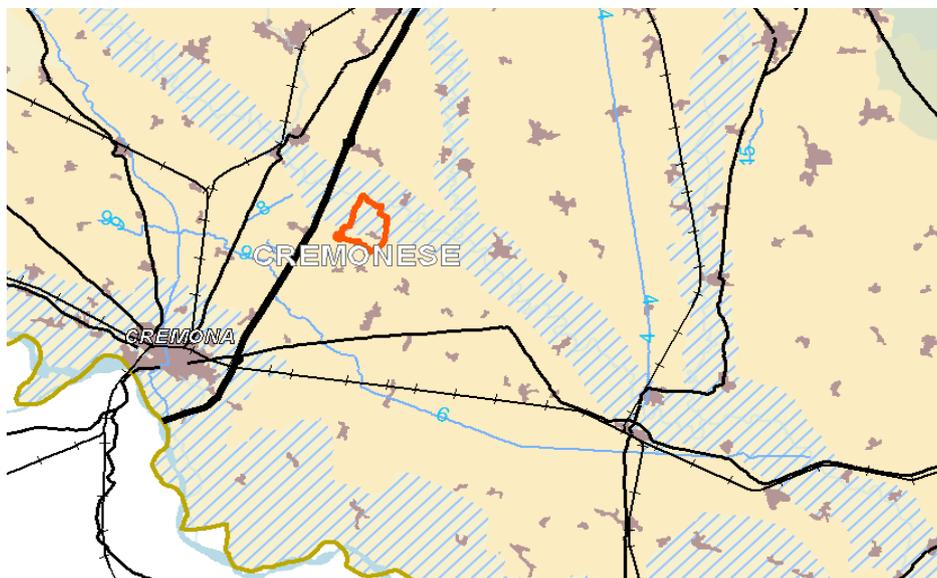
Il concetto di sviluppo sostenibile fatto proprio dalla Commissione Europea fa riferimento ad una crescita economica che risponda alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti ambientali, economiche e sociali.

Il concetto di sostenibilità, originariamente riferito all'ambiente, è stato col tempo esteso alle altre due componenti in considerazione degli impatti ambientali e sociali dello sviluppo economico e della necessità che le politiche per il contenimento del consumo di risorse avvengano all'interno di percorsi condivisi a larga scala.

Il PTR suddivide il territorio in Sistemi Territoriali che non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.

Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o

allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovra regionale e europeo.



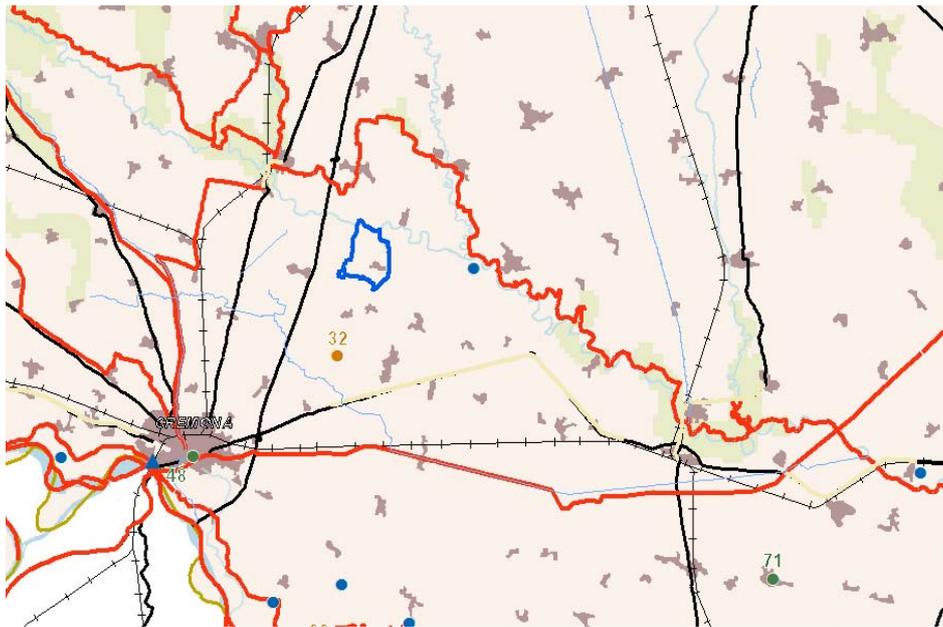
La Pianura Irrigua, il sistema di il territorio comunale di Ripa d'Oglio, è identificata parte di pianura a sud dell'area metropolitana, tra la Lomellina Mantovano a sud della linea

-  Fascia bassa pianura
-  Paesaggi delle fasce fluviali
-  Paesaggi delle colture foraggere
-  Paesaggi della pianura cerealicola
-  Paesaggi della pianura risicola

cui fa parte Scandolara come la e il delle

risorgive. E' compresa nel sistema più ampio interregionale del nord Italia che si caratterizza per la morfologia piatta, per la presenza di suoli molto fertili e per l'abbondanza di acque sia superficiali sia di falda.

Tali caratteristiche fisiche hanno determinato una ricca economia, basata sull'agricoltura e sull'allevamento intensivo, di grande valore che presenta una produttività elevata, tra le maggiori in Europa.



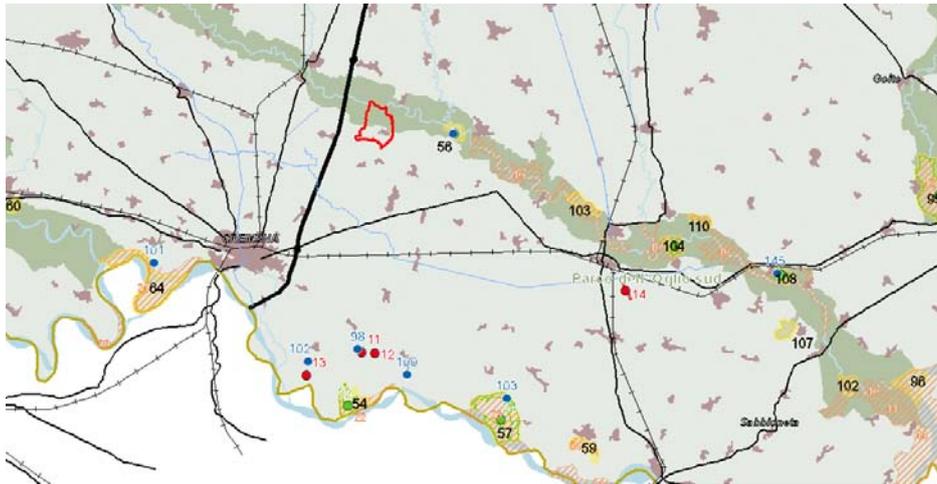
Escludendo la parte in cui l'attività agricola marginale in termini economici e in termini di disponibilità di suolo è compresa dallo urbanistico, infrastrutturale e il territorio in questione una bassa densità con prevalente destinazione agricola superficie (82%).

La campagna in queste zone si caratterizza per un'elevata qualità paesistica che corona la qualità storico artistica dei centri maggiori. Sebbene le tecniche colturali moderne abbiano inevitabilmente modificato il paesaggio, la struttura originaria, frutto di secolari bonifiche e sistemazioni idrauliche, è ancora nettamente percepibile. Inoltre non poche delle grandi cascine che furono il centro della attività e della vita rurale presentano un rilevante valore storico architettonico.

I centri dell'area di dimensioni medio piccole sono di grande valore storico-artistico e quindi meta di turismo, attirato anche da eventi culturali di grande qualità e da una cultura enogastronomica di fama internazionale.

periurbana,
ha un ruolo
socio-
risulta
sviluppo
produttivo,
presenta
abitativa,
della

La posizione geografica di questi territori, che ne ha influenzato fortemente la storia, e la vicinanza a realtà provinciali simili sia dal punto di vista morfologico che socio-economico, li ha condotti ad intrattenere stretti rapporti funzionali e di relazione con i territori limitrofi appartenenti ad altre regioni, dei quali risentono l'influenza e sui quali, a loro volta, esercitano la loro forza di gravitazione.



Un elemento fortemente caratterizzante l'area, o parte dell'area, è che, costituendo di confine meridionale della lombarda e quindi della influenza la storia della e accomuna i territori di differenti che si affacciano sponde. Il Po non può confine delle e delle politiche territoriali sponde del fiume, ma deve fattore di coordinamento, e poiché numerosi problemi, numerose opportunità, sono comuni ai territori attraversati.



caratterizzante l'asta del Po massima il Pianura Irrigua regione, ha Pianura Irrigua regioni sulle sue fungere da problematiche tra le due essere un di sviluppo ma anche

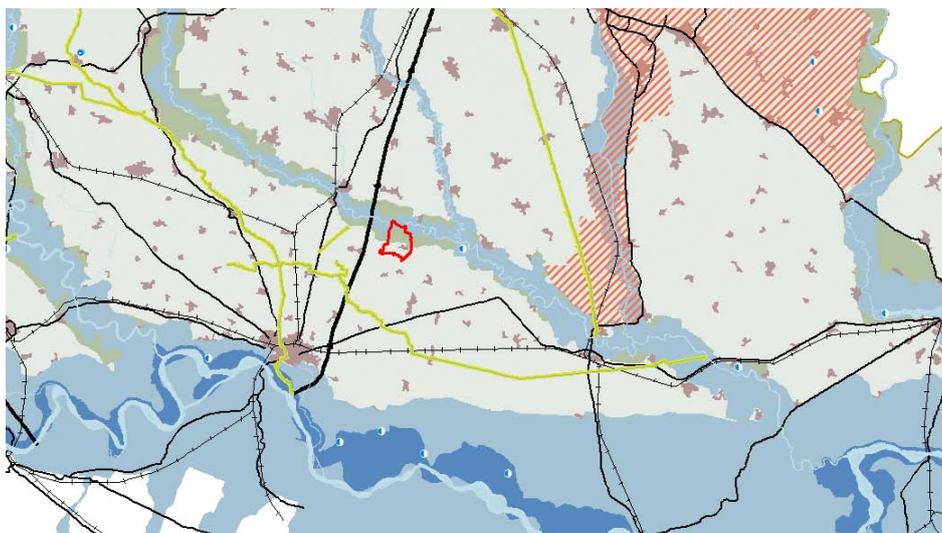
Il sistema agroalimentare lombardo rappresenta uno dei punti di forza dell'economia lombarda e del sistema nazionale: l'agricoltura lombarda presenta indici molto elevati di produttività economica per unità di superficie e per addetto e, nel complesso, il contributo al valore aggiunto nazionale per l'agroalimentare fornito dalla regione è il maggiore del Paese. La maggior parte della

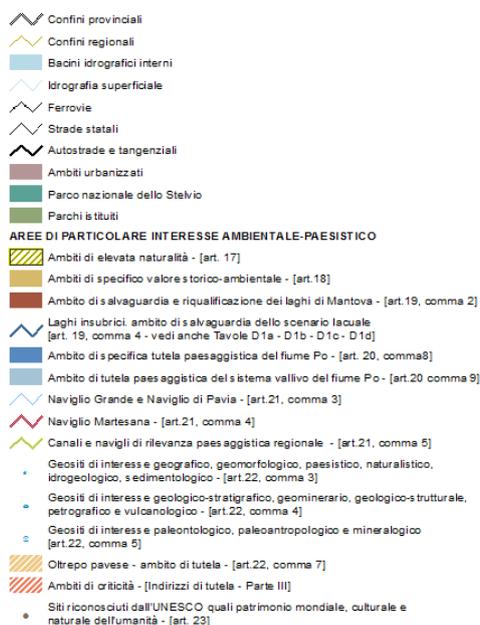
produzione agricola lombarda proviene dalla Pianura Irrigua, dove la pratica agricola ha forti connotati di intensività.

Le colture più praticate sono i seminativi, l'orticoltura, la vitivinicoltura, cui si aggiungono le attività zootecniche (allevamento di bovini e, soprattutto, di suini). In particolare, per quanto riguarda l'orientamento produttivo, si possono individuare due tipologie: una ad elevata specializzazione vegetale nella zona della Pianura Irrigua pavese (risicoltura), nel Casalasco- Viadanese (pomodoro, orticoltura) e nell'Oltrepò mantovano orientale (orticoltura, bieticoltura); l'altra, con prevalenza della zootecnia, si ritrova invece in una fascia ininterrotta di territorio che a partire dalla pianura lodigiana attraversa la provincia di Cremona, la bassa Bergamasca e quella Bresciana, per arrivare fino alla pianura mantovana.

Il tessuto sociale ed economico è ancora marcatamente rurale; l'agricoltura partecipa alla formazione del reddito disponibile per circa il 6%, rispetto ad una media regionale di poco superiore all'1%.

Caratteristica negativa di questo sistema è l'invecchiamento degli attivi agricoli con il conseguente ridotto ricambio generazionale: si sta assistendo, infatti, all'abbandono delle aree rurali da parte della popolazione giovane che si sposta nei centri urbani in cerca di alternative occupazionali, cosa che comporta la necessità di adattamento organizzativo del modello basato sulle grandi famiglie direttamente coltivatrici. Per sopperire a questa carenza di manodopera giovanile e all'invecchiamento degli addetti in agricoltura è sempre più frequente il ricorso a mano d'opera extracomunitaria che ben si adatta alle difficili condizioni del lavoro agricolo ma che rischia processi di marginalizzazione.

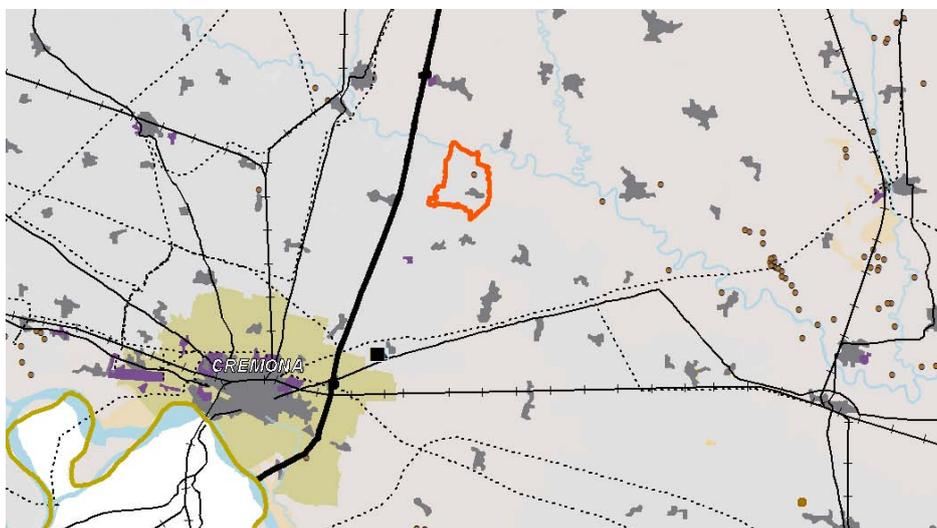




Per mantenere e incentivare l'occupazione locale nel settore agricolo in queste aree è necessario sviluppare condizioni socioeconomiche tali da garantire livelli di benessere, soprattutto in termini di presenza di servizi e di occasioni di svago, assimilabili a quelli urbani.

L'industria, pur non essendo l'attività principale di caratterizzazione dell'area, costituisce un'importante base occupazionale. Essa mostra segni di debolezza nel settore occidentale della Pianura Irrigua (in particolare nel Pavese), mentre nelle aree orientali è di grande

importanza e sta crescendo l'industria agroalimentare, che si appoggia alle produzioni agricole locali. La struttura industriale attuale non è però ancora in grado di offrire una varietà di occupazioni sufficiente a trattenere in loco la popolazione giovane, che cerca alternative fuori dell'area.



4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Aree agricole dismesse - diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004) - [par. 4.8]

La sempre più diffusa presenza di grandi insediamenti commerciali comporta una minore diffusione di piccoli punti vendita sul territorio e una progressiva tendenza alla desertificazione commerciale con evidenti disagi per gli abitanti, in particolare per le fasce più anziane.

Ciononostante, una delle caratteristiche principali del sistema della pianura irrigua riguarda l'elevato livello di qualità della vita delle città, ai primi posti in Italia nelle recenti classifiche stilate da quotidiani italiani.

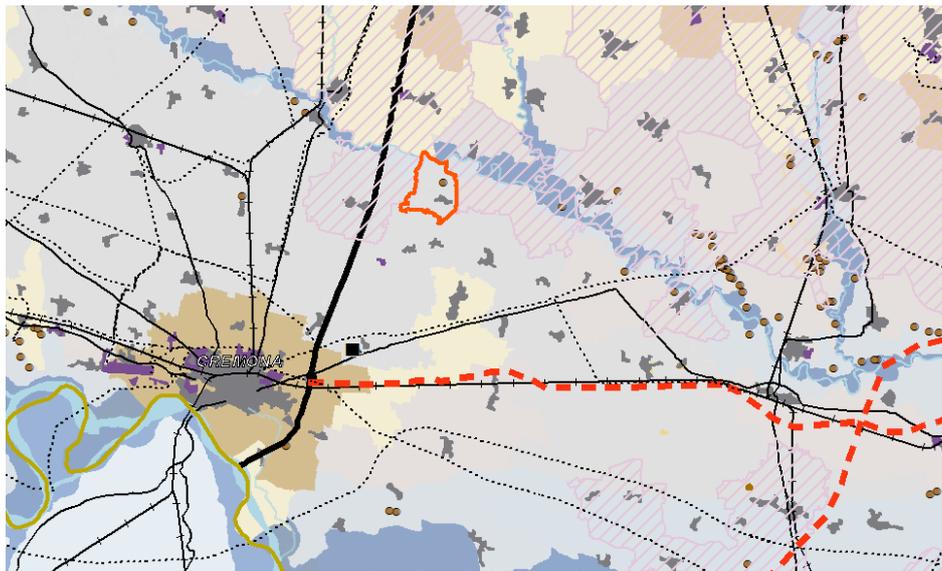
I capoluoghi provinciali costituiscono il punto di riferimento per quanto riguarda i servizi per la campagna circostante, dove le dimensioni dei centri urbani non permettono la capillarità di tutti i servizi perché non si raggiungono i livelli minimi di utenza per il loro funzionamento.

Questa organizzazione, seppur comprensibile, comporta difficoltà per i residenti nelle aree più lontane dai centri urbani ad accedere in tempi ragionevoli ai servizi localizzati nei centri maggiori, fattore che disincentiva la popolazione a rimanere sul territorio rurale.

Dal punto di vista delle trasformazioni territoriali sono particolarmente importanti le recenti dinamiche legate alla progressiva diminuzione delle aziende agricole attive, anche se marcatamente inferiore rispetto alla riduzione dell'intero sistema agricolo lombardo, e all'aumento della superficie media delle aziende, accanto ad un corrispondente aumento della superficie agricola utile (SAU).

L'aumento della dimensione delle imprese agricole può contribuire alla protezione della produttività ed al raggiungimento di un valore aggiunto sufficiente a favorire la permanenza delle attività e la possibilità di mantenerle anche a fronte di un aumento molto consistente delle rendite urbane, che minacciano la continuità degli usi agricoli dei suoli.

Le aziende agricole della Pianura Irrigua sono prevalentemente di dimensioni medio/grandi, adatte ad un'agricoltura moderna e meccanizzata. Nonostante l'elevato livello di produttività raggiunto sia nelle produzioni vegetali che in quelle zootecniche il sistema non appare però ancora in grado di garantire la competitività sui mercati internazionali ed appare esposto ai condizionamenti imposti dallo scenario internazionale (PAC, WTO, ecc.).



- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Distretti industriali - [par.2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

- Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Pascoli sottoposti a rischio di abbandono
- Aree agricole dismesse - diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004) - [par. 4.8]

Le forme

intensive che caratterizzano questo tipo di sfruttamento agricolo stanno evidenziando alcuni problemi di sostenibilità del sistema. In particolare, si possono evidenziare problemi legati all'inquinamento prodotto dalle aziende agricole e dovuto alle sostanze chimiche utilizzate in agricoltura (pesticidi, fertilizzanti chimici, ecc.) che penetrano nel terreno e nella falda diventando una importante fonte di inquinamento dei suoli; inoltre, gli allevamenti intensivi di bestiame generano problemi ambientali in relazione, soprattutto, allo smaltimento dei reflui zootecnici, che ora sono fonte di attenzione per il recupero e l'utilizzo come fonte energetica ma che, se mal gestiti, possono essere fonte di inquinamento per aria (cattivi odori ed ammoniaca), suolo (accumulo nel terreno di elementi minerali poco solubili, metalli pesanti, fosforo), acque di superficie e di falda (rilascio di nutrienti solubili in eccesso, in particolare nitrati, con possibile compromissione della potabilità e aumento del grado di eutrofizzazione).

L'attività agricola è inoltre una primaria fonte di consumo di risorse idriche per l'irrigazione: la ricchezza di acque della Pianura Irrigua non ha saputo reggere a tale

utilizzo indiscriminato di acqua e negli ultimi anni durante la stagione estiva la richiesta di acqua ha superato la disponibilità provocando contese tra gli agricoltori e i gestori delle centrali idroelettriche che trattengono a monte parte dell'acqua dei fiumi.

L'utilizzo delle acque per l'irrigazione è infatti nettamente più consistente degli altri usi: in Lombardia si impiega per l'irrigazione l'81% delle riserve idriche contro una media mondiale pari al 70%. Per questo motivo la crisi idrica manifestatasi negli ultimi anni si è riversata in modo particolare sulla scarsa disponibilità delle acque per l'irrigazione.

L'esercizio dell'attività agricola, inoltre, si pone talvolta in conflitto con le aree protette presenti nel territorio in particolare rispetto alle aste fluviali, lungo le maggiori delle quali sono stati istituiti parchi regionali.

Nonostante le esternalità negative evidenziate, alle quali occorre far fronte con precise politiche di tutela del territorio e di salvaguardia dell'ambiente agendo sul sistema delle imprese, l'area della Pianura Irrigua riveste dal punto di vista ambientale un'importanza che va ben oltre i suoi limiti. La presenza dei parchi fluviali, di cui si è detto sopra, oltre che di riserve regionali e Siti di Importanza Comunitaria (SIC), costituisce una risorsa ambientale, naturalistica, turistica e fruitiva per tutta la regione, da salvaguardare anche a fronte della pressione dell'agricoltura. In particolare, è necessario evitare l'occupazione delle aree di naturale esondazione dei fiumi, indispensabili per il contenimento e la laminazione delle acque di piena, a salvaguardia del territorio. Il suolo agricolo, inoltre, soprattutto nelle aree periurbane, ha la grande funzione ambientale di area di cintura verde per contenere l'espansione urbana (esemplare, da questo punto di vista, è il Parco Agricolo Sud Milano).

Le trasformazioni avvenute negli ultimi anni sul territorio vedono una riduzione delle coperture vegetali naturali, con l'aumento delle aree destinate all'uso antropico e all'agricoltura in particolare, una diminuzione delle colture arborate ed una prevalenza dei seminativi monocolturali, la riduzione delle superfici coperte dall'acqua, con abbassamento dell'alveo dei fiumi; tranne che nelle aree a risaia, il mais è la coltura più importante. Ciò costituisce una banalizzazione del paesaggio pianiziale, e contribuisce all'impoverimento naturalistico e della biodiversità. L'accorpamento di diverse proprietà ha inoltre determinato l'abbandono di molti centri aziendali, a cui non è seguito l'abbattimento dei manufatti di scarso pregio che pertanto rimangono a deturpare il paesaggio. Si evidenzia anche l'abbandono di manufatti e cascate di interesse e di centri rurali di pregio.

La competitività di questi territori, basata sull'equilibrio tra produttività agricola, qualità dell'ambiente e fruizione antropica, dipende direttamente dalla disponibilità della risorsa idrica e dalla tutela dal rischio di esondazioni.

Nel corso degli anni si è passati da un'idea di realizzazione di opere di difesa dalle esondazioni dei fiumi, all'idea di interventi che restituiscano al fiume spazio e respiro, consentendo la laminazione delle acque e l'accumulo temporaneo dell'onda di piena, mentre sono sempre più frequentemente impiegate tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di contenimento.

Il mantenimento e il recupero di uno standard di naturalità per gli ambiti fluviali anche in territori coltivati non interessati da aree protette è da perseguire non solo per la conservazione delle emergenze naturalistiche residue, ma anche per un'armoniosa integrazione tra gli elementi del paesaggio fluviale, per la sua fruizione, per il coinvolgimento diretto degli agricoltori ed il riconoscimento del loro ruolo sociale, e si pone come obiettivo il mantenimento di una identità collettiva del territorio fluviale.

Il territorio agricolo viene oggi troppo spesso ancora considerato come uno spazio di riserva per i futuri sviluppi urbani. In aree così ricche dal punto di vista produttivo, naturalistico ed ambientale è invece fondamentale mantenere la capacità produttiva dei suoli, in termini di qualità, estensione e localizzazione delle aree destinate alla produzione agricola, nel rispetto delle caratteristiche ambientali dell'area.

Risulta fondamentale anche conservare l'organizzazione spaziale degli insediamenti e l'infrastrutturazione del territorio, tenendo presenti le esigenze dell'economia agricola, evitando ad esempio frazionamenti di aree agricole "compatte".

Il Documento di Piano del PTR evidenzia i punti di forza e delle opportunità da cogliere e valorizzare, delle debolezze e minacce da tenere in considerazione nella pianificazione locale, tali punti vengono di seguito elencati.

Milano, da riserve regionali e da Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

PUNTI DI FORZA

TERRITORIO

- Unitarietà territoriale non frammentata
- Esistenza di stretti rapporti funzionali e di relazione con i territori limitrofi appartenenti ad altre regioni
- Presenza di una rete di città minori che forniscono servizi all'area
- Ricchezza di acque per irrigazione (sia di falda sia di superficie)
- Presenza dei porti fluviali di Mantova e Cremona

AMBIENTE

- Realizzazione di impianti sperimentali per la produzione di energie da fonti rinnovabili
- Rilevante consistenza di territori interessati da Parchi fluviali, dal Parco agricolo Sud

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

- Ricca rete di canali per l'irrigazione che caratterizza il paesaggio
- Rete di città minori di grande interesse storicoartistico
- Elevata qualità paesistica delle aree agricole
- Presenza di centri che ospitano eventi culturali di grande attrazione (Mantova, Cremona)

ECONOMIA

- Produttività agricola molto elevata, tra le più alte d'Europa ed elevata diversificazione produttiva, con presenza di produzioni tipiche di rilievo nazionale e internazionale e di aziende leader nel campo agro-alimentare

- Presenza nei capoluoghi di provincia di sedi universitarie storiche (Pavia) o di nuova istituzione (Mantova, Cremona, Lodi) legate alla tradizione e alla produzione territoriale
- Vocazione alle attività artigiane ed alla imprenditorialità
- Presenza di importanti poli di ricerca e innovazione

SOCIALE E SERVIZI

- Presenza di una forte componente di manodopera immigrata
- Elevato livello di qualità della vita

PUNTI DI DEBOLEZZA

TERRITORIO

- Sottrazione agli usi agricoli di aree pregiate e disarticolazione delle maglie aziendali per l'abbandono delle attività primarie
- Presenza di insediamenti sparsi che comporta difficoltà di accesso ad alcune tipologie di servizi dalle aree più periferiche rispetto ai centri urbani e, in generale, carente accessibilità locale
- Carenti i collegamenti capillari con il resto della regione e con l'area milanese in particolare

AMBIENTE

- Inquinamento del suolo, dell'aria, olfattivo delle acque causato dagli allevamenti zootecnici e mancanza di una corretta gestione del processo di utilizzo degli effluenti
- Forte utilizzo della risorsa acqua per l'irrigazione e conflitti d'uso (agricolo, energetico)

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

- Permanenza di manufatti aziendali abbandonati di scarso pregio che deturpano il paesaggio
- Abbandono di manufatti e cascine di interesse e dei centri rurali di pregio
- Perdita della coltura del prato, elemento caratteristico del paesaggio lombardo, a favore della più redditizia monocultura del mais

ECONOMIA

- Carenza di cooperazione e di associazionismo tra aziende cerealicole e zootecniche dell'area

- Sistema imprenditoriale poco aperto all'innovazione e ai mercati internazionali
- Carente presenza di servizi alle imprese

SOCIALE E SERVIZI

- Scarsità di alternative occupazionali rispetto all'agricoltura con conseguente fenomeni di marginalizzazione e di abbandono
- Elevata presenza di agricoltori anziani e ridotto ricambio generazionale
- Presenza di grandi insediamenti commerciali che comporta una minore diffusione di piccoli punti vendita
- Nei piccoli centri tendenza alla desertificazione commerciale e, in generale, scarsità di servizi e di sistemi di trasporto pubblico adeguati.

OPPORTUNITÀ

TERRITORIO

- Potenzialità di uso dei porti fluviali di Mantova e Cremona come punto di appoggio per impianti logistici e industriali che potrebbero richiedere la realizzazione di infrastrutture ferroviarie a loro servizio
- Attrazione di popolazione esterna nelle città grazie agli elevati livelli di qualità della vita presenti

AMBIENTE

- Utilizzo degli effluenti di allevamento come fonte energetica alternativa
- Integrazione agricoltura/ambiente nelle aree particolarmente sensibili (es. parchi fluviali)
- Integrazione delle filiere agricole e zootecniche, finalizzata a ridurre gli impatti ambientali
- Programma d'azione della regione Lombardia nelle zone vulnerabili ai nitrati e ampliamento delle aree individuate

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

- Capacità di attrazione turistica delle città per il loro elevato valore storico-artistico e per gli eventi culturali organizzati
- Potenzialità dei paesaggi in termini di valorizzazione attiva

ECONOMIA

- Creazione del distretto del latte tra le province di Brescia, Cremona, Lodi e Mantova ed istituzione di un soggetto di

riferimento per il coordinamento delle politiche del settore lattiero-caseario

- Elevato valore storico-artistico unito all'organizzazione di eventi culturali migliora la capacità di attrazione turistica delle città
- Crescente interesse dei turisti verso una fruizione integrata dei territori, ad esempio della filiera cultura-enogastronomia-agriturismo
- Accordi tra la grande e la piccola distribuzione per lo sviluppo di sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione
- Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 e relativi strumenti attuativi fra cui, in particolare, PSL Leader per lo sviluppo locale e progetti concordati (di filiera e d'area) per lo sviluppo e l'integrazione delle filiere produttive, la qualificazione e la diversificazione dei territori

SOCIALE E SERVIZI

- Interesse dei giovani verso l'agricoltura anche grazie a forme di incentivo e all'innovazione

MINACCE

TERRITORIO

- Peggioramento dell'accessibilità dovuto alla crescente vetustà e congestione delle infrastrutture ferroviarie e viabilistiche
- Realizzazione di poli logistici e di centri commerciali fuori scala e mancanti di mitigazioni ambientali e di inserimento nel contesto paesaggistico
- Costanti pressioni insediative nei confronti del territorio agricolo

AMBIENTE

- Effetti del cambiamento climatico con riferimento alla variazione del ciclo idrologico e con conseguenti situazioni di crisi idrica
- Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
- Potenziale impatto negativo sull'ambiente da parte delle tecniche agricole e zootecniche, in mancanza del rispetto del codice di buone pratiche agricole
- Effetti negativi sulla disponibilità della risorsa idrica generati dalla corsa alla produzione di bioenergia
- Banalizzazione del paesaggio pianiziale e della biodiversità a causa dell'aumento delle

aree destinate a uso antropico e alla monocoltura agricola

- Impatto ambientale negativo causato dalla congestione viaria
- Costruzione di infrastrutture di attraversamento di grande impatto ambientale ma di scarso beneficio per il territorio (corridoi europei) e insediamento di funzioni a basso valore aggiunto e ad alto impatto ambientale(es. logistica)

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

- Compromissione del sistema irriguo dei canali con perdita di un'importante risorsa caratteristica del territorio
- Banalizzazione del paesaggio della pianura e snaturamento delle identità a causa della ripetitività e standardizzazione degli interventi di urbanizzazione e di edificazione

ECONOMIA

- Crescente competizione internazionale per le imprese agricole, anche alla luce dei cambiamenti della politica agricola comunitaria

SOCIALE E SERVIZI

- Crisi del modello della grande famiglia coltivatrice anche a causa del ridotto ricambio generazionale
- Gravitazione verso Milano, con difficoltà di assorbimento all'interno del sistema del capitale umano presente

1.2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

A livello provinciale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (approvato con CDP n. 66 del 8/04/2009 e pubblicato sul BURL n. 20 del 20/05/2009) definisce gli obiettivi generali di tutela e assetto del territorio aventi carattere sovra comunale; esso definisce gli ambiti paesistico-territoriali omogenei (APTO) allo scopo di rappresentare delle porzioni di territorio che risultano omogenee rispetto ai caratteri paesistici, ambientali e insediativi e costituiscono il riferimento territoriale più adeguato per gli indirizzi che non possono essere ricondotti al solo contesto comunale.

Gli APTO individuati nel territorio provinciale sono 8 e sono: il terrazzo alluvionale dell'Adda, il Moso di Crema, il soresinese-soncinasco, la valle dell'Adda, Cremona, la valle dell'Oglio, la valle del Po, il Casalasco.



Il territorio di Scandolara Ripa d'Oglio rientra nell'APTO dell' Ambito della valle dell'Oglio, l'intera superficie di questo ambito è interessata dal paesaggio agricolo cremonese-casalasco e dalla valle fluviale dell'Oglio.

La valle dell'Oglio, che è interamente compresa nei parchi regionali dell'Oglio Nord e dell'Oglio Sud, è una componente di interesse paesaggistico primario, mentre la valle relitta dell'Oglio è una componente di interesse paesaggistico secondario.

Il tratto centrale della valle fluviale dell'Oglio è stato fortemente semplificato e artificializzato: le fasce ecotonali sono assottigliate e per lunghi tratti mancanti e in alcune porzioni il greto del fiume è molto ridotto. Al contrario, il tratto orientale della valle fluviale, che è orientato in direzione ovest-est, è particolarmente ricco di ambienti naturali intatti e di elevato pregio, tra cui sono comprese le riserve naturali della Lanca di Gabbioneta e de Le Bine.

Il paesaggio agricolo cremonese-casalasco, che nel complesso è povero di elementi di qualità paesistica come piantate e filari arborei, è irrigato da un complesso sistema di canali, seppur scarsamente corredato di argini erborati, tra cui emergono i dugali Robecco, Aspice e Delmona, i cavi Canobbia Vecchia e Ciria e le rogge Morbasco e Maggia.

Gli elementi di degrado paesistico-ambientale sono dovuti a numerosi poli estrattivi, la maggior parte dei quali sono localizzati nella valle fluviale, e numerose aree industriali, di cui una di notevoli dimensioni localizzata nel comune di Robecco d'Oglio. Inoltre, parte dei centri abitati di Bordolano, Ostiano e Isola Dovarese è soggetta a rischio alluvionale.

La crescita insediativa non dovrà interessare la valle attuale dell'Oglio, soprattutto in prossimità delle aree naturali e nelle zone che ne garantiscono la tutela, e dovrà essere il più possibile limitata nella valle relitta dell'Oglio.

Al fine di migliorare la qualità del paesaggio agricolo dovrebbero essere favoriti la realizzazione di aree boscate e di filari arboreo-arbustivi e la valorizzazione paesistica della rete di canali con la realizzazione di argini boscati. Al riguardo, la realizzazione del percorso ciclabile Antica Postumia costituisce un riferimento strutturante per questo genere di interventi.

Gli interventi di carattere compensativo dovranno riguardare la riduzione del rischio di alluvione per le aree dei centri urbani soggette a inondazione, il recupero ambientale del polo estrattivo di Bordolano non previsto dal Piano provinciale cave, la valorizzazione delle aree umide, delle aree boscate e del paesaggio agrario e la realizzazione di nuove aree di pregio paesistico-ambientale da localizzare nelle zone di elevato interesse naturalistico e nelle relative aree di transizione dei parchi dell'Oglio Nord e dell'Oglio Sud.

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Scandolara Ripa d'Oglio dovrà recepire gli aspetti di carattere prevalente del PTCP individuati nella tavola delle "Tutele e delle salvaguardie" e considerare gli aspetti di carattere orientativo presenti nelle tavole del "sistema paesistico ambientale", del "sistema insediativo e infrastrutturale" e delle opportunità insediative, nonché le tavole della "Gestione degli ambiti agricoli" e degli "usi del suolo".

Di seguito si richiamano i vari estratti che costituiscono la cartografia di Piano Provinciale, rispetto al territorio oggetto di analisi. Per una maggiore lettura, in particolare della legenda relativa, si rimanda all'allegato alla presente relazione contenente l'insieme delle cartografie del PTCP.

La cartografia del PTCP si suddivide in cartografia di carattere prescrittivo e di carattere orientativo come di seguito individuate:

CARTOGRAFIA PRESCRITTIVA:

Carta delle tutele e salvaguardie;

CARTOGRAFIA ORIENTATIVA:

Sistema insediativo e infrastrutturale;

Opportunità insediative;

Degrado paesistico ambientale;

Gestione degli ambiti agricoli;

Usi del suolo.

Per il comune di Scandolara Ripa d'Oglio non si rilevano particolari elementi di rilevanza o attenzione ma tale cartografia è comunque da ritenersi un utile strumento per conoscere il territorio, motivo per il quale ne seguono le relative descrizioni.

Compongono inoltre il PTCP della Provincia di Cremona, in qualità di documenti integrati i seguenti Piani di Settore approvati:

- **Piano Integrato della Mobilità**

Il Piano Integrato della Mobilità è stato approvato con D. del C.P. n. 23 del 18 febbraio 2004 ed è composto dai seguenti elaborati:

- ✓ Relazione Generale.
- ✓ Linee Guida.
- ✓ Agenda 21L della Provincia di Cremona.
- ✓ Piani di Settore.

Il Piano Integrato della Mobilità (PIM) focalizza scelte, azioni ed obiettivi generali, che la Provincia intende sviluppare nella redazione dei diversi piani di settore.

Il "Piano Integrato della Mobilità" deve essere letto come un PROGRAMMA di sviluppo integrato della pianificazione dei diversi settori della mobilità, nonché dei progetti strategici relativi ai nodi territoriali e della loro politica attuativa.

Il PIM quindi focalizza scelte, azioni ed obiettivi generali, che la Provincia intende sviluppare nella redazione dei diversi piani di settore. È necessario raggiungere un elevato livello di coerenza all'interno dei diversi Piani, ma anche

con le altre azioni di sviluppo promosse dall'Ente, potenziando e riorganizzando le infrastrutture e i servizi per la mobilità.

Ogni intervento deve basarsi sulla tutela, la riqualificazione e la ricostruzione del paesaggio e dell'ambiente.

- **Piano delle Merci e della Logistica**

La filosofia del Piano Merci, approvato con Del.C.P. n. 20 del 18 febbraio 2004, è quella di alleviare la pressione del trasporto sulla strada, che lambisce i livelli di saturazione, e rilanciare l'idrovia e la ferrovia: nodi che nei prossimi anni richiederanno una chiara convergenza politica e tecnica.

Il territorio della provincia di Cremona movimentava in Lombardia 6 milioni di tonnellate all'anno di merci. Ne movimentava 8 milioni di tonnellate, nel suo rapporto di interscambio con le altre regioni. L'80% del trasporto che interessa il territorio è di breve percorrenza, sta entro i 250 km.

I sistemi di interscambio interni sono obsoleti e rarefatti.

La proposta del Piano merci è di correggere le criticità, di eliminare i passaggi a livello e di adeguare le reti; in futuro ci si augura che il territorio provinciale entri nell'orbita dell'alta capacità, con il potenziamento della linea ferroviaria e della tratta autostradale Cremona- Mantova.

Obiettivo primario del Piano Merci è la realizzazione di un'Agenzia dell'Intermodalità, pertanto concertazione tra Pubblico e Privato.

- **Piano del Trasporto Ferroviario**

Il Piano del trasporto ferroviario per il potenziamento della rete ferroviaria cremonese è stato approvato con Del.C.P. n. 21 del 18 febbraio 2004.

Il Piano del trasporto ferroviario intende aggiornare e completare gli studi riguardanti la rete ferroviaria cremonese, eseguiti per incarico della Provincia di Cremona. Essi hanno illustrato le caratteristiche tecniche e d'esercizio della rete, costituita dalle 6 linee che si dipartono dal nodo di Cremona per Codogno, Treviglio, Brescia, Mantova, Fidenza e Piacenza, nonché dalla linea Brescia – Piadena – Parma, che attraversa la parte orientale del territorio provinciale. Particolare attenzione è stata dedicata ai collegamenti con Milano, cioè alle direttrici Mantova – Cremona – Codogno– Milano e Cremona – Treviglio –

Milano, interessate dalle correnti di traffico più consistenti. Sono state evidenziate le numerose criticità della rete, causa della scadente qualità del servizio offerto, soprattutto in termini di puntualità e, nelle relazioni con Milano, di affollamento dei treni nelle ore di punta, carenze che suscitano continue lamentele da parte dell'utenza pendolare.

Sono state poi esaminate le possibilità d'intervento e le prospettive di sviluppo, nel quadro dei programmi di potenziamento del nodo di Milano, che dovrebbero portare ad una più razionale utilizzazione e ad un rilancio delle infrastrutture ferroviarie della Provincia di Cremona.

Nella presente relazione, che vuole individuare proposte concrete per il potenziamento della rete cremonese, questi argomenti vengono ripresi e integrati, tenendo presenti gli elementi nel frattempo emersi.

- **Piano dei percorsi ciclo pedonali**

Il Piano dei percorsi ciclopedonali è stato approvato con Delibera del C.P. n. 22 del 18 febbraio 2004, ha individuato oltre 200 Km di Green ways da Spino d'Adda a Casalmaggiore, dal confine con Milano a quello con Parma.

Gli itinerari di interesse culturale, turistico e ricreativo sono: La ciclabile delle Città Murate, del Canale Vacchelli, dell'Antica Regina, della Golena del Po e della Postumia. Alcuni percorsi sono già realizzati ed altri sono invece in corso di esecuzione.

Al fine di promuovere questa alternativa, certamente sostenibile anche dal punto di vista ambientale, la Provincia ha istituito la Giornata Provinciale della Bicicletta, occasione che ci si augura possa divenire un momento di grande partecipazione e momento di condivisione e confronto delle scelte pubbliche.

Obiettivo del piano è fare di questo reticolo incastro con altre piste urbane sia provinciali che interprovinciali, ragionando sui raccordi con stazioni Ferroviarie o fermate del trasporto pubblico e alternative sostenibili all'uso del mezzo privato.

- **Piano della Viabilità**

Il Piano della Viabilità, approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 18 del 18 febbraio 2004, rappresenta un Piano di Settore del Piano Integrato della Mobilità (PIM) e si propone di perseguire i seguenti obiettivi:

- ✓ valutare l'efficacia delle previsioni di intervento già consolidate nel risolvere le diverse problematiche nel settore della viabilità;
- ✓ individuare le priorità di intervento ed eventuali integrazioni alle opere già previste.

Le diverse problematiche vengono quantificate attraverso una serie di indicatori (congestione, sicurezza, inquinamento ed accessibilità), che evidenziano il livello di criticità per i diversi fattori analizzati.

L'assetto della viabilità provinciale proposto dal Piano mira da una parte a far fronte alle diverse criticità emerse dall'analisi dello stato di fatto e dal quadro previsionale della domanda, dall'altro a rispondere ad esigenze settoriali dei trasporti pesanti e dell'intermodalità, dei trasporti eccezionali, del trasporto pubblico ed a problematiche specifiche, quali quelle dei passaggi a livello.

- **Piano Provinciale della Sicurezza Stradale**

Il Piano della Sicurezza stradale è stato approvato con Del.C.P. n. 19 del 18 febbraio 2004 ed è un programma integrato per il miglioramento della sicurezza stradale deve così rapidamente partire con l'analisi delle azioni conoscitive, progettuali e normative che è possibile attivare per ridurre l'incidentalità.

Con tale analisi è possibile arricchire il fabbisogno di conoscenza del fenomeno e quindi, in tempi brevi, intraprendere azioni concrete per la riduzione dei tassi di incidentalità: è necessario infatti creare condizioni di sicurezza nei luoghi in cui si registrano indicatori più elevati di incidenti gravi.

Il Piano Provinciale della Sicurezza Stradale si sviluppa dunque da queste considerazioni e si prefigge l'obiettivo di definire indirizzi per una strategia comune che coinvolga i vari Settori della Provincia ed i vari soggetti proprietari nel rispetto dei relativi ambiti amministrativi, nella consapevolezza che una efficace azione di contenimento del fenomeno incidentologico si ottiene con la collaborazione e la concertazione tra questi.

Il problema dell'incidentalità stradale deve essere affrontato non solo per raggiungere obiettivi europei, ma anche perché risulta necessario dare risposte concrete per alleviare il peso delle sofferenze e, al tempo stesso, ottenere benefici in termini strettamente economici.

Il Piano Provinciale della Sicurezza Stradale vuole essere il punto di partenza per contribuire, a livello locale, a creare le condizioni per una mobilità sicura e sostenibile, riducendo da un lato il drammatico tributo di vittime imposto quotidianamente dagli incidenti stradali, e dall'altro gli ingenti costi sostenuti dallo Stato, dal sistema delle imprese e dalle famiglie a causa di tali incidenti.

In particolare il Piano si pone i seguenti obiettivi:

- ✓ Avviare una strategia multisettoriale;
- ✓ Miglioramento dello stato della conoscenza;
- ✓ Individuazione delle criticità;
- ✓ Studi ed approcci con metodologie sperimentali;
- ✓ Interventi infrastrutturali.

• **Piano Cave Provinciale**

Il Piano provinciale delle cave individua i luoghi e i modi dell'attività estrattiva, e definisce le attività di recupero ambientale delle cave già sfruttate.

Il Piano Cave interessa il settore merceologico dell'argilla approvato dal Consiglio Regionale in data 27.05.2003, con atto n. VII/803 e il settore merceologico sabbia, ghiaia e torba che è stato approvato dal Consiglio Regionale in data 27.05.2003, con atto n. VII/804.

Inoltre sul B.U.R.L. n. 18 secondo supplemento straordinario del 29 aprile 2004 è stata pubblicata la delibera di sostituzione (Del.C.R. n. VII/994 del 6 aprile 2004) dell'ATE g 29 località Santo Stefano di Crema con l'ampliamento dell'ATE g 4.

• **Piano Energetico Ambientale Provinciale**

Il piano energetico ambientale è stato approvato con Delibera del C.P. n. 176 del 17 dicembre 2003 e si pone come obiettivo l'inquadramento del panorama energetico (uno degli indicatori della salute dell'economia) nell'ottica però degli aspetti ambientali, indici della qualità della vita e della sostenibilità.

Proprio per queste sue potenzialità viene utilizzato da molte province nonostante l'assenza di obbligatorietà.

Anzi, proprio per il carattere di volontarietà, i progetti pilota realizzati godono ancora di quella flessibilità che ben si adatta alle peculiarità delle diverse realtà locali.

Il piano energetico ambientale realizzato per la Provincia di Cremona si caratterizza, nel panorama di quelli esistenti, perché è pensato e realizzato attraverso un supporto informatico; è organizzato in tre strumenti: una base dati, un sistema di fogli elettronici ed un ipertesto consultabile via web.

Tutto il processo risulta quindi facilmente aggiornabile, ripercorribile, modificabile e fruibile.

Lo sviluppo del piano è stato condotto nell'ambito di Agenda21: il coinvolgimento di tutti gli attori portatori di interesse sin dalla fase progettuale attraverso i forum di Agenda21 ha reso possibile sia l'appoggio degli enti per la raccolta di dati (anche attraverso interviste e questionari), sia il recepimento dei suggerimenti relativi a peculiarità energetico-ambientali locali che hanno meglio delineato i campi di indagine.

La partecipazione attiva ha garantito una miglior diffusione dei risultati e la presa di coscienza da parte dei cittadini di aver partecipato ad un processo conoscitivo-decisionale.

Gli obiettivi del piano, in accordo con le indicazioni regionali, sono l'analisi della situazione del territorio, la valutazione di domanda e offerta di energia, l'impatto ambientale e la sostenibilità del suo utilizzo nonché l'inquadramento delle potenzialità di un uso più razionale dell'energia e di riduzione dell'inquinamento prodotto.

- **Piano provinciale per l'organizzazione dei servizi di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani**

La Regione Lombardia con DGR n. 8/8454 del 19/11/08, ha approvato il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Cremona a condizione che la Provincia recepisca le integrazioni proposte nell'allegato tecnico alla medesima Delibera e proceda alla adozione del documento integrato e modificato.

La Provincia ha provveduto ad apportare le modifiche e le integrazioni richieste. Il Consiglio Provinciale con Delibera n. 13 del 28/01/09, ha adottato il PPGR modificato.

- **Piano di risanamento delle acque**

Il Programma di tutela e uso delle acque – PTUA è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2244 del 29 marzo 2006.

La Regione Lombardia, con l'approvazione della Legge Regionale 12 dicembre 2003 n. 26, in linea con quanto previsto dalla Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, ha indicato il "Piano di gestione del bacino idrografico" quale strumento regionale per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque.

Ha inoltre stabilito che, nella sua prima elaborazione, tale Piano costituisce il "Piano di tutela delle acque" previsto dal Decreto legislativo n° 152 dell'11 maggio 1999, all'articolo 44.

Il Piano di gestione del bacino idrografico, piano stralcio di settore del Piano di bacino previsto all'art. 17 della Legge 183 del 18 maggio 1989 sulla difesa del suolo, è costituito all' ATTO DI INDIRIZZO, approvato dal Consiglio regionale il 27 luglio 2004 e dal Programma di tutela e uso delle acque - PTUA.

La tutela e la valorizzazione delle acque, risorsa fondamentale per la vita e lo sviluppo, costituisce un obiettivo primario della Regione Lombardia.

Gli indirizzi strategici in materia di gestione delle risorse idriche sono stati assunti dalla Giunta Regionale nel dicembre 2002, indicando i principi ispiratori dell'azione regionale e gli strumenti fondamentali per una efficace politica in materia.

I cardini di questa azione sono indicati nella necessità di un complessivo riordino normativo, nella definizione di un sistema di governance regionale del settore e nella diffusione della cultura dell'acqua, quale processo per la condivisione e partecipazione nella definizione di obiettivi di valorizzazione delle acque e nell'attuazione delle misure necessarie .

- **Piano Agricolo**

Il Piano Agricolo, previsto dall'art. 6 della l.r. 11/98, è lo strumento di orientamento allo sviluppo del settore agricolo e agroalimentare e di verifica locale delle politiche comunitarie e regionali; esso è proposto anche in attuazione del Programma regionale di sviluppo, in particolare del Piano Agricolo Triennale.

Il Piano agricolo triennale provinciale è un documento di programmazione approvato con delibera della G.P. n. 242 del 9 aprile 2009 che:

- ✓ indica gli obiettivi della programmazione provinciale in agricoltura;

- ✓ individua i comparti produttivi;
- ✓ definisce le strategie ed indica gli interventi e gli strumenti per l'attuazione dei servizi di sviluppo agricolo e di competenza provinciale;
- ✓ formula proposte per la programmazione agricola di competenza regionale;
- ✓ definisce le linee di indirizzo per l'omogeneo esercizio sul territorio provinciale delle funzioni amministrative conferite agli enti sub-provinciali
definisce le priorità provinciali sulle misure del nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

- **Piano faunistico-venatorio provinciale**

Il Piano Faunistico Venatorio 2005-2010 è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 132 del 07/09/05 e modificato con Delibera di Giunta Provinciale n. 447 del 04/09/07.

Il Piano Faunistico-Venatorio (PFV), frutto di indagini e analisi specifiche e della raccolta di indicazioni e proposte formulate da Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), Associazioni Venatorie, Ambientaliste ed Agricole, Associazioni Cinofile, Parchi Regionali e dai Settori Territorio e Ambiente della Provincia, sviluppa le linee di pianificazione definite nel precedente PFV.

La pianificazione dell'attività di caccia e la regolamentazione ad essa sottesa, determinano effetti importanti ed incisivi sulla tutela e la protezione della fauna selvatica.

La presente disciplina si pone in stretta relazione con altre realtà di tutela della fauna selvatica sancite da altre disposizioni di legge che prevedono programmi di protezione spesso ad ampio spettro, comprese la difesa della vegetazione, del suolo e dell'acqua.

- **Piano ittico provinciale**

Il Piano Ittico e Regolamento Pesca Provinciale sono stati redatti, ai sensi della Legge Regionale 05 dicembre 2008 n. 31 art. 138 e del Regolamento Regionale 22 maggio 2003 n. 9 e secondo gli accordi stipulati in data 25/01/05 con gli Uffici Pesca delle Province di Brescia, Bergamo, Mantova, Milano, Lecco e Lodi in materia di Regolamenti di Bacino per il Fiume Adda e Oglio così come

stabilito in sede U.P.L. (Unione delle Province Lombarde) tra le varie Province della Regione Lombardia.

Sui sopra citati Regolamenti di Bacino la Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 2 comma 3 della L.R. 12/01 ha espresso parere favorevole.

Il Piano Ittico, Regolamento Pesca, è stato approvato con Del.C.P. n. 133 del 07/09/2005 e aggiornati con D.G.P. n. 690 del 19/12/2006 e D.G.P. n.133 del 04/03/2008

Gli obiettivi del Piano sono:

- ✓ la tutela delle specie ittiche autoctone con particolare riferimento a quelle di interesse conservazionistico e per i corpi idrici di interesse ittico attuale o potenziale;
- ✓ lo sviluppo dell'attività di pesca dilettantistica come attività del tempo libero;
- ✓ la valorizzazione e la razionalizzazione dell'attività di pesca professionale.

• **Piano di indirizzo forestale**

Il Piano Generale di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Cremona è stato approvato con D.del C.P. n. 60 il 21/04/04.

Si sottolinea il valore di un piano di questa natura per il sistema ambientale socio economico in una realtà con una presenza boschiva esigua.

Il Piano ha infatti lo scopo di orientare le linee di azione inerenti i boschi, le formazioni arboree e arbustive già esistenti e promuovere una corretta valorizzazione del territorio attraverso l'implementazione di imboschimenti naturalistici, arboricoltura da legno (di pregio, pioppi, Biomassa), forestazione lineare (siepi, filari, fasce tampone).

Il PIF approvato è il risultato di un accurato lavoro di analisi della realtà sulla base dei documenti pianificatori provinciali, quali PTCP, rete ecologica provinciale, Piano Faunistico-Venatorio, provinciale eseguito dai consulenti Forestali e dall'ERSAF, grazie alle indicazioni fornite dal Settore Agricoltura, Caccia e Pesca e dai tecnici dei Settori Ambiente e Programmazione Territoriale.

Dopo un'intensa consultazione dei soggetti, istituzionali e non, interessati a vario titolo alle tematiche proposte dal PIF (Comuni, Consorzi Forestali, Associazioni agricole, Associazioni di tecnici professionisti,...), il Piano è stato

definitivamente approvato, ma la modifica della Legge Regionale Forestale - L.R. n. 27/2004- richiede un ulteriore adeguamento che sta rallentando la completa applicazione del PIF.

In aggiornamento per le modifiche di legge.

- **Piano di dimensionamento scolastico**

I piani di dimensionamento provinciali delle istituzioni scolastiche previsti dall'art. 21 comma 4 della Legge 15 marzo 1997 n. 59, e regolati dal DPR 233/1998 "Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali d'istituto" sono definiti in conferenze provinciali di organizzazione della rete scolastica, nel rispetto degli indirizzi di programmazione e dei criteri generali riferiti anche agli ambiti territoriali, preventivamente adottati dalle regioni.

Il DPR 233/1998 ha avviato un processo di razionalizzazione della rete scolastica sul territorio e prevede che gli istituti di istruzione, per acquisire o mantenere la personalità giuridica e, quindi, autonomia, debbano avere una popolazione consolidata e prevedibilmente stabile almeno per un quinquennio, compresa tra 500 e 900 alunni.

Tali indici sono assunti come termini di riferimento per assicurare l'ottimale impiego delle risorse professionali e strumentali.

Il raggiungimento delle dimensioni ottimali delle istituzioni scolastiche ha la finalità di garantire l'efficace esercizio dell'autonomia prevista dall'art. 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59, di dare stabilità alle istituzioni e di offrire alle comunità locali una pluralità di scelte articolate sul territorio, che agevolino l'esercizio del diritto all'istruzione.

Qualora le singole scuole non raggiungano gli indici di riferimento sopra indicati, sono unificate orizzontalmente con le scuole dello stesso grado comprese nel medesimo ambito territoriale o verticalmente in istituti comprensivi.

Il Piano di dimensionamento scolastico della Provincia è stato approvato con Del.G.R. n. 48116 del 14 febbraio 2000, ed è stato modificato con Del.G.P. n. 500 del 25 settembre 2007, con Del.G.R. n. VII/006112 del 12 dicembre 2007 e con Decreto n. 12 del 9 gennaio 2008 del Ministero della Pubblica Istruzione – Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia.

- **Programma promozione Turistica Po di Lombardia**

Il programma di promozione turistica Po di Lombardia è stato approvato con Del.G.R. n. VIII/518 del 4 agosto 2005.

Il programma di promozione turistica Po di Lombardia, comprende quattro province lombarde (Pavia, Lodi, Cremona e Mantova) ed una significativa serie di operatori privati decidono di mettersi insieme, superando le vecchie logiche campanilistiche, per creare un Sistema integrato e per diventare protagonisti anche sul mercato turistico, unendo le loro prestigiose peculiarità nel campo della cultura, dell'arte, dell'ambiente, delle tradizioni, della gastronomia, il loro senso dell'ospitalità, la ricchezza di un territorio vivibile ed ancora perfettamente fruibile per farlo diventare una proposta di incontro da condividere con visitatori ed ospiti interessati.

Il territorio interessato alla costituzione del **Sistema turistico "Po di Lombardia"** si caratterizza per una offerta che configura un Sistema omogeneo ed integrato di grande interesse:

- ✓ città d'arte, riserve naturali, fiumi navigabili, località termali, oasi naturali;
- ✓ tradizioni agricole e di trasformazione agroalimentare che rappresentano un importante fondamento in grado di garantire e valorizzare l'offerta di prodotti tipici e locali;
- ✓ una diffusa offerta di servizi di ristorazione di qualità;
- ✓ produzioni tipiche locali che costituiscono una risorsa produttiva importante ai fini dell'immagine dell'area;
- ✓ una gamma di offerte rispondenti alle nuove esigenze di un turismo innovativo;
- ✓ un variegato panorama delle risorse, ricco di iniziative di rilievo con mostre d'arte, eventi enogastronomici, festival musicali e letterari, eventi culturali, fiere e mercatini, feste tradizionali, raduni sportivi, sagre, e iniziative di tipo più propriamente turistico;
- ✓ una diffusa professionalità turistica che opera nell'area del Po di Lombardia, composta da agenzie di viaggio, consorzi, associazioni che organizzano le iniziative e le diverse modalità di visita del territorio.

Il Programma di promozione turistica Po di Lombardia interessa diversi

tematismi tra i quali vengono approfonditi: **Navigazione:** attracchi, ormeggi e servizi connessi per una fruizione del territorio dal fiume; crociere, charter nautico, imbarcazioni da diporto, canoe.

Destinato al mercato nazionale ed europeo.

Il fiume Po è la strada di collegamento dell'intero progetto, l'elemento identificativo ed unificante della ancora poco conosciuta Marca Po.

C'è una interessante riscoperta della idrovia: il turismo fluviale, di alta qualità e livello è in forte espansione, così come la nautica da diporto, grazie agli interventi che i privati stanno realizzando.

Ma c'è anche la consapevolezza che il fiume Po si sta rivelando sempre più un elemento di integrazione su progetti culturali e turistici interprovinciali.

Gastronomia: dedicato alle eccellenze produttive agroalimentari ed enogastronomiche, è destinato ad un mercato nazionale ed europeo con percorsi da fruire in moto, auto, camper.

Partendo dalla realizzazione della pubblicazione "Dispensa del Po", giunta alla seconda edizione, questa proposta vuole esaltare lo stretto rapporto tra il territorio, la cultura, l'arte, l'ambiente, le sue forme di socialità e, in questo caso, le sue produzioni alimentari più tipiche e significative.

Un progetto in grado di rappresentare in un unicum le tradizioni della tavola dell'area padana, consapevole di poter disporre di uno straordinario patrimonio in grado di esercitare una notevole attrazione per essere utilizzato in chiave turistica e di valorizzazione complessiva del territorio.

Mobilità Alternativa: è un prodotto che punta sulla valorizzazione della natura protetta, e della vie di comunicazione alternative con percorsi fruibili in bicicletta, mountain bike, cavallo, piedi.

Particolarmente indicato per il mercato Europeo.

Nelle varie province si sta realizzando una rete di ciclovie suddivisa in percorsi che innervando il territorio collegano i capoluoghi ai maggiori centri, unendo le valli fluviali, le emergenze paesistico ambientali, e architettoniche, che se integrate organicamente potranno permettere di percorrere il territorio del Po dalla provincia di Cuneo fino a Ferrara.

- **Piano di Settore del Commercio**

Il "Piano per lo sviluppo e l'adeguamento della rete di vendita" è lo strumento per programmare la razionalizzazione localizzativa e dimensionale delle strutture commerciali. La L.R. 14/99 demanda alla Provincia la definizione di specifiche disposizioni in materia di grandi superfici di vendita, così come definita dal D.lgs. 114/98.

Tale adempimento è richiamato dal regolamento regionale n. 3/2000, con una facoltà estensiva: l'art. 4 precisa che le Province "possono" con i PTCP definire indicazioni concernenti lo sviluppo del sistema distributivo con particolare riferimento al sistema della viabilità.

Il "Piano per lo sviluppo e l'adeguamento della rete di vendita" costituisce lo strumento di attuazione del PTCP nell'ambito delle competenze della Provincia in materia di commercio e la Provincia ed è stato approvato come parte integrante dello stesso con Del.C.P. n. 95 del 9 luglio 2003.

- **Piano di Emergenza Provinciale per il Rischio Idraulico dei Fiumi Adda, Serio e Oglio.**

Il Piano di Emergenza di Protezione Civile è stato approvato con Del.C.P. n. 28 del 25 febbraio 2004, nuova competenza attribuita dalla Legge Bassanini e dalla successiva Legge Regionale 1/2000 alle Province, è uno strumento fondamentale per far fronte alle emergenze, esso è composto da uno scenario di riferimento, da una valutazione sulla vulnerabilità del territorio a rischio e da un modello di intervento.

Il Piano redatto, così come definito dalla normativa vigente, è riferito ad un evento per il quale, per estensione e gravità, la risposta locale comunale non è sufficiente, per cui occorre mobilitare le strutture di carattere provinciale.

- **Piano di Emergenza: Sismico**

Il Piano sul rischio Sismico è stato approvato con Del .C.P. n. 29 del 25 febbraio 2004 ed individua a livello provinciale le situazioni che possono configurare un'emergenza più estesa del singolo Comune ed a scala intercomunale le situazioni, anche localizzate, di maggior rischio, segnalando l'eventuale necessità di uno studio più approfondito a livello di piano di emergenza comunale.

A seguito del piano provinciale si disporranno piani comunali riguardanti la realtà dei singoli Comuni.

La stesura del piano interessa tutti gli aspetti fondamentali ed accessori della gestione dell'emergenza: ad esempio, l'individuazione delle aree di ammassamento dei soccorsi, delle aree di accoglienza o ricovero e di prima attesa della popolazione, ecc., nonché la definizione di procedure di attivazione del sistema di procedura civile a livello provinciale ed intercomunale.

Capitolo 2. **Contesto territoriale, sistema della mobilità e delle infrastrutture**

Il comune di Scandolara Ripa d'Oglio, è situato nella parte centro-meridionale della provincia cremonese e confina con i comuni di Grontardo, Corte de' Frati, Gabbioneta Binanuova e con altri due comuni della Provincia di Brescia a nord quali Seniga e Alfianello.

Scandolara si caratterizza dalla presenza di un suolo centro abitato, che prende il nome del comune stesso, e da una prevalenza di territori destinati all'attività agricola. Analizzando il centro abitato del comune in oggetto, caratterizzato da una forma irregolare ma comunque compatta, è quasi completamente caratterizzato da destinazioni residenziali prevalenti, senza particolari rilevanze a carattere artigianale produttivo; in merito si registra la presenza di piccola zona produttiva prevalente nella porzione sud-occidentale del centro abitato, in continuità con il tessuto residenziale.

Come è visibile nell'estratto seguente, il tessuto abitato di Scandolara si localizza principalmente nel centro senza evidenziare particolari fenomeni di dispersione urbana.

Nonostante il comune di Scandolara Ripa d'Oglio registri un livello di polarità urbana pari a 5, così come definito dal PTCP di riferimento, esso è attraversato da arterie a di rilevanza provinciale.

In particolare si richiamano le seguenti arterie:

- SP 96: di connessione tra il centro abitato e il limitrofo comune di Corte de' Frati;
- SP 67: si innesta con la SP 96 in prossimità del centro abitato e, attraversando la porzione orientale del territorio in comune nord-sud,

collega i comuni di Gabbioneta Binanuova (a nord-est) e Grontardo (a sud);

- SP 83: percorre un confine sud-est del comune di Scandolara Ripa d'Oglio connettendosi, nell'estremo sud, con la SP 67.

Nonostante la presenza di infrastrutture a carattere regionale, non si segnala particolari elementi di criticità o impatti significativi sulla popolazione; così come già evidenziato nel RA del PGT vigente, il centro abitato di Scandolara Ripa d'Oglio risulta attraversato dalla SP 96 e SP 67, che si innestano proprio in corrispondenza del capoluogo, ma senza caratterizzare particolari scenari di traffico (traffico limitato).



Estratto cartografia PGT vigente (fonte: Dati ISTAT)

Si segnala infine un unico percorso ciclabile esistente che connette il centro abitato con il cimitero comunale posto a sud dello stesso.

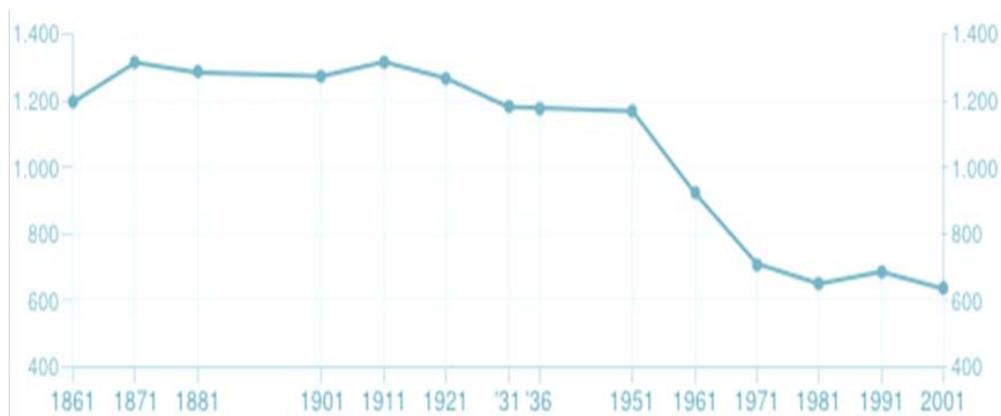
Capitolo 3. Analisi socioeconomica

3.1. **Analisi storica**

Si rimanda allo studio effettuato nella ricognizione conoscitiva della relazione del PGT in quanto non soggetta a variazioni.

3.2. **Evoluzione demografica e attuale assetto dell'economia**

Scandolara Ripa d'Oglio nel 2010 conta una popolazione pari a 627 abitanti con una densità abitativa media, arrotondata per difetto, di 110 unità per kmq. L'andamento demografico storico dei censimenti della popolazione residente nel comune di Scandolara Ripa d'Oglio come per tutti gli altri comuni d'Italia, decorre dal 1861 al 2001. Attualmente si è ancora in attesa dei risultati del censimento 2011, in quanto, solitamente vengono effettuati ad una distanza decennale, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo, e per cause belliche il secondo.

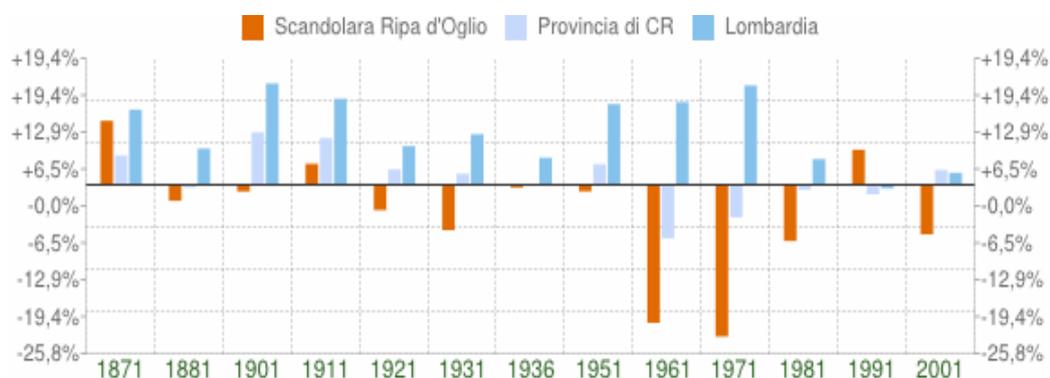


Popolazione residente ai censimenti - Comune di Scandolara Ripa d'Oglio (fonte: Dati ISTAT)

La popolazione di Scandolara Ripa D'Oglio segna un andamento abbastanza regolare fino al 1951, dove subisce negli anni successivi un forte calo progressivo con percentuali decennali del 20 % in meno circa.

Il picco di presenza demografica maggiore si ha nel censimento del 1871 e nel 1911 dove conta rispettivamente 1.315 e 1.317 residenti, fino ad arrivare al 2001 a contare 636 abitanti.

Di seguito vengono confrontate le variazioni della popolazione di Scandolara Ripa D'Oglio negli anni di censimento, espresse in percentuale, con le variazioni della Provincia di Cremona e della Regione Lombardia.

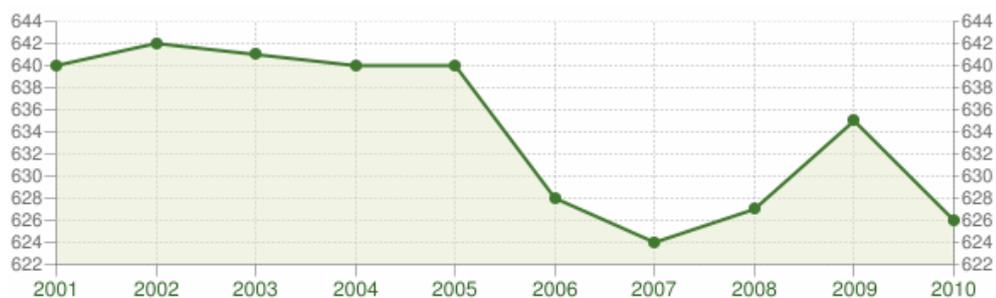


Variazione percentuale della popolazione residente ai censimenti, Comune di Scandolara Ripa d'Oglio (fonte: Dati ISTAT)

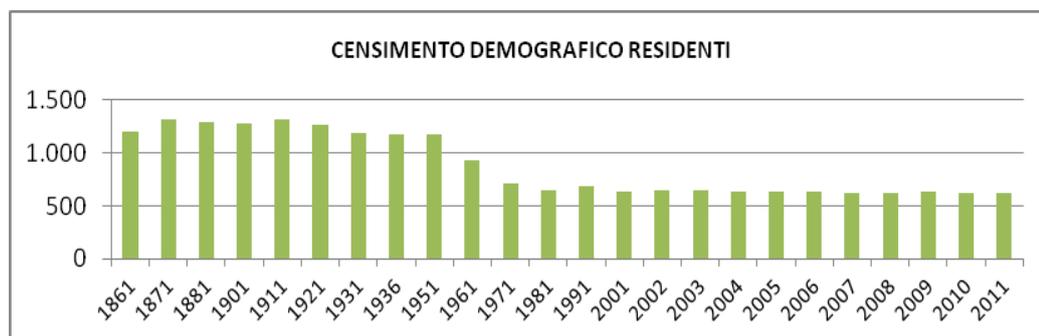
Censimento			Popolazione residente	Var %	Note
num.	anno	rilevamento			
1°	1861	31/12/1861	1.196	-	Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.
2°	1871	31/12/1871	1.315	+9,9 %	Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.
3°	1881	31/12/1881	1.285	-2,3%	Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.
4°	1901	10/02/1901	1.274	-0,9%	La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.
5°	1911	10/06/1911	1.317	+3,4 %	Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.
6°	1921	1/12/1921	1.268	-3,7%	L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.
7°	1931	21/04/1931	1.182	-6,8%	Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.
8°	1936	21/04/1936	1.179	-0,3%	Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.
9°	1951	4/11/1951	1.169	-0,8%	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.
10°	1961	15/10/1961	924	-21,0 %	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
11°	1971	24 ottobre 1971	711	-23,1 %	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
12°	1981	25/10/1981	651	-8,4%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.

13°	1991	20/10/1991	687	+5,5%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
14°	2001	21/10/2001	636	-7,4%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
15°	2011	9/10/2011	624	5,6%	Il Censimento 2011 è il primo censimento online con i questionari compilati anche via web.

Popolazione residente ai censimenti, Comune di Scandolara Ripa d'Oglio



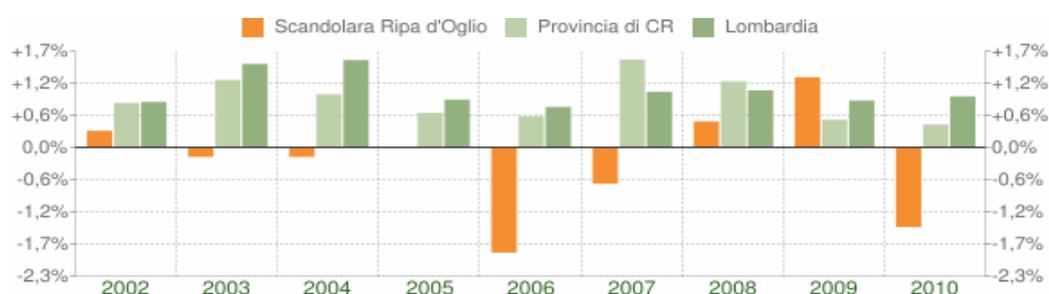
Dal 2001 al 2010 la popolazione si dimostra alquanto stazionaria stabilizzandosi su un numero di residenti che va da 636 nel 2001 fino ai 626 del 2010.



L'ultimo censimento aggiornato dell'istat al 2011 evidenzia una situazione di stabilità demografica (624) abitanti.

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2001	640	-	-
2002	642	+2	+0,31%
2003	641	-1	-0,16%
2004	640	-1	-0,16%
2005	640	0	0,00%
2006	628	-12	-1,88%
2007	624	-4	-0,64%
2008	627	+3	+0,48%
2009	635	+8	+1,28%
2010	626	-9	-1,42%

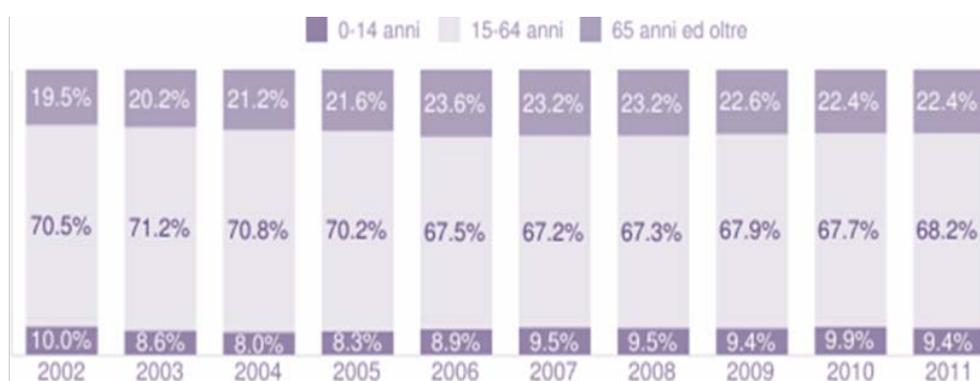
Successivamente vengono confrontate le variazioni annuali della popolazione di Scandolara Ripa d'Oglio espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Cremona e della regione Lombardia.



Variazione percentuale della popolazione residente ai censimenti, Comune di Scandolara Ripa d'Oglio (fonte: Dati ISTAT)

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

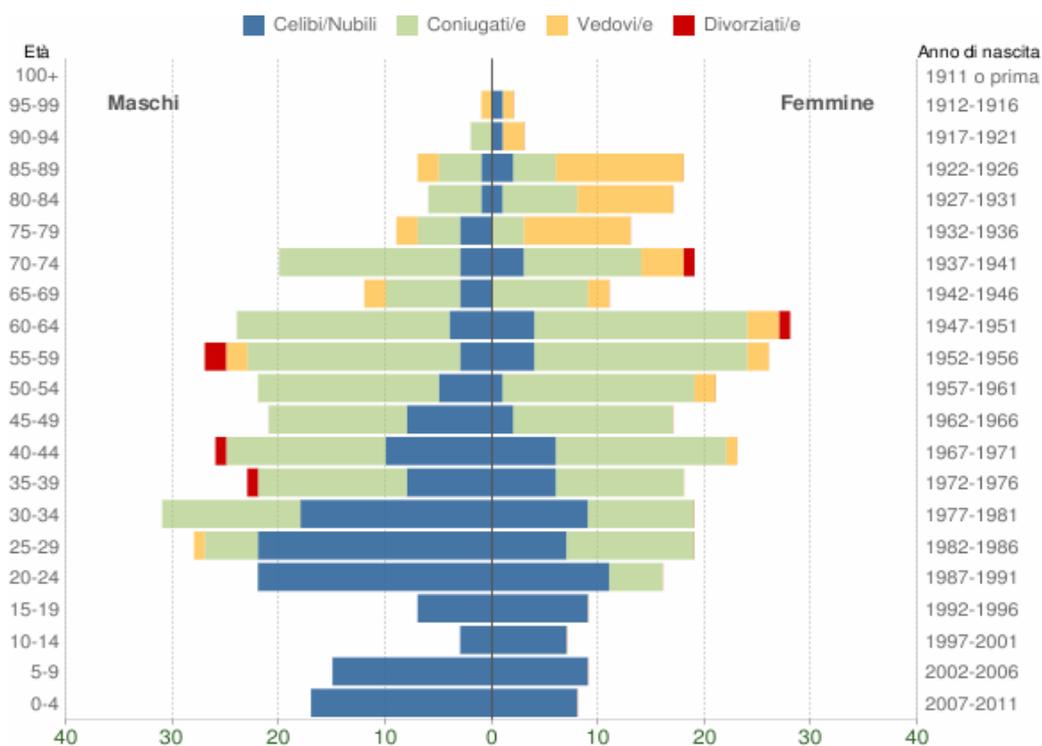
Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo piuttosto che su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione, Comune di Scandolara Ripa d'Oglio (fonte: Dati ISTAT)

Il successivo grafico, detto piramide delle età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Scandolara Ripa d'Oglio per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2011.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse delle ordinate, mentre sull'asse delle ascisse sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

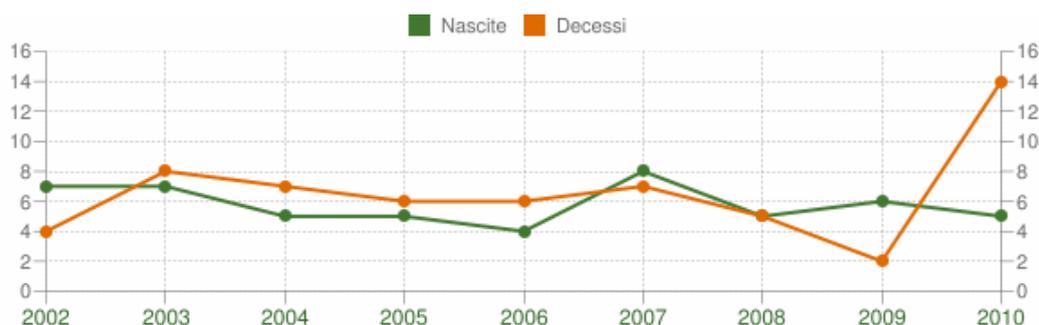


Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	25	0	0	0	17	68,0%	8	32,0%	25	4,0%
5-9	24	0	0	0	15	62,5%	9	37,5%	24	3,8%
10-14	10	0	0	0	3	30,0%	7	70,0%	10	1,6%
15-19	16	0	0	0	7	43,8%	9	56,3%	16	2,6%
20-24	33	5	0	0	22	57,9%	16	42,1%	38	6,1%
25-29	29	17	1	0	28	59,6%	19	40,4%	47	7,5%
30-34	27	23	0	0	31	62,0%	19	38,0%	50	8,0%
35-39	14	26	0	1	23	56,1%	18	43,9%	41	6,5%
40-44	16	31	1	1	26	53,1%	23	46,9%	49	7,8%
45-49	10	28	0	0	21	55,3%	17	44,7%	38	6,1%
50-54	6	35	2	0	22	51,2%	21	48,8%	43	6,9%
55-59	7	40	4	2	27	50,9%	26	49,1%	53	8,5%
60-64	8	40	3	1	24	46,2%	28	53,8%	52	8,3%
65-69	3	16	4	0	12	52,2%	11	47,8%	23	3,7%
70-74	6	28	4	1	20	51,3%	19	48,7%	39	6,2%
75-79	3	7	12	0	9	40,9%	13	59,1%	22	3,5%
80-84	2	12	9	0	6	26,1%	17	73,9%	23	3,7%
85-89	3	8	14	0	7	28,0%	18	72,0%	25	4,0%
90-94	1	2	2	0	2	40,0%	3	60,0%	5	0,8%
95-99	1	0	2	0	1	33,3%	2	66,7%	3	0,5%
100+	0	0	0	0	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Totale	244	318	58	6	323	51,6%	303	48,4%	626	

Popolazione per età, sesso e stato civile, Comune di Scandolara Ripa d'Oglio (fonte: Dati ISTAT)

3.3. Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

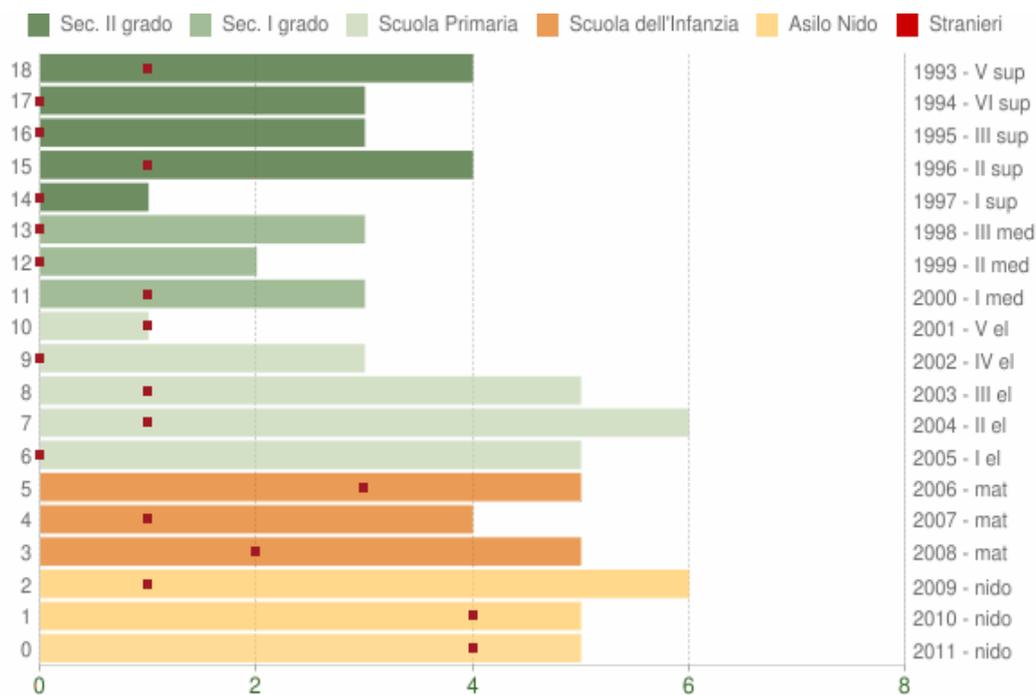


Anno	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	7	4	+3
2003	7	8	-1
2004	5	7	-2
2005	5	6	-1
2006	4	6	-2
2007	8	7	+1
2008	5	5	0
2009	6	2	+4
2010	5	14	-9

Movimento naturale della popolazione, Comune di Scandolara Ripa d'Oglio (fonte: Dati ISTAT)

3.4. Popolazione scolastica

Nel comune di Scandolara non sono presenti edifici scolastici. Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per le scuole del circondario, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.

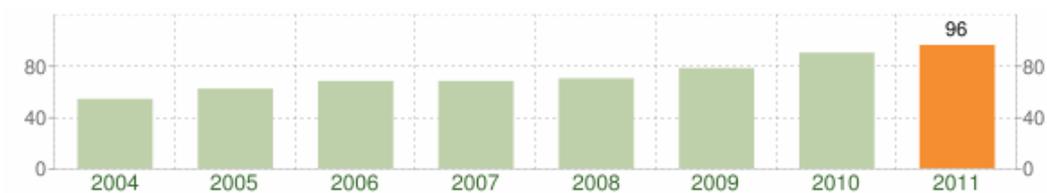


Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	3	2	5	3	1	4	80,0%
1	3	2	5	3	1	4	80,0%
2	4	2	6	0	1	1	16,7%
3	3	2	5	1	1	2	40,0%
4	4	0	4	1	0	1	25,0%
5	3	2	5	2	1	3	60,0%
6	3	2	5	0	0	0	0,0%
7	4	2	6	1	0	1	16,7%
8	3	2	5	0	1	1	20,0%
9	2	1	3	0	0	0	0,0%
10	0	1	1	0	1	1	100,0%
11	0	3	3	0	1	1	33,3%
12	2	0	2	0	0	0	0,0%
13	1	2	3	0	0	0	0,0%
14	0	1	1	0	0	0	0,0%
15	2	2	4	1	0	1	25,0%
16	2	1	3	0	0	0	0,0%
17	1	2	3	0	0	0	0,0%
18	2	2	4	0	1	1	25,0%

Popolazione per età scolastica, Comune di Scandola Ripa d'Oglio (fonte: Dati ISTAT)

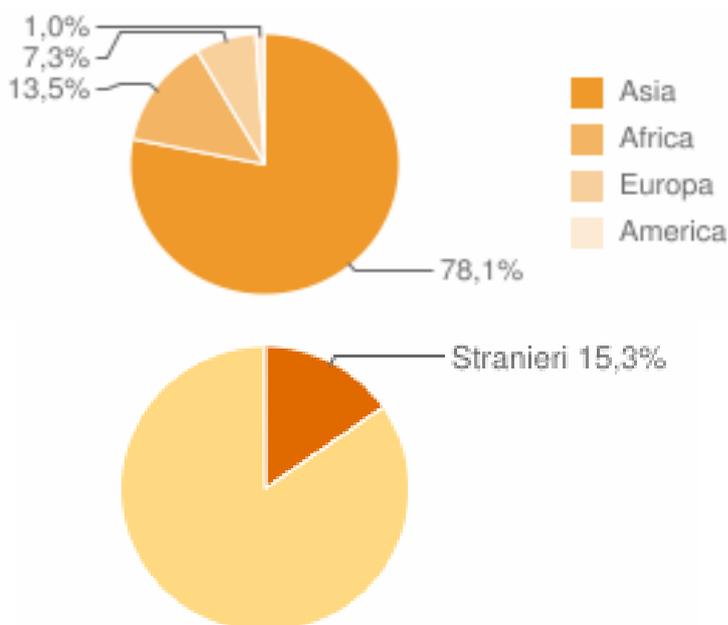
3.5. Popolazione straniera

Con “Popolazione straniera residente a Scandolara Ripa d'Oglio al 1° gennaio 2011” sono considerati tutti quei cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

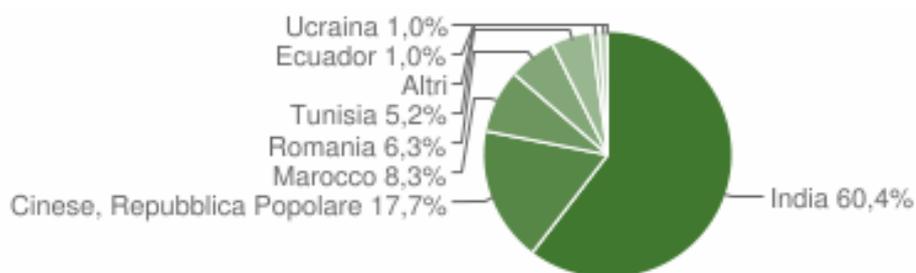


Popolazione straniera, Comune di Scandolara Ripa d'Oglio (fonte: Dati ISTAT)

Gli stranieri residenti a Scandolara Ripa d'Oglio al 1° gennaio 2011 sono 96 e rappresentano circa il 15% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'India con il 60,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Repubblica Popolare Cinese (17,7%).



Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

ASIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
India	Asia centro meridionale	36	22	58	60,42%
Repubblica Popolare Cinese	Asia orientale	6	11	17	17,71%
Totale Asia		42	33	75	78,13%
AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Marocco	Africa settentrionale	6	2	8	8,33%
Tunisia	Africa settentrionale	2	3	5	5,21%
Totale Africa		8	5	13	13,54%
EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Europa centro orientale	4	2	6	6,25%
Ucraina	Europa centro orientale	0	1	1	1,04%
Totale Europa		4	3	7	7,29%
AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Ecuador	America centro meridionale	0	1	1	1,04%
Totale America		0	1	1	1,04%

Provenienza popolazione straniera, Comune di Scandolara Ripa d'Oglio (fonte: Dati ISTAT)

3.6. **Dati socio-economici**

Anche il sistema socio-economico riveste un ruolo di notevole importanza in quanto permette di definire, oltre agli assetti relativi al sistema occupazione del territorio, la conformazione dei tessuti attivi in termini di commercio e produttività (industrie, capannoni, grandi centri di vendita, ecc.). Permette quindi di definire gli impatti del territorio sulla base di una modesta o congrua presenza di imprese e attività e tipologie merceologiche.

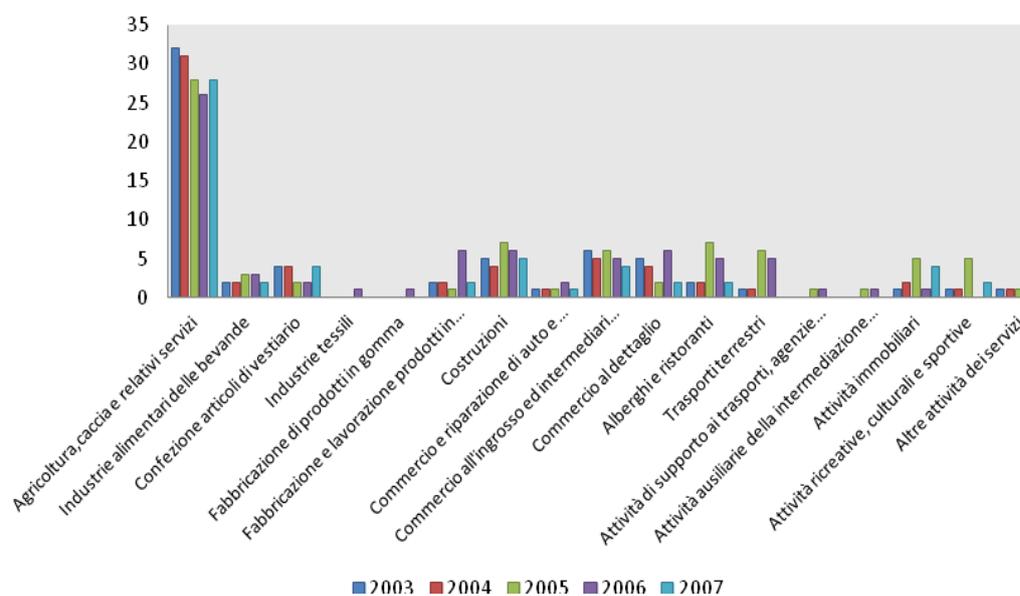
IMPRESE					
SETTORI	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura, caccia e relativi servizi	32	31	18	16	28

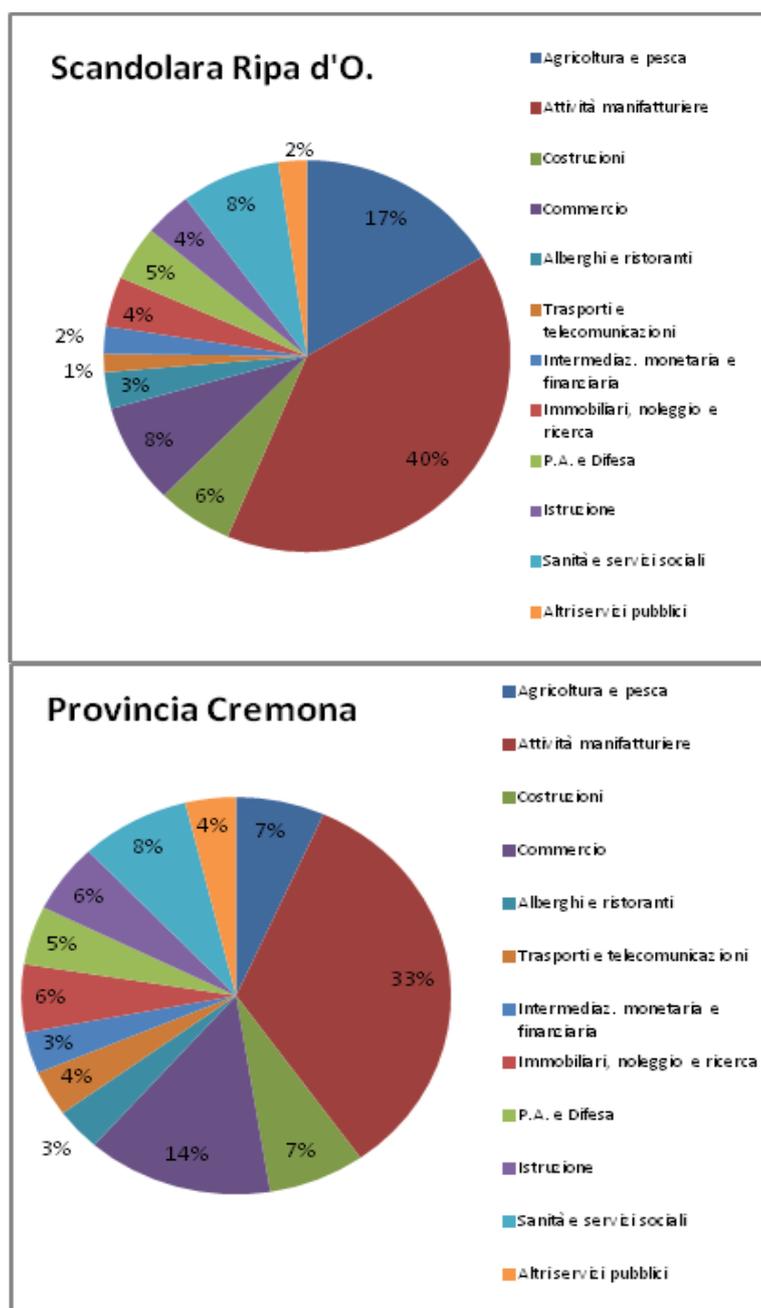
Industrie alimentari delle bevande	2	2	3	3	2
Confezione articoli di vestiario	4	4	2	2	4
Industrie tessili	0	0	0	1	0
Fabbricazione di prodotti in gomma	0	0	0	1	0
Fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo	2	2	1	6	2
Costruzioni	5	4	7	6	5
Commercio e riparazione di auto e moto, vendita carburante	1	1	1	2	1
Commercio all'ingrosso ed intermediari del commercio	6	5	6	5	4
Commercio al dettaglio	5	4	2	6	2
Alberghi e ristoranti	2	2	7	5	2
Trasporti terrestri	1	1	6	5	0
Attività di supporto ai trasporti, agenzie di viaggio	0	0	1	1	0
Attività ausiliarie della intermediazione finanziaria	0	0	1	1	0
Attività immobiliari	1	2	5	1	4
Attività ricreative, culturali e sportive	1	1	5	0	2
Altre attività dei servizi	1	1	1	2	1
TOTALE	63	60	66	63	57

Comune	Agricoltura e pesca	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti e telecomunicazioni	Intermediazione finanziaria	Immobiliari, noleggio e ricerca	P.A. e Difesa	Istruzione	Sanità e servizi sociali	Altri servizi pubblici	Totale
Scandolara Ripa d'O.	44	106	16	22	8	4	6	11	12	10	21	6	266
Provincia Cremona	9.348	46.94	10.20	19.62	4.863	5.213	4.702	7.741	6.69	7.87	11.5	5.331	140.087

Imprese per settore (fonte: ISTAT)

imprese per settore economico





Addetti per settore economico (fonte: ISTAT)

Comune	Tasso di disoccupazione totale (*)			Tasso di disoccupazione giovanile (**)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Scandolara Ripa Oglio	1,2	4,9	2,6	-	5,9	2,6
Totale	2,8	6,2	4,1	9,8	17,1	13,1

Tasso di disoccupazione (fonte: ISTAT)

Tra i diversi settori analizzati, il sistema de “agricoltura, caccia e relativi servizi” riveste, al censimento 2001, un ruolo prioritario coprendo; ad esso si affianca il

sistema delle attività manifatturiere che, sempre al 2001, registra circa il 40%, come visibile nel grafico precedente.

Sulla base di quanto reso disponibile dalla CCIAA di Cremona, al 2011, il settore agricolo registra valore nullo mentre il valore maggiore si ha per le “costruzioni” rispetto agli altri settori analizzati, in linea rispetto all’intera provincia. Per Scandolara le imprese totali registrate sono 16.

Comune	Agricoltura e pesca	Attività manifatturiere	Costruzioni	Riparazione di autoveicoli	Trasporti	Altri servizi	Totale (comprese n.c.)
Scandolara Ripa D'oglio	-	5	7	1	2	1	16
Provincia di Cremona	112	2.343	4.573	442	597	1.979	10.049

Imprese artigiane attive per sezione di attività al 31/12/2011 (fonte: CCIAA Cremona)

3.7. Il sistema produttivo

3.7. 1. Settore primario: situazione in atto

Aziende con allevamenti e relativi capi secondo le principali specie di bestiame. Bovini, bufalini, equini, ovini e caprini. Censimenti Comunale. Anno 2010											
Codice Istat	Descrizione	Allevamenti		Bovini				Equini			
		Aziende		Aziende		Capi		Aziende		Capi	
		2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
19093	Scandolara Ripa d'Oglio	7	13	5	10	2.787	2.614	..	1	..	1

Tabella 1 Aziende agricole - Comune di Scandolara Ripa d'Oglio (fonte: Dati ISTAT.Censimento agricoltura 2010)

Il censimento delle aziende agricole del 2010 evidenzia un numero pari a 5 allevamenti di bovini presenti all’interno del Comune di Scandolara Ripa d’Oglio in calo rispetto ai 10 presenti nell’anno 2000 e n. 2 allevamenti di suini rispetto ai 3 presenti nel 2000.

3.7. 2. Settore primario: tendenze evolutive

Ad oggi è ancora il settore trainante dell’economia locale, anche se tendenzialmente continua diminuzione, nonostante la percezione e la vastità

del territorio ricoperto da coltivazioni (principalmente la monocoltura del mais).

Il piano delle regole si pone l'obiettivo di rilevare gli edifici di tipo agricolo presenti sul territorio tramite una schedatura dove si evidenziano principalmente lo stato, la funzione insediata e la valenza storica; tale schedatura costituirà la base sulla quale definire le categorie d'intervento all'interno del piano delle Regole, dove verranno specificate le condizioni da rispettare per una corretta riqualificazione, evidenziando i manufatti di particolare interesse e distinguendoli da quelli privi di valenza storico-artistica creando così maggiori opportunità per il settore primario.

Il documento di Piano invece ha come obiettivo il rilancio del settore attraverso la possibilità di diversificarne le produzioni e le attività connesse.

3.7. 3. Settore secondario: situazione in atto



Il settore secondario attualmente è rappresentato per lo più da una singola attività artigianale presente sul territorio.

Figura 1 Attività presenti sul territorio - Comune di Scandolara Ripa d'Oglio

3.7. 4. Settore secondario: tendenze evolutive

La Variante al PGT vigente non prevede nuovi insediamenti di tipo produttivo artigianale, al contrario elimina l'unico comparto di trasformazione previsto dal PGT vigente denominato "CT4" con un'estensione pari a circa 10.000 mq.

3.7. 5. Settore terziario: situazione in atto

Il terziario è il settore in cui si producono o forniscono servizi e comprende tutte quelle attività complementari e di ausilio alle attività dei settori primario

(agricoltura, allevamento, estrazione delle materie prime, ecc.) e secondario (industria) che vanno sotto il nome di servizi. In sostanza si occupa di prestazioni immateriali le quali possono essere incorporate o meno in un bene.

Il settore terziario si può suddividere in tradizionale, comprendente servizi tradizionalmente presenti praticamente in ogni epoca e cultura, e avanzato, caratteristico degli ultimi decenni.

L'esodo dalle campagne, dopo la meccanizzazione del settore agricolo, ha riversato gran parte della popolazione, distribuitasi in passato sul territorio, nei nuclei abitati, favorendo così una maggior fruizione dei servizi strutturati.

Purtroppo il numero ridotto di servizi non garantiscono l'agevole copertura delle esigenze di una popolazione, caratteristica che accumuna tutte le realtà amministrative di ridotte dimensioni e che, spinge comuni come Scandolara Ripa d'Oglio alla gestione comune dei servizi, ottimizzandone i costi e favorendone le prestazioni.

Si tratta di un fenomeno molto frequente in comuni di queste dimensioni, dove la ridotta entità del bacino di utenza non permette di sostenere i costi sufficienti a mantenere una rete di servizi adeguata.

Al fine di poter limitare questo fenomeno i comuni solitamente si riuniscono a gruppi (consorzi) od instaurano collaborazioni con l'obiettivo di integrare i servizi presenti sul proprio territorio.

La ricognizione dei servizi pubblici esistenti mette in risalto una discreta dotazione, che però a livello funzionale registra alcune carenze di spazi e attrezzature.

Sono in funzione, oltre agli uffici comunali che comprendono i servizi anagrafici, amministrativi e tecnici, anche una biblioteca, un ambulatorio e un dispensario farmaceutico.

Ai servizi pubblici si affiancano servizi privati, in linea di massima nell'ambito del commercio al minuto dei generi di consumo e di prima necessità.

E' presente un ufficio postale, uno sportello bancario ed uno di tesoreria; un negozio di rivendita alimentari e generi vari ed una rivendita di frutta e verdura.

3.7. 6. Settore commerciale: situazione in atto

La dimensione del comune fa sì che non sia richiesta una grande ed approfondita indagine dettagliata del settore commerciale, tenendo conto da subito che su tutto il territorio comunale non sono individuabili grandi strutture di vendita superiori cioè aventi una superficie commerciale maggiore ai 1500 mq.

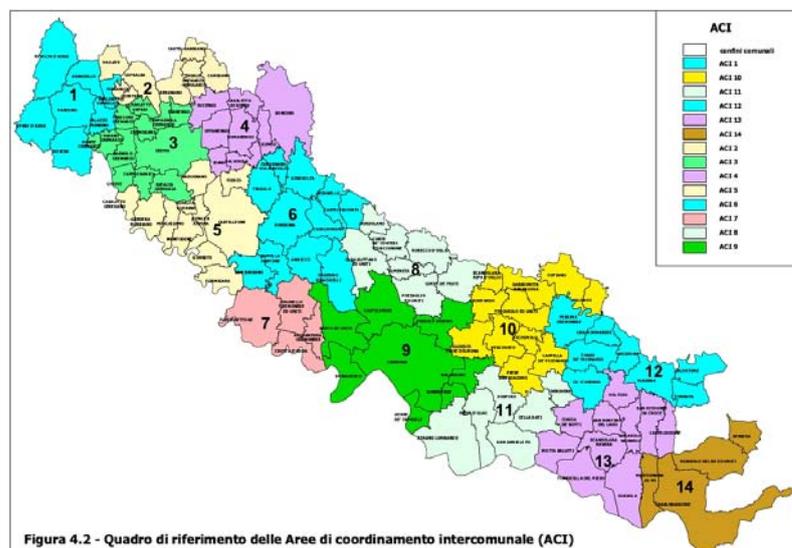
Per poter individuare nella Variante generale al PGT le aree adatte ad ospitare insediamenti commerciali si rende necessario una apposita indagine, così come previsto dal regolamento regionale L.3/2000.

L'indagine conoscitiva suddetta si sviluppa sostanzialmente nella ricognizione della struttura distributiva del comune, con riferimenti alla divisione sovra comunale ed evidenziando gli aspetti critici e le linee di sviluppo urbanistico della attuale rete commerciale.

Analisi per ACI

Come indicato nel PTCP la provincia di Cremona è suddivisa in 14 aree di coordinamento intercomunali (ACI) caratterizzate da forti relazioni socioeconomiche e territoriali, ciascuna ACI è costruita in presenza di fenomeni di gravitazione rispetto a corpi riconosciuti come gravitazionali perché dotate di maggiori servizi e con l'obiettivo di attuare forme di coordinamento e cooperazione.

Il comune di Scandolara Ripa d'Oglio fa parte dell'ACI 10 come specificato nella carta successivamente riportata.



2.7.1. Settore Commerciale:tendenze evolutive

Il settore è caratterizzato dalla prevalenza di esercizi di vicinato con la presenza della sede di una concessionaria di automobili FIAT .

Lo scenario evolutivo è connotato dal permutare della crisi dei consumi, in particolare sui segmenti dell'alimentare, dell'abbigliamento e della sua diversificazione verso i prodotti di alta tecnologia ed alta dotazione di servizio.

Nella specifica situazione territoriale, ma più in generale, vi è una maggior concorrenzialità infrasettoriale, che ha portato nuove problematiche nelle diverse tipologie di vendita, in primo luogo agli esercizi di vicinato quelli ubicati nelle realtà territoriali più deboli.

2.7.2. Valutazioni e linee di sviluppo urbanistico

L'attuale organizzazione del sistema deve prioritariamente superare le seguenti difficoltà:

- ✓ incrementare la superficie degli esercizi di vicinato;
- ✓ non sempre sono risolti i problemi di parcheggio e di accessibilità veicolare in particolare in alcune zone;
- va favorita la presenza di alcuni attrattori sia alimentari che non, esercizi di dimensione media con funzioni di servizio all'intero territorio comunale e verso i comuni confinanti;

Dalle linee programmatiche espresse precedentemente vanno ricercate le linee guida che debbono orientare le scelte della Variante Generale al PGT per un serio e moderno sviluppo urbanistico della rete commerciale del comune di Scandolara Ripa d'Oglio.

Vanno perciò indicate opportunamente misure e normative che diano alla distribuzione nuove opportunità di localizzazione, dimensionali e tipologiche.

Da un lato esse devono consentire l'ammodernamento e la trasformazione delle attività già insediate mentre dall'altro devono dettare i percorsi per una crescita anche qualitativa delle unità di vendita presenti sul territorio.

Tali linee di sviluppo sembrano raggiungibili con alcune scelte di politica urbanistica e criteri di riqualificazione commerciale che saranno specificati nella parte seconda del Documento di Piano, capitolo 3, punto 3.2, politiche per il commercio.

2.7.3. Le indicazioni del P.T.C.P.

Alcune indicazioni ci vengono dalla stessa normativa del settore commerciale allegata al PTCP della provincia di Cremona che qui riportiamo per estratto, ricordando che nell'ambito dell'autonomia del comune sono leggermente discordanti dalla normativa sugli standards urbanistici (parcheggi).

Centri storici

- ✓ Nessun limite insediativo per gli esercizi di vicinato.
- ✓ Riduzione e, quando possibile, eliminazione degli standard urbanistici e pertinenze per gli esercizi di vicinato.
- ✓ Limitare le possibilità insediative di medie strutture di vendita solo per il ricambio di quelle già esistenti, per ampliamento di esercizi di vicinato o per concentrazioni di esercizi di vicinato e/o di medie strutture di vendita esistenti.
- ✓ Mantenere solo le grandi strutture di vendita esistenti e prevedere il loro insediamento solo per creazione di centri commerciali secondo articolo 12-RR 3/2000.

Tessuto urbano consolidato

- ✓ Nessun limite insediativo per gli esercizi di vicinato.
- ✓ Possibilità autorizzative senza vincoli particolari per le medie strutture di vendita con superficie fino a 600 mq (400 mq nei Comuni fino a 2000 abitanti) – oltre 600 mq (400 mq nei Comuni fino a 2000 abitanti) solo con atto convenzionato in cui si obbliga a reperimento standard e a soluzioni di accessibilità particolari (aree pedonali, piste ciclabili, ecc).
- ✓ Mantenere solo le grandi strutture di vendita esistenti e prevedere il loro insediamento solo per creazione di centri commerciali secondo articolo 12 – RR 3/2000.

Zone di trasformazione urbana ed aree extraurbane

La previsione di insediamenti commerciali deve essere limitata alle aree già dotate di edificabilità di Variante Generale al PGT .

- ✓ Nessun limite insediativo per gli esercizi di vicinato

- ✓ Ammissibilità degli esercizi di vicinato anche in zone artigianali, purchè nel medesimo immobile ed in complementarietà con attività produttiva principale.
- ✓ Possibilità insediativa delle medie strutture di vendita in zone aventi già destinazione commerciale o miste (produttive/commerciali) con specifica localizzazione puntuale.
- ✓ Previsione di grandi strutture di vendita *esclusivamente non alimentari* solo in zone aventi già destinazione commerciale adeguata dimensionalmente e con localizzazione puntuale.

Standard urbanistici

- ✓ Esercizi di vicinato nei centri storici = nulla
- ✓ Esercizi di vicinato in tessuto urbano consolidato = 50%
Facoltà di monetizzazione
- ✓ Esercizi di vicinato in aree extraurbane = 100%
- Medie strutture di vendita < 600 mq = 110%
(400 mq nei Comuni fino a 2000 abitanti) Facoltà di monetizzazione
- ✓ Medie strutture di vendita > 600 mq = 120/150%
(400 mq nei Comuni fino a 2000 abitanti) in centri storici e tessuto urbano consolidato: facoltà di monetizzazione solo in casi eccezionali o in presenza di rilevanti progetti pubblici a garanzia di quota parcheggio
- ✓ Grandi strutture di vendita = 200%

L'evoluzione della rete distributiva nel periodo 2001-2006 ha evidenziato una sostanziale tenuta del sistema produttivo provinciale, oltre che un relativo equilibrio tra le diverse tipologie di vendita.

Il dato quantitativo del numero di esercizi che registra una contrazione è ampiamente controbilanciato dal forte incremento in Cremona della relativa superficie di vendita con una conseguente crescita delle superfici medie delle tipologie, il che ci indica un rafforzamento della struttura aziendale del settore.

Il vicinato risulta penalizzato , soprattutto nel settore alimentare e per i negozi di piccole dimensioni sostituiti da punti vendita che, anche se numericamente inferiori, dispongono di superfici nettamente superiori.

2.7.4. Le scelte della Variante Generale al PGT sulla pianificazione del settore commerciale

Sulla base di quanto precedentemente esposto ed analizzato si possono così elencare le scelte di pianificazione:

- ✓ è sempre consentita l'apertura, modifica ed ampliamento degli esercizi di vicinato favorendone l'adeguamento delle dimensioni di superficie alle attuali esigenze, con esclusione delle aree agricole dove gli esercizi di vicinato sono limitati agli operatori agricoli.
- ✓ Non sono ammesse sul territorio comunale grandi strutture di vendita così come classificate dall'art. 4 del D.Lgs 114/1998 e cioè oltre i 1500 mq di vendita.
- ✓ Sono consentite sul territorio comunale, con esclusione delle zone agricole e del centro storico con vincolo della sovrintendenza, medie strutture di vendita (tra i 150 e 400 mq) sia di nuovo impianto che mediante l'aggregazione dell'esistente.
- ✓ Nel nucleo storico, fatta eccezione per la parte con vincolo della sovrintendenza, sono ammessi solo centri commerciali fino a 1500 mq di superficie di vendita con le limitazioni tipiche del centro storico e delle aree di rilevanza paesistico-ambientale ed esclusivamente come concentrazione, ricollocazione ed accorpamento di strutture commerciali già esistenti.
- ✓ Nelle aree a destinazione prevalentemente produttiva è possibile prevedere la presenza di attività commerciali al dettaglio, prevalentemente sotto forma di esercizi di vicinato, in forma autonoma qualora riconducibili alle tipologie previste dal D.G.R. 8/5054 concernenti le "merci ingombranti ed a consegna differita" (mobilifici, concessionarie d'automobili e di veicoli a motore, rivendite di legnami, materiali edili o tipologie simili alle precedenti) e come "congiunte ingrosso e dettaglio" (macchine, attrezzature e articoli tecnici per l'agricoltura, l'industria, il commercio e l'artigianato, materiale elettrico, colori e vernici, carte da parati, ferramenta ed utensileria, articoli per impianti idraulici, a gas ed igienici, articoli per riscaldamento, climatizzazione, strumenti specifici di misura, macchine per ufficio, auto-moto-cicli e relativi accessori e parti di ricambi, combustibili, materiali per l'edilizia. Nelle altre merceologie l'ammissibilità sarà limitata

esclusivamente agli esercizi di vicinato, per il solo settore non alimentare, ed a condizione che sia svolto in un'immobile in cui è collocata un'attività produttiva, alla quale la vendita deve essere complementare e/o correlata) e limitatamente ad una quota di slp non superiore al 30%.

- ✓ Per quanto riguarda la collocazione di insediamenti commerciali nel centro storico ci si deve attenere alle norme dettate dal regolamento regionale 21.07.2000 n.3.
- ✓ Sono da stabilire con attenzione le norme relative ai servizi e standards da ricavare per gli insediamenti commerciali, zona per zona, eventualmente lottizzata.

Capitolo 4. Aree vulnerabili ed emergenze ambientali

4.1. *Aree soggette a disciplina di natura geologica*

Le aree soggette a tutela geologica così come le criticità di natura geologica sono individuate nello Studio Geologico; tale strumento classifica l'intero territorio comunale in classi di fattibilità geologica e le norma all'interno del documento NTA n.2 (norme tecniche di attuazione geologiche) a cui si rimanda.

3.8. *Reticolo idrico superficiale*

E' sottoposto a vincolo l'intero reticolo idrico superficiale (principale, minore e di bonifica) così come individuato nello Studio del reticolo.

Sui corpi idrici e relative fasce di rispetto vige la disciplina sancita dal T.U. 523/1904 e dal T.U. 368/1904.

3.9. *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico*

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con DPCM 24.05.2001, riconosce sul territorio le fasce A e B.

Le attività consentite e quelle vietate sono disciplinate da normativa specifica, contenuta nelle Norme Tecniche di Attuazione dello stesso PAI, alle quali si rimanda integralmente.

Capitolo 5. Aree e beni di particolare rilevanza

5.1. *Profilo storico – artistico*

L'intero territorio comunale è sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. (ex L.431/85 – Ambiti di particolare interesse ambientale).

5.2. ***Beni di interesse paesaggistico, ambientale, storico monumentale e relative fasce di rispetto***

Beni di interesse storico monumentale

I beni storici presenti all'interno del tessuto consolidato, e principalmente nel centro abitato, derivano dalle architetture di carattere religioso e a carattere architettonico monumentale. In particolare, sulla base della nota inviata dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesistici per le Province di Brescia Cremona e Mantova, pervenuta in data n. prot....., troviamo i seguenti beni vincolati e/o meritevoli di attenzione:

- **Castello Gazzo**

Il castello sorge al centro del paese, in prossimità della chiesa di San Michele, dalla quale è separato solo dalla fossa che ancora lo circonda, alimentata dalla roggia Alia. Un ponte in muratura ha sostituito l'antico ponte levatoio. Del quale rimangono tracce nei bolzoni che segnano la facciata in prossimità dell'unico accesso, sormontato da una torretta. L'intero complesso fortificato, a pianta quadrangolare, è oggi suddiviso in due unità di analoga superficie, costituite da un fabbricato con piccola corte interna, residuo dell'originario castello trasformato in residenza signorile, e dal giardino, entrambi racchiusi dalle possenti murature a scarpa che affondano nelle acque stagnanti del fossato e terminano ad Est in bastioni a cuneo. Traccia di due torri angolari che dovevano caratterizzare l'importante fortezza sono ravvisabili nei due corpi laterali sporgenti ai lati dell'ingresso, oggi ridotti alla stessa quota di gronda dell'intero edificio. Le prime notizie del castello datano dal 1256, epoca in cui la documentazione sopravvissuta riferisce che la fortezza occupava una superficie di 6666 mq. Fonti settecentesche a stampa riportano che intorno alla fine del secolo il castello fu concesso dal Duca di Milano Francesco I all'architetto militare Bartolomeo Garo, dal quale avrebbe preso il nome. Ma è probabilmente a partire con una progressiva serie di interventi che cercarono di ingentilirne l'aspetto austero: l'apertura di un loggiato ad archetti sopra la torre d'ingresso, la costruzione di un portico a serliana che immette nella corte interna, l'apertura di numerose finestre nelle cupe cortine murarie.

- **Parrocchiale di S. Michele**

Le fonti tramandano l'esistenza in loco, dagli inizi del XVI secolo, di una chiesa dedicata a san Michele Arcangelo, che aveva sostituito nel tempo le funzioni dell'antica Pieve di San Faustino e Giovita, ubicata nei pressi della cascina Reve Fiamena, che ancora ne ricorda il nome. L'attuale chiesa parrocchiale, che conserva l'antica dedicazione a San Michele, è un edificio neogotico progettato dall'ingegner Luigi Cabrini di Cremona e costruito fra il 1906 ed il 1909. L'esterno si presenta semplice e spoglio. La facciata, caratterizzata da un unico grande portale sormontato da un rosone, esprime un forte slancio verticale sottolineato dai pinnacoli laterali che completano le lesene. L'interno, gradevole ed armonico, richiama gli stilemi tipici del gotico lombardo, con volte a crociera rialzate sottolineate dalle cromie accese della decorazione e dal contrasto dei costoloni e dei pilastri a fasce orizzontali. Conserva una bella Madonna con Bambino che schiaccia il drago, tradizionalmente attribuita al Bertesi. Il campanile, in mattoni a vista con orologio aggiunto al di sopra della cella campanaria, è concluso da una cupoletta a spicchi.

5.3. Beni di interesse naturalistico ambientale

Dal punto di vista naturalistico ambientale il territorio comunale risulta compreso in principali elementi di rilievo, ad esempio l'appartenenza al Parco Fluviale Regionale Oglio Nord.

Il Parco Oglio Nord

La presenza del Parco Oglio Nord, inoltre, nel quale il comune di Scandolara Ripa d'Oglio rientra nella parte meridionale più estrema, rappresenta certamente una componente fondamentale del territorio, in grado di connotare il paesaggio dal punto di vista ambientale, percettivo e fruitivo. Il territorio comunale assoggettato a parco interessa circa 300 ha ovvero quasi il 53% dell'intero comune.

A livello normativo, il Parco Oglio Nord nasce con la L.R. 86/83, quale area protetta la cui conservazione e riqualificazione viene affidata alla gestione di un

Consorzio composto da 34 comuni appartenenti a diverse province (Bergamo, Brescia e Cremona).



Mappatura del parco (fonte: <http://www.parcooglionord.it/>)

Come già detto, Scandolara rientra nel parco nella parte più meridionale; questo ne permette comunque una connessione con l'intero sistema sovracomunale posto più a nord e in particolare mediante la fitta rete di percorsi e sentieri volti alla valorizzazione del parco stesso.

La rete ecologica

Con Deliberazione di Giunta Regionale n.8/8515 del 26 novembre 2008 viene approvato il documento Rete Ecologica Regionale RER che costituisce parte integrante della strumentazione operativa ai sensi dell'art. 20 comma 2 del

Piano Territoriale Regionale approvato con d.g.r. n. 66/ 2009 che la riconosce al punto 1.5.1. del suo Documento di Piano come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia e indica che “la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale mediante uno specifico Documento d’indirizzi”.

La realizzazione di un progetto di rete ecologica a livello locale deve prevedere:

- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e di quelle, ove presenti, livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala comunale
- il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto a un regime di tutela o comunque ad una destinazione d’uso dei suoli specifica al fine di garantirne la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell’ecosistema;
- la definizione delle concrete azioni per attuare del progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione (ad esempio attraverso l’acquisizione delle aree, o accordi mirati con i proprietari), la quantificandone dei costi necessari per le differenti opzioni;
- la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo quindi i meccanismi di perequazione, compensazione, possibili forme di convezioni per la realizzazione di interventi).

Nelle reti ecologiche polivalenti concorrono in concreto le seguenti componenti:

- **CORES AREAS**
Aree naturali che costituiscono habitat favorevole per il mantenimento di determinate specie d’interesse, sono aree di valenza naturalistica di particolare pregio, dove si insedia una discreta concentrazione di biodiversità, possiedono carattere di centralità ed hanno dimensioni tali da sostenere diverse specie ed habitat.

Elementi della Rete Natura 2000.

I SIC e ZPS ed in prospettiva le Zone di Protezione Speciale costituiscono i capisaldi delle reti ecologiche di livello sovra regionale da portare a

coerenza globale sotto il profilo funzionale; la loro considerazione è pertanto imprescindibile a tutti i livelli della rete.

All'interno del territorio comunale di Scandolara Ripa d'Oglio tale componente non è presente.

Aree protette ed a vario titolo tutelate.

Elementi della struttura di base delle reti ecologiche regionali e provinciali sono le aree protette istituite (Parchi nazionali e regionali, Riserve, Monumenti naturali, Parchi Locali d'interesse sovra locale), le oasi di protezione ai sensi delle leggi faunistiche.

Tali componenti vengono definite "Cores Area" Aree naturali che costituiscono habitat favorevole per il mantenimento di determinate specie d'interesse, sono aree di valenza naturalistica di particolare pregio, dove si insedia una discreta concentrazione di biodiversità, possiedono carattere di centralità ed hanno dimensioni tali da sostenere diverse specie ed habitat.

Il territorio comunale rientra nel perimetro del Parco Regionale Oglio Nord, precisamente nella parte meridionale più estrema.

- **STEPPING STONES I° livello**

Gli stepping stone sono delle unità isolate, in genere di dimensioni più contenute delle aree di elevata qualità paesistico-ambientale, che hanno caratteri di pregio ambientale o che, per caratteristiche intrinseche o per condizione di utilizzo, li possono facilmente acquisire.

Categorie di unità ambientali di rilevanza intrinseca.

Alcune categorie di unità ambientali derivate dal quadro conoscitivo hanno una elevata valenza in sé e concorrono in quanto tali ai fini degli obiettivi di rete ecologica, indipendente dalla loro posizione spaziale. In particolare gli elementi ad elevata naturalità intrinseca quali i boschi, i corsi d'acqua ed i laghi, le zone umide, le praterie polifite, le aree naturali senza vegetazione (greti, unità rupestri ecc).

Boschi Piano d'indirizzo forestale.

La legge regionale n.31 del 5 Dicembre 2008 definisce la categoria del bosco come qualsiasi formazione vegetale a qualsiasi stadio di sviluppo di origine naturale o artificiale caratterizzate simultaneamente dalla presenza di vegetazione arborea o arbustiva, dalla copertura del suolo esercitata dalla chioma della componente stessa pari o superiore al 20%, nonché da superficie pari o superiore a 2000 mq e larghezza non inferiore a 25 metri.

Gli stepping stone sono delle unità isolate, in genere di dimensioni più contenute delle aree di elevata qualità paesistico-ambientale, che hanno caratteri di pregio ambientale o che, per caratteristiche intrinseche o per condizione di utilizzo, li possono facilmente acquisire.

Essi sono localizzati in modo da costituire dei punti di appoggio per il transito di organismi tra le grandi aree naturali e possono formare dei primi elementi di valenza naturalistica che nel tempo potrebbero portare alla formazione di corridoi ecologici. Gli stepping stone nella prima fase di realizzazione della rete ecologica sono utili per specie dotate di sufficiente capacità di spostamento autonomo entro ambienti inadatti alle loro esigenze, mentre non sono per nulla adatti al transito per numerose altre specie.

Possono diventare stepping stone i parchi storici, le zone umide di minori dimensioni, le quali possono essere anche state ottenute dal recupero naturalistico di aree utilizzate per la coltivazione di inerti, e i pioppeti.

All'interno del territorio comunale di Scandolara Ripa d'Oglio, sono dislocate due aree che possono rientrare in tale categoria:

- 1 formazione di pioppo nero estesa per 13.971 mq posta a sud del territorio comunale
 - 1 cava cessata denominata "GRANDI" per un'area di circa 9.189,58 classificata come zona umida ottenuta dal recupero naturalistico della cava stessa.
-
- *STEPPING STONES di II° livello*
Il collegamento ecologico avviene anche tra aree verdi di rilevanza quali aree verdi in cui includere progetti di riqualificazione e aree di frangia urbana su cui attivare politiche polivalenti di riassetto ecologico e paesaggistico.

Aree ulteriori a vario titolo rilevanti per la biodiversità.

La presenza di elementi d'interesse per la biodiversità non coincide con le categorie precedenti, per cui va specificatamente censita e trattata. Lavoro fondamentale a questo riguardo è stata l'identificazione a livello regionale delle 35 aree prioritarie riconosciute con d.d.g. 3 aprile 2007 n. 3376.

La parte nord del territorio Comunale è interessata dall'area prioritaria n. 12 denominata "Fiume Oglio".

Tali aree costituiscono ambiti su cui prevedere:

condizionamenti alle trasformazioni attraverso norme paesistiche o specifiche;

consolidamento-ricostruzione degli elementi di naturalità.

Da evitare come criterio ordinario:

- la riduzione dei varchi di rilevanza regionale;
- l'eliminazione degli elementi presenti di naturalità;
- l'inserimento nelle "aree di trasformazione" previste dai P.G.T.

In casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, si applicherà la Valutazione di Incidenza ai fini di garantire la coerenza globale di Rete Natura 2000, con obbligo di interventi di rinaturazione compensativa pari al doppio delle aree trasformate.

- **BUFFER ZONES**

Fasce territoriali poste al margine delle aree centrali aventi funzione tampone e di protezione nei confronti delle prime a causa degli interventi antropici. Sono aree che non costituiscono loro stesse la rete ecologica ma sono a supporto della stessa.

Le cosiddette zone cuscinetto hanno la funzione di ampliare le aree di tutela degli elementi di naturalità a matrice agraria e non, al fine di incrementare le possibilità di consolidamento della rete ecologica, volte a protezione dei nodi e dei corridoi ecologici, in caso di contatto diretto con fattori significativi di pressione antropica quali, ad esempio i centri urbani.

In questa componente vengono inserite le aree agricole strategiche recepite dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

- **RESTORATION AREAS**

(Aree di ripristino ambientale) sono aree di riqualificazione e ricomposizione della trama naturalistica, possono includere progetti di riqualificazione e aree di frangia urbana su cui attivare politiche polivalenti di riassetto ecologico e paesaggistico.

Vengono inseriti in questa categoria le aree urbane di riqualificazione a verde e di nuovi progetti di parchi urbani, non ch  sistemi lineari di rinaturalizzazione

Nodi e gangli della rete.

Dal momento che la rete ecologica si estende sull'intero ecosistema, l'insieme delle relazioni che determina il suo riconoscimento comprende anche le aree antropizzate; diventa importante individuare i nodi prioritari rispetto a cui appoggiare i sistemi di relazione spaziali.

Non sono presenti nella rete tali componenti.

Ambiti di riqualificazione e valorizzazione ecologica.

La riqualificazione delle aree a vario titolo degradate pu  essere ottenuta abbinando azioni di rinaturalizzazione in grado di riqualificare situazioni critiche (ad esempio il recupero di grandi poli di attivit  estrattiva, sistemi verdi per l'agricoltura, fasce di protezione per grandi infrastrutture trasportistiche) contribuendo agli obiettivi delle reti ecologiche. Tali azioni possono derivare da molteplici politiche, o come compensazione per gli impatti residui prodotti dai singoli interventi.

Tale componente   caratterizzata dalla presenza di "restoration Areas" (Aree di ripristino ambientale) sono aree di riqualificazione e ricomposizione della trama naturalistica, possono includere progetti di riqualificazione e aree di frangia urbana su cui attivare politiche polivalenti di riassetto ecologico e paesaggistico.

Vengono inseriti in questa categoria le aree urbane di riqualificazione a verde e di nuovi progetti di parchi urbani, nonché sistemi lineari di rinaturalizzazione.

All'interno di questa voce vengono racchiuse le aree di rispetto della rete stradale, viste come vere e proprie aree di pianificazione all'insegna della riqualificazione attraverso interventi di tamponamento e rinaturalizzazione.

- ***CORRIDOI E CONNESSIONI ECOLOGICHE.***

Elementi fondamentali della rete sono i corridoi e le connessioni ecologiche, che hanno il compito di consentire la diffusione spaziale di specie altrimenti incapaci di rinnovare le proprie popolazioni locali, e più in generale di meglio governare i flussi di organismi, acqua e sostanze critiche.

Nel territorio preso in esame è presente un corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione corrispondente all'area lungo il fiume Oglio, con un'ampiezza di 500 m dall'argine del fiume Oglio, il che rispetta il Buffer di 1000 m (500m per lato) a cavallo di linee primarie di connettività (allegato alla DGR 8/8515 del 26 novembre 2008) e con un'estensione pari a 552.385 mq.

Queste aree sono soggette all'allocazione preferenziale di progetti regionali, contributi, misure agro-ambientali, e le regole da prevedere nella pianificazione comunale le vedono come aree destinate a fenomeni di compensazioni derivanti da

trasformazioni allocate altrove.

Da evitare invece nuove trasformazioni dei suoli.

In casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, si applicherà la Valutazione di Incidenza ai fini di garantire la coerenza globale di Rete Natura

2000, con obbligo di interventi di deframmentazione sulle aree investite e di interventi di rinaturazione compensativa pari al triplo delle aree trasformate.

- ***BARRIERE E LINEE DI FRAMMENTAZIONE***

Fattori di pressione in grado di pregiudicare la funzionalità.

Fattori primari di frammentazione sono costituiti dalle grandi infrastrutture trasportistiche e dai processi di urbanizzazione diffusa.

La definizione e l'attuazione della rete ecologica deve considerare i principali fattori di pressione in grado di pregiudicarne la funzionalità, in primo luogo le principali linee di frammentazione ecologica già esistenti. Fattori primari di frammentazione sono costituiti dalle grandi infrastrutture trasportistiche e dai processi di urbanizzazione diffusa che si traducono in sempre maggiori consumi di suoli con saldatura lungo le direttrici stradali. (sprawl lineare).

Individuazione delle linee di frammentazione rappresentate dagli assi infrastrutturali che attraversano il territorio comunale e dalle aree urbanizzate.

Varchi a rischio.

Particolarmente critiche devono essere considerate le decisioni collegate ad ulteriori urbanizzazioni lungo determinate direttrici ove i processi di frammentazione sono avanzati ma non ancora completati; dove cioè rimangono ancora varchi residuali la cui occlusione completerebbe l'effetto barriera nei confronti dei flussi rilevanti per la continuità eco sistemica, in tal senso diventa rilevante sia individuare i principali punti di conflitto esistenti e legati a nuove ipotesi di trasformazione del suolo.

Si individua un varco a rischio di occlusione a ovest dell'area urbanizzata.

Eco mosaici ed ambiti strutturali della rete.

L'approccio per eco mosaici consente anche il riconoscimento delle matrici naturali interconnesse, ove esistenti. Un ruolo strutturale e funzionale specifico può anche essere assunto dalle fasce di transizione tra differenti eco mosaici.

Unità tampone. Possibilità di individuare fasce spaziali di protezione degli elementi più vulnerabili della rete dal complesso delle pressioni esterne, nel concetto di servizi eco sistemici inoltre si aggiungono anche le potenzialità

che determinate unità naturali possono svolgere nel contenimento diretto di fattori d'inquinamento idrico o atmosferico.

5.4. *Il verde urbano*

Il sistema del verde urbano nel comune di Scandolara Ripa d'Oglio si inserisce in un discorso più ampio che interessa tutto l'ambiente circostante.

Le superfici comprese all'interno del centro rispecchiano quelle che sono le esigenze del comune, ad ogni modo la presenza preponderante del paesaggio agricolo rispetto all'estensione dei nuclei abitativi compensa più che abbondantemente la necessità di aree da destinarsi a verde.

Analizzando quindi la situazione attuale, si può osservare che il sistema verde si articola in 3 tipologie, ciascuna con proprie funzioni e specifiche relazioni con il centro edificato:

- ✓ Il verde con funzione di arredo urbano;
- ✓ il verde dei giardini pertinenti a edifici pubblici;
- ✓ il verde dei giardini pertinenti a edifici privati;

Il verde con funzione di arredo urbano

Negli ultimi anni il Comune ha dedicato molte attenzioni all'arredo urbano procedendo ad una accurata sistemazione sia del sagrato della chiesa, sia della piazza del mercato, sul lato della quale si affaccia il palazzo comunale.



Il verde dei giardini pertinenti a edifici pubblici

Le aree verdi di pertinenza dei servizi principali si presentano in un buono stato di conservazione, dalla recente sistemazione dell'area adiacente al municipio, al verde antistante la chiesa parrocchiale e quello di pertinenza della Cappella di S. Serafino.



Il verde dei giardini pertinenti a edifici privati

Questa tipologia di verde, nel caso del comune di Scandolara Ripa d'Oglio si riferisce principalmente a giardini interni alle corti e alle aree adiacenti al Castello.



Capitolo 6. Vincoli e tutele

La ricognizione dei vincoli, delle salvaguardie e delle limitazioni presenti ed operanti sul territorio e di cui la pianificazione locale non può non tenere conto (dai vincoli idrogeologici, di tutela dei beni generali e paesaggistici, alle fasce di rispetto degli elettrodotti, dei depuratori, dei pozzi di captazione dell'acqua potabile, dei cimiteri, delle aziende a rischio rilevante...) in quanto costituisce parte integrante del processo di definizione del quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune.(art.8, comma a, L.R. 12/2005).

6.1. *Vincolo ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio*

Il primo tipo di vincoli riguarda le disposizioni volte alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale, così come inteso dal codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.lgs. 22.01.2004 n.42.

Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri Enti Pubblici territoriali nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

Tale specie di beni culturali di fatto coincide con le cose di interesse storicoartistico, archeologico ecc..., previste dalla legge 1089 del 1939.

Sono vincolati ai sensi delle leggi 1089 e 1497 del 1939 i beni immobili siti nel comune di Scandola Ripa d'Oglio, inclusi nell'Appendice B della normativa del PTCP.

Il suddetto decreto legislativo indica tra i beni culturali, dopo che sia avvenuta la dichiarazione prevista dall'art. 13 del medesimo, le pubbliche piazze, vie, strade ed altri spazi aperti urbani di interesse storico ed artistico nonché le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale.

Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree di cui agli articoli 136 e 142 del sopracitato codice, già disciplinati dalla legge n.1497 del 1939 e dalla legge n.431 del 1985.

Pertanto per quanto riguarda il territorio comunale, risultano complessivamente vincolati come beni culturali in senso stretto, quelli della legge 1089 del 1939 e quelli indicati all'articolo 10 del D.Lgs 22.01.2004 n.42, come beni paesaggistici quelli della legge n.1497 del 1939 e gli articoli 134, 136, 142 del sopracitato decreto legislativo.

6.2. Sistema acque

Il secondo tipo di vincoli concerne il Sistema delle Acque, nella sua articolazione in corsi d'acqua classificati pubblici, reticolo idrico minori e pozzi d'acqua per l'approvvigionamento idropotabile.

In base all'art.142, sono sottoposte per legge a tutela per il loro interesse paesaggistico "... i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici (...) e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Sulla base della raccolta dei vincoli paesaggistico-ambientali che insistono sul territorio lombardo operata dal Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.) e che costituiscono un sistema di supporto e verifica dei corsi d'acqua classificati pubblici che interessano il territorio comunale, non risulta esserci nessun corso d'acqua sottoposti a tutela.

Il provvedimento utile all'individuazione dei vincoli che ne derivano è, invece, costituito dall'elenco dei corsi d'acqua pubblici lombardi riportato nella delibera della Giunta Regionale n.4/120028 del 25.07.1986 che, a sua volta, riprende le informazioni degli elenchi delle acque pubbliche del 1933 (R.D. 11.12.1933 n.1775 e successive modifiche ed integrazioni).

Il comune era dotato di un pozzo pubblico per l'approvvigionamento idropotabile individuabile nei pressi di Piazza Roma, ora chiuso definitivamente dall'Padania Acque.

La normativa di riferimento è costituita dal Regolamento Regionale n.2 del 24 marzo 2006, recante norme circa la disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, l'utilizzo delle acque ad uso domestico, il risparmio idrico ed il riutilizzo dell'acqua e del Decreto Legislativo n.152 del 3 aprile 2006 e s. m. e i.

Per quanto riguarda, invece, le direttive per l'individuazione e la delimitazione delle aree di salvaguardia delle captazioni di acque sotterranee destinate al

consumo umano, il riferimento normativo è costituito dalla deliberazione della Giunta Regionale del 27 giugno 1996 – n.6/15137.

In essa vengono definiti i criteri per la delimitazione delle aree di salvaguardia: l'estensione della zona di *tutela assoluta* deve circondare il pozzo per un raggio non inferiore ai 10 m.

La zona di rispetto (z.r.) è definita da un cerchio con raggio di 200 metri misurato a partire dal centro dell'impianto di captazione.

Nel Sistema Acque rientrano anche gli indirizzi e le limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico così come individuate nell'ambito del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

Obiettivo prioritario del Piano di stralcio per l'assetto idrogeologico è la riduzione del rischi idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

6.3. Vincoli territoriali

Un ulteriore tipo di vincolo è costituito da quelle limitazioni all'utilizzazione dei beni immobili (aree, fabbricati) determinate dalle delimitazioni delle fasce di rispetto relative a:

- ✓ strade;
- ✓ cimiteri, ai sensi del R.D. 1265/34;

Strade

Per quanto riguarda le strade, il *Nuovo codice della strada* di cui al Decreto Legislativo 30 aprile 1992 e s.m.ed i., vieta ai proprietari, o aventi diritto, dei fondi confinanti con le proprietà stradali fuori dai centri abitati di costruire, ricostruire o ampliare, lateralmente alle strade, edificazioni di qualsiasi tipo e materiale.

Al *Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada* (Decreto del Presidente della Repubblica del 16 dicembre 1992, n.495 e s.m. ed i.) è demandata, invece, la determinazione delle distanze dal confine stradale entro le quali trova applicazione il divieto suddetto.

Così, in funzione della classificazione delle strade, fuori dei centri abitati le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

- ✓ 60 metri per le autostrade;
- ✓ 40 metri per le strade extraurbane principali;
- ✓ 30 metri per le strade extraurbane secondarie;
- ✓ 20 metri per le strade locali;
- ✓ 10 metri per le strade vicinali di tipo locale.

Una speciale disciplina è prevista per le aree fuori dai centri abitati ma ricomprese all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili dagli strumenti urbanistici.

Per tali aree, le distanze non possono essere inferiori a:

- ✓ 30 metri per le autostrade;
- ✓ 20 metri per le strade extraurbane principali;
- ✓ 10 metri per le strade extraurbane secondarie.

Cimiteri

Per quanto i cimiteri, le relative salvaguardie sono disciplinate dal Testo Unico delle Leggi Sanitarie che, all'art.338, prevede l'inedificabilità entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale quale risultante dello strumento urbanistico vigente nel comune.

Tuttavia, il consiglio comunale può approvare, previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale, la costruzione di nuovi cimiteri o l'ampliamento di quelli già esistenti ad una distanza inferiore a 200 metri dal centro abitato, purchè non oltre il limite di 50 metri, quando ricorrano, anche alternativamente le seguenti condizioni:

- ✓ risulti accertato dal medesimo consiglio comunale che, per particolari condizioni locali, non sia possibile provvedere altrimenti;
- ✓ l'impianto cimiteriale sia separato dal centro urbano da strade pubbliche almeno di livello comunale.

Il consiglio comunale, per dare esecuzione ad un'opera pubblica o all'attuazione di un intervento urbanistico, può consentire, sempre previo parere favorevole

della competente azienda sanitaria locale, anche la riduzione della zona di rispetto autorizzando l'ampliamento di edifici presenti o la costruzione di nuovi edifici purchè non vi ostino ragioni igienico sanitarie.

Tale riduzione è prevista anche per la realizzazione di parchi, giardini e annessi, parcheggi pubblici e privati, attrezzature sportive, locali tecnici e serre. Inoltre all'interno della zona di rispetto, per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di recupero ovvero interventi funzionali all'utilizzo dell'edificio stesso, tra cui l'ampliamento nella percentuale massima del 10% e i cambi di destinazione d'uso oltre a quelli di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia.

In particolare, il regolamento regionale 9 novembre 2004, n.6 "Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali" prevede all'articolo 8 che la zona di rispetto definita dalla normativa nazionale vigente può essere ridotta fino ad un minimo di 50 metri, previo parere favorevole dall'ASL e dall'ARPA.

La riduzione è deliberata dal comune solo a seguito dell'adozione del piano cimiteriale di cui all'articolo 6 del medesimo regolamento.

Internamente all'area minima di 50 metri, ferma restando la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, possono essere realizzati esclusivamente aree a verde, parcheggi e relativa viabilità e servizi connessi con l'attività cimiteriale compatibili con il decoro e la riservatezza del luogo.

Infrastrutture

Un ultimo tipo di vincoli è costituito dal complesso di disposizioni che prevedono e regolano le fasce di inedificabilità o di esercizio per le infrastrutture tecnologiche (dagli elettrodotti, metanodotti, oleodotti, ecc. al termo combustore, al depuratore, all'impianto di stoccaggio delle materie derivanti dalla raccolta differenziata, ecc..).

In generale, per tale genere di infrastrutture la Legge Regionale 12 dicembre 2003, n.26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale.

Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" costituisce il testo di riordino delle leggi regionali, considerando come servizi locali di interesse economico generale:

- ✓ la gestione dei rifiuti urbani;

- ✓ la distribuzione dell'energia elettrica e termica e del gas naturale;
- ✓ la gestione dei sistemi integrati di alloggiamento delle reti nel sottosuolo;
- ✓ la gestione del servizio idrico integrato.

Elettrodotti

Per quanto riguarda gli elettrodotti, la normativa di riferimento è costituita dalla legge 22 febbraio 2001, n.36, ed in particolare, dall'art. 4 comma 1, lettera h) che prevede la determinazione dei parametri per la previsione di fasce di rispetto per gli elettrodotti; dal D.P.C.M. 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" in particolare dall'Art.6, comma 2, in base al quale il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare deve approvare la metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto; infine, dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti", attuazione del sopracitato art.6, comma 2, D.P.C.M. 8 luglio 2003.

Oleodotti, gasdotti e metanodotti

In questo caso la normativa di riferimento è costituita dal Decreto Ministeriale 24 novembre 1984, "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8".

In base a tale normativa, la determinazione delle fasce di rispetto è in funzione delle caratteristiche dimensionali e tecniche: diametro nominale, parallelismo con una o più linee di metanodotti esistenti o di progetto, allacciamenti e/o derivazioni, ecc....

6.4. *Sistema morfologico*

Per quanto riguarda le indicazioni relative agli aspetti pedologici, si fa riferimento alle carte tematiche ERSAL. Nelle figure successive sono riportati i dati ERSAL relativi al territorio di Scandolara Ripa d'Oglio.

La capacità d'uso dei suoli ("LCC" acronimo di Land Capability Classification) è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive - per utilizzazioni di tipo agro-silvopastorale - sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo.

La cartografia ad essa relativa è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell'ambiente in cui si è chiamati ad operare.

I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione si basa sia sulle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), sia su quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola consentendo.

Suoli adatti all'agricoltura

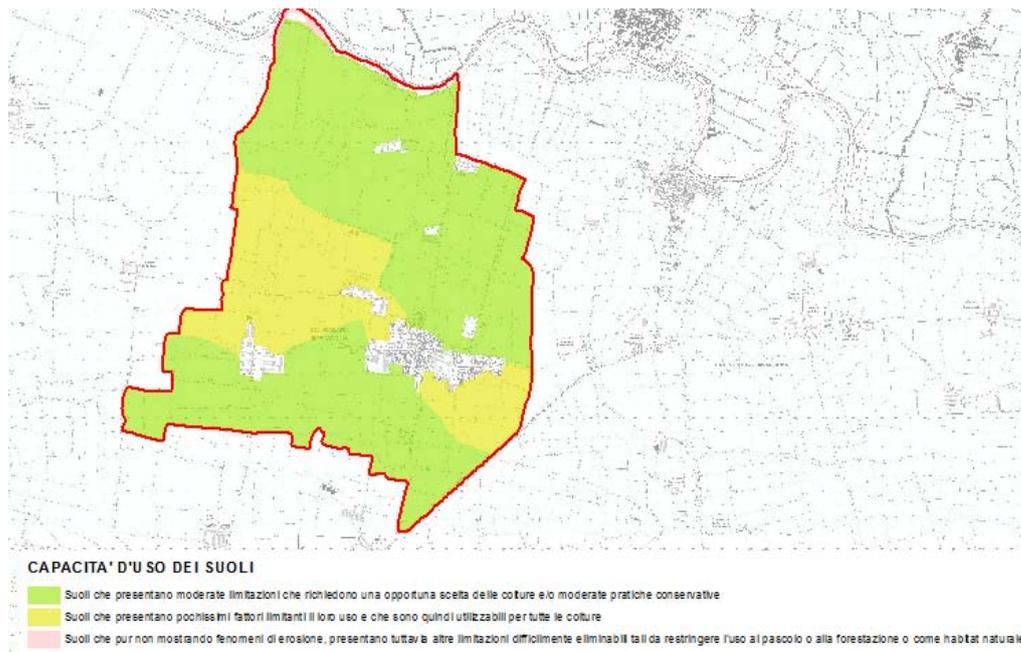
1	Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.
2	Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.
3	Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative.
4	Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione.

Suoli adatti al pascolo ed alla forestazione

5	Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale.
6	Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderli inadatti alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.
7	Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo pastorale.

Suoli inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali

8	Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia.
----------	--



Capacità d'uso dei suoli, Comune di Scandolara Ripa d'Oglio (fonte: LCC)

Capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee

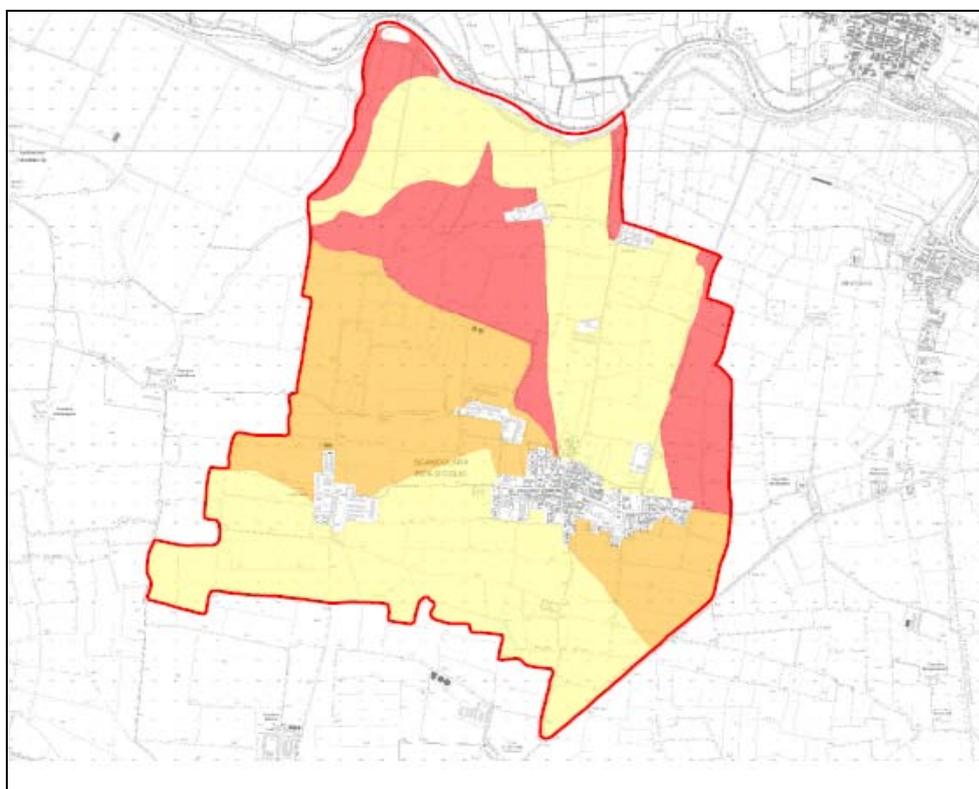
Il suolo protegge l'ambiente, il sistema delle acque profonde e superficiali e le catene alimentari dall'inquinamento, agendo da filtro e da tampone e favorendo le trasformazioni biochimiche.

Questa interpretazione esprime la capacità dei suoli di controllare il trasporto di inquinanti idrosolubili in profondità con le acque di percolazione in direzione delle risorse idriche sottosuperficiali. Le precipitazioni e, soprattutto l'irrigazione, sono considerate le principali fonti di acqua disponibile per la lisciviazione dei prodotti fitosanitari o dei loro metaboliti attraverso il suolo. La valutazione della capacità protettiva dei suoli assume pertanto una rilevanza particolare nelle aree ove vengono utilizzate tecniche irrigue a forte consumo di acqua.

L'interpretazione proposta esprime la potenziale capacità del suolo di trattenere i fitofarmaci entro i limiti dello spessore interessato dagli apparati radicali delle piante e per un tempo sufficiente a permetterne la degradazione; non è invece riferita a specifici antiparassitari o famiglia di prodotti fitosanitari. Le proprietà pedologiche prese in considerazione nel modello interpretativo sono correlate con la capacità di attenuazione e il comportamento idrologico del suolo: tali proprietà sono permeabilità, profondità della falda, granulometria, proprietà chimiche (pH, CSC). Il modello prevede, in sintonia

anche con criteri interpretativi analoghi utilizzati in Europa e negli Stati Uniti, la ripartizione dei suoli in tre classi di classi di capacità protettiva nei confronti delle acque profonde: elevata, moderata e bassa.

Per la classificazione dei suoli vengono utilizzate le seguenti tre classi:



E	Capacità Protettiva Elevata
M	Capacità Protettiva Moderata
B	Capacità Protettiva Bassa

Classificazione del suolo, Comune di Scandola Ripa d'Oglio (fonte: LCC)

Per la maggior parte del territorio di Scandola Ripa d'Oglio, si registrano capacità elevate/moderate.

Caratteristiche pedologiche dei suoli

Come già ricordato, il suolo è un elemento fondamentale del paesaggio; contribuisce alla variabilità degli ambienti che ci circondano e che ci sostengono, al pari di altri elementi, quali le acque, la vegetazione, la morfologia.

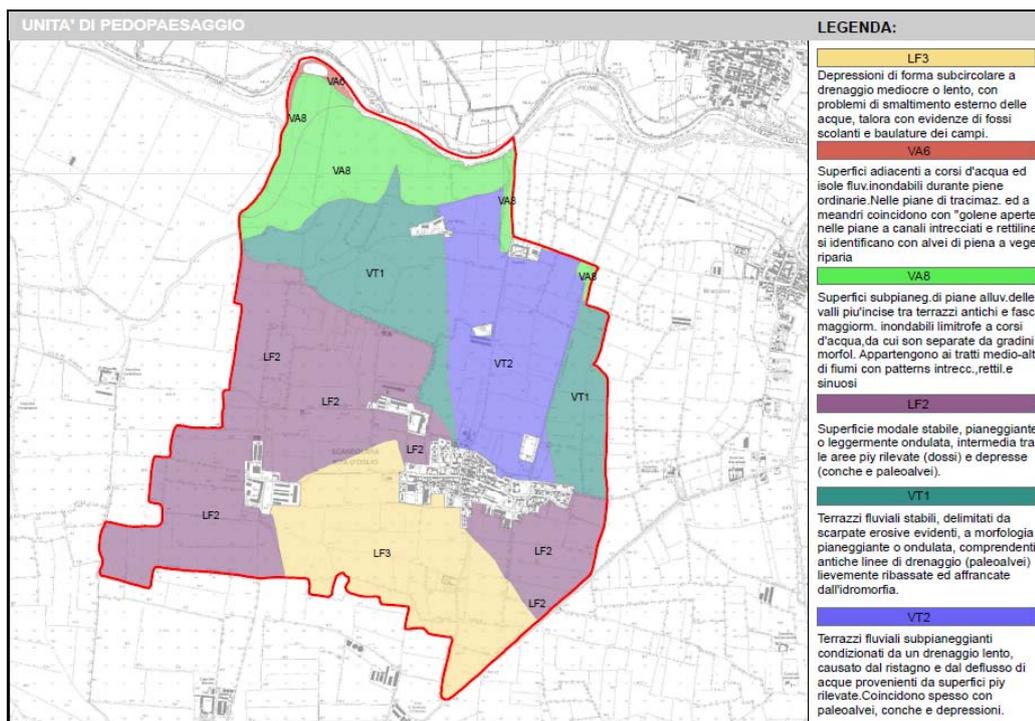
Il suolo pertanto va considerato come una preziosa risorsa ambientale, difficilmente

riproducibile, senza la quale i paesaggi che abitualmente osserviamo o frequentiamo per lavoro, per turismo o per studio, non sarebbero tali.

L'unità di pedopaesaggio, uno dei blocchi fondamentali della strutturazione del pedopaesaggio regionale, appare quale risultato di una lettura ragionata dei diversi elementi fisici che compongono l'ecosistema, e riassume sinteticamente l'azione dei fattori e dei processi che hanno controllato la formazione dei suoli di una determinata area; essa rappresenta pertanto un utile indicatore per conoscere la storia, in chiave pedologica, delle singole porzioni di un determinato ecosistema.

Dalle relazioni fra suoli e paesaggi traiamo due indicazioni fondamentali:

- in paesaggi diversi si formano suoli diversi: in una pianura alluvionale i suoli sono molto più condizionati dalla falda che nei terrazzi fluviali sovrastanti, e questo determina la vegetazione, le colture, le attività dell'uomo (ad esempio gli scantinati delle case dovranno essere a prova di infiltrazione per le acque di falda);
- il suolo è un indicatore del paesaggio in cui ricade: il suo aspetto e le sue proprietà non sono mai casuali, ma si ricollegano ai caratteri del paesaggio in cui viene osservato. Questo vale nello spazio e nel tempo, per cui i suoli racchiudono spesso le chiavi per ricostruire variazioni che hanno condizionato la vita di quell'ecosistema (ad esempio le fluttuazioni climatiche durante le ere glaciali).



Unità di pedopaesaggio, Comune di Scandolara Ripa d'Oglio (fonte: LCC)

Capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali

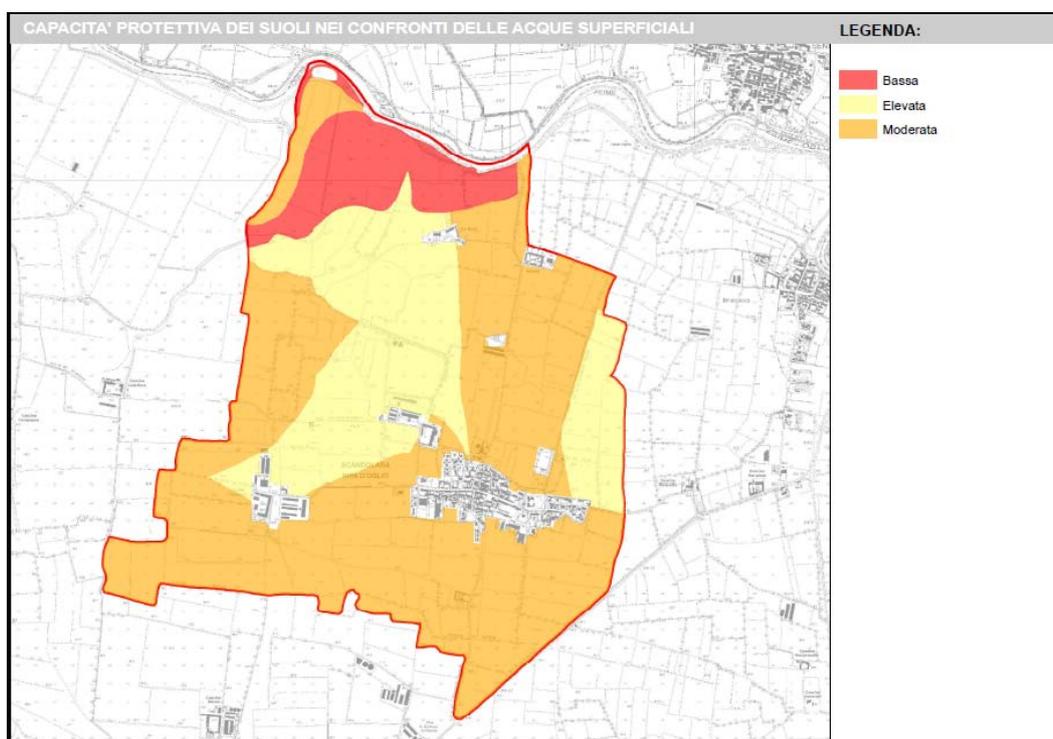
Questa interpretazione, complementare alla precedente, esprime la capacità dei suoli di controllare il trasporto di inquinanti con le acque di scorrimento superficiale in direzione delle risorse idriche di superficie (rogge, fontanili, ecc.). Gli inquinanti distribuiti sul suolo possono essere trasportati in soluzione oppure adsorbiti sulle particelle solide contenute nelle acque che scorrono sulla superficie del suolo stesso. Come la precedente, anche questa interpretazione ha carattere generale e consente la ripartizione dei suoli in tre classi a decrescente capacità protettiva. Molto spesso il comportamento idrologico dei suoli è tale che, a capacità protettive elevate, nei confronti delle acque superficiali corrispondono capacità protettive nei confronti delle acque profonde minori e viceversa. Infatti, solo suoli profondi, a granulometria equilibrata e che presentano orizzonti relativamente poco permeabili intorno al metro di profondità a giacitura pianeggiante, hanno contemporaneamente una buona capacità di accettazione delle acque meteoriche ed irrigue e una bassa infiltrabilità profonda.

Le proprietà pedologiche prese in considerazione nel modello interpretativo sono correlate con la suscettività dei suoli a determinare scorrimenti superficiali e fenomeni erosivi: tali proprietà sono gruppo idrologico, indice di runoff superficiale, rischio d'inondabilità. Nelle aree di pianura non alluvionabili, dove

la pendenza è molto modesta o addirittura inesistente, la capacità protettiva nei confronti delle acque superficiali è comunque prevalentemente correlata al tipo idrologico dei suoli, quale espressione sintetica delle modalità e dei tempi di deflusso delle acque di origine meteorica o irrigua.

Per la classificazione dei suoli vengono utilizzate le seguenti tre classi:

E	Capacità Protettiva Elevata
M	Capacità Protettiva Moderata
B	Capacità Protettiva Bassa



Classificazione del suolo per le acque superficiali, Comune di Scandolara Ripa d'Oglio (fonte: LCC)

Studio geologico comunale

Lo studio geologico comunale a supporto del PGT vigente redatto nel 2003 dal dott. Geologo Marco Daguati, è antecedente alle ultime direttive emanate nel 2011 da Regione Lombardia, per cui sarà necessario a corredo della variante l'aggiornamento previsto dalla normativa vigente per l'adeguamento dello strumento alle DGR n. 2616/11.

Per i comuni già dotati di studio geologico conforme ai criteri attuativi della l.r. 41/97 sono previsti i seguenti aggiornamenti:

- componente sismica;
- carta di fattibilità all'intero territorio comunale;
- carte dei vincoli, sintesi e fattibilità ai contenuti della pianificazione sovraordinata.

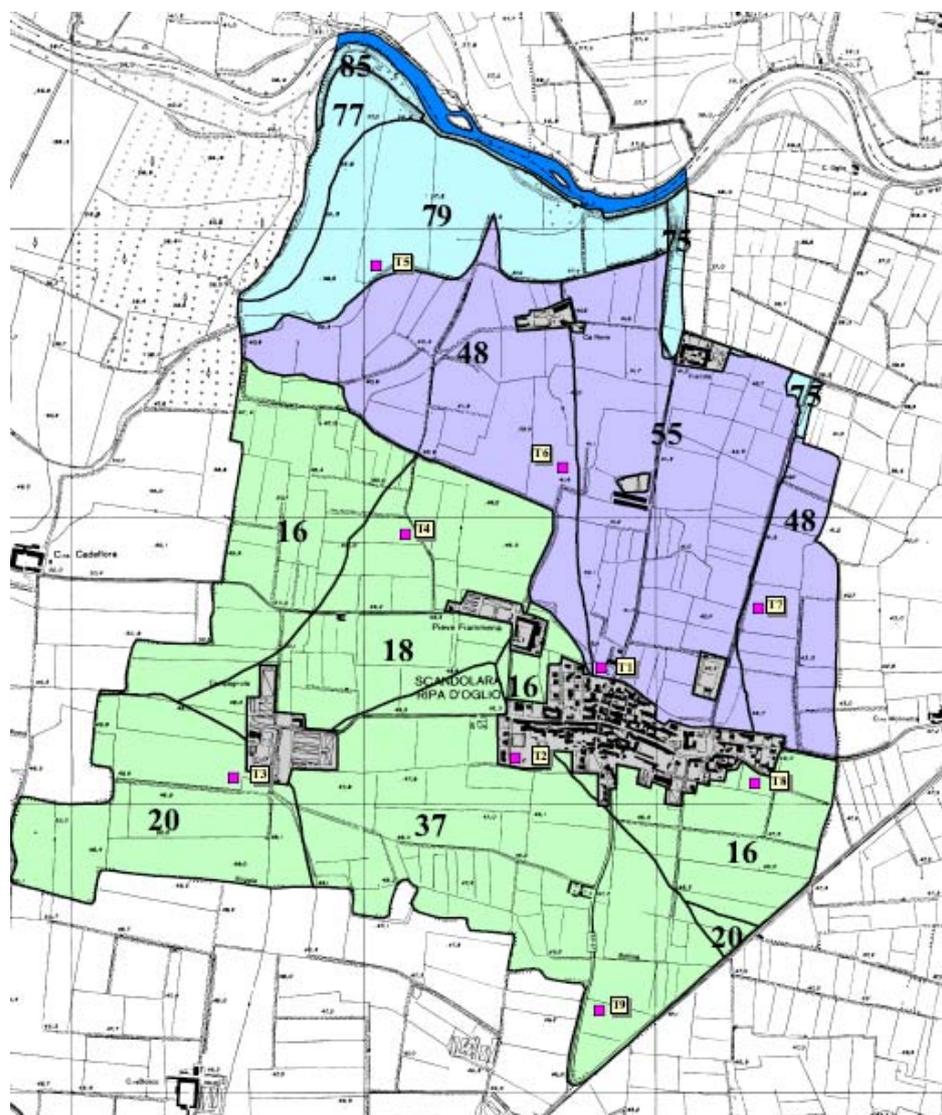
Lo studio geologico vigente, e al quale si fa riferimento, arriva ad individuare quattro aree omogenee, all'interno delle quali i depositi naturali presentano caratteristiche litotecniche simili o assimilabili almeno per comportamento: una prima caratterizzazione infatti, porta ad una distinzione fondamentale fra terreni granulari incoerenti (resistenza al taglio caratterizzata dal solo angolo di attrito) e terreni fini (resistenza al taglio caratterizzata soprattutto dall'esistenza di legami coesivi).

Le aree individuate del territorio di Scandolara Ripa d'Oglio possono essere riassunte come di seguito:

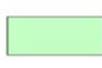
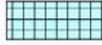
1. PORZIONE MERIDIONALE (Livello Fondamentale della Pianura), caratterizzata da un'alternanza di sabbia a granulometria medio-fine (del tipo SW, SP, SM secondo la classificazione U.S.C.S.) e di limi con argille inorganiche di bassa plasticità (del tipo ML e CL). La presenza di acqua sotterranea a modesta profondità, associata a depositi spesso coesivi, contribuisce a limitare le proprietà geotecniche dei terreni.
2. AREA CENTRALE (Alluvioni antiche del fiume Oglio), caratterizzata prevalentemente da depositi incoerenti, costituiti soprattutto da sabbie a tratti limose (del tipo SW, SP, SM secondo la classificazione U.S.C.S.); nella porzione centro orientale si segnala la presenza di acqua sotterranea a profondità molto ridotta.
3. AREA SETTENTRIONALE (Alluvioni medio-recenti del fiume Oglio), caratterizzata da depositi granulari (sabbie prevalenti), da mediamente a ben assortiti (del tipo SW, SP), con possibili e diffuse coperture coesive fini con un'elevata componente organica (del tipo CL, OL, CH, OH). Si tratta in genere delle classiche facies di ambiente fluviale, nel quale si associano depositi granulari (deposizione in condizione di alta energia) e terreni fini (condizione di bassa energia deposizionale). Anche nel settore settentrionale si segnala la presenza di acqua a modesta profondità, la quale contribuisce ad una saturazione dei terreni e, nel

caso di depositi coesivi, ad un generale peggioramento delle caratteristiche geotecniche.

4. AREA SETTENTRIONALE – PORZIONE N-OCCIDENTALE (Alluvioni medio recenti del fiume Oglio); si tratta di depositi molto simili a quelli precedentemente descritti (SW, SP) senza particolari coperture fini.



CARTA DI PRIMA CARATTERIZZAZIONE LITOTECNICA DEI TERRENI PIU' SUPERFICIALI

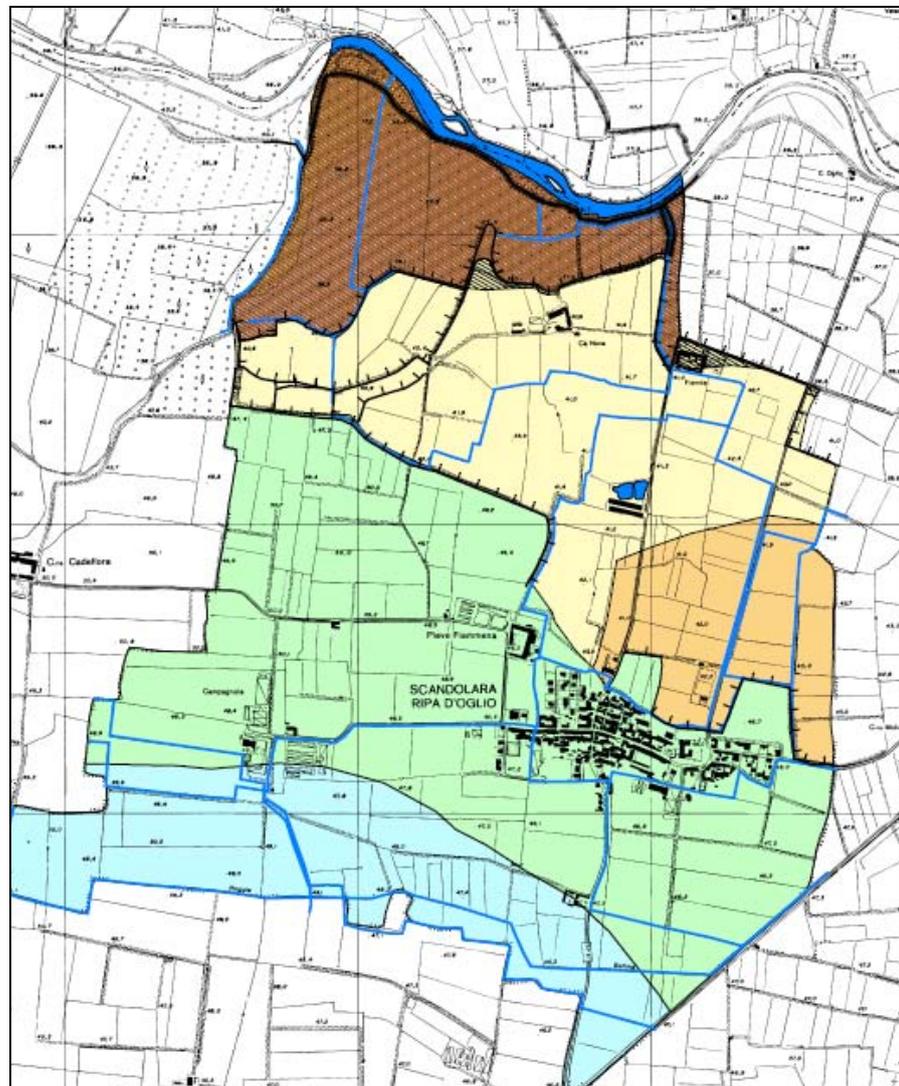
SIMBOLO	DESCRIZIONE	CASSI.U.S.C.S.
	Alternanze di sabbia a granulometria medio-fine (prevalentemente nel settore occidentale del terrazzo wurmiano) e di limi e argille inorganiche con plasticità da bassa a media.	Alternanze di SW, SP, SM e di ML, CL
	Depositi incoerenti, costituiti in prevalenza da sabbia e sabbia limosa.	SW, SP, SM
	Depositi sabbiosi, da mediamente a ben assortiti, con possibili e diffuse coperture coesive di argilla ad elevata componente organica.	SW, SP prevalenti con coperture CL, OL, CH, OH
	Terreni granulari (sabbie prevalenti) con frazione fine da scarsa ad assente.	SW, SP

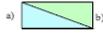
Nella cartografia di sintesi, invece, sono stati rappresentati i lineamenti più significativi emersi nella fase di analisi, distinguendo il territorio comunale anche per aree omogenee; in quest'ultima operazione, sono stati presi in considerazione i seguenti fattori:

1. LITOLOGIA DEI TERRENI SUPERFICIALI - Per quanto riguarda l'aspetto litologico e geotecnico dei terreni (trattato in specifico capitolo), si ritiene che esso costituisca un fattore limitante dal punto di vista urbanistico: la condizione sarà quella di verificare la natura litologica e geotecnica dei terreni di fondazione in caso di nuove strutture, ricorrendo ad adeguate indagini geognostiche in conformità a quanto previsto dal D.M. 14.01.2008 e s.m.i..
2. SOGGIACENZA MEDIA DELLA PRIMA FALDA - Vista la presenza di una falda anche a profondità molto ridotte, si rammenta che, a causa della saturazione dei terreni, sono possibili significativi peggioramenti delle caratteristiche geotecniche. Oltre a ciò, nel caso di realizzazione di nuovi edifici dovrà essere considerata la massima quota raggiunta dalla falda, al fine di evitare interferenze dannose tra acqua sotterranea e strutture in progetto (fondazioni, piani interrati, ecc.).
3. VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO SUPERFICIALE - Tale fattore costituisce un elemento distintivo, emerso nella fase di analisi e sicuramente vincolante (seppur in modo modesto) per il territorio comunale. Per questo elemento è stato sviluppato un discorso a parte in quanto, di fatto, la prima falda presenta indici di vulnerabilità intrinseca variabili, legati soprattutto alla soggiacenza dell'acquifero (anch'essa descritta dalla tavola di sintesi) e alla presenza (o meno) di una copertura fine di protezione dell'acquifero. Si ribadisce come qualsiasi intervento che possa rappresentare un potenziale centro di pericolo per la risorsa idrica sotterranea debba richiedere un puntuale studio dei terreni in relazione alla locale vulnerabilità dei corpi acquiferi.

Nella tavola di sintesi è stata cartografata la fascia di esondazione del fiume Oglio durante la piena del 2000. Nonostante la fascia C sia protetta da un rilevato arginale, in occasione della piena dell'anno 2000 si è verificato l'allagamento dell'intera porzione di territorio compresa tra il fiume Oglio e le scarpate che terrazzano i depositi olocenici antichi. Tale fascia, pertanto, risulta fortemente vincolata e sarà assoggettata alla normativa prevista per la fascia B del P.A.I. di cui ne possiede interamente le caratteristiche.

Nella carta di sintesi è inoltre evidenziata l'arginatura, in quanto elemento primario per la salvaguardia del territorio, e le sponde fluviali soggette ad erosione, indicando con ciò una naturale tendenza anche se in parte contrastata dalla realizzazione delle difese spondali ed idrauliche.



LEGENDA	
ELEMENTI GEOMORFOLOGICI, IDROGEOLOGICI E IDROGRAFICI	
Reticolo idrografico	
Principali scarpate morfologiche e loro rimaneggiamenti	
Depressione morfologica (naturale o artificiale) con acqua di falda affiorante	
Rilevati arginali	
Area esondabile del F.Oglio (fascia di esondazione rilevata durante la piena del 2000)	
AREE VULNERABILI DAL PUNTO DI VISTA IDRAULICO	
Fascia di prima esondazione del fiume Oglio (T < 10 anni)	
Fascia di esondazione in caso di piena catastrofica (200 anni < T < 500 anni)	
CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER AREE OMOGENEE	
1. Alternanza di terreni incoerenti e coesivi 2. Soggiacenza della falda S < 2 m (a); S > 2 m (b) 2. Alta vulnerabilità dell'acquifero superficiale	
1. Depositi prevalentemente sabbiosi 2. Soggiacenza della falda S < 2 m (a); S > 2 m (b) 2. Vulnerabilità dell'acquifero superficiale alta - elevata	
1. Depositi sabbiosi con possibili e diffuse coperture fini con elevata componente organica 2. Soggiacenza media della falda superficiale inferiore a 2 m (S < 2 m) 2. Vulnerabilità da elevata (acquifero libero) a medio - bassa (in caso di coperture impermeabili).	

Elementi geomorfologici, idrogeologico e idrografici, Comune di Scandolara Ripa d'Oglio (fonte: Studio geologico, idrogeologico e sismico)

6.5. Criticità ambientali

Danni ben più gravi si riscontrano a livello ambientale, anche se non tutti visivamente percepibili.

La riduzione del manto arboreo ha conseguenze sulla sintesi clorofilliana e quindi sulla qualità dell'aria; il taglio dei filari toglie un prezioso ostacolo al vento; il crescente carico di nitrati provoca l'acidificazione dei terreni minacciandone la fertilità; l'espandersi della pratica di spargimento di fanghi industriali con il deposito di ossidi metallici che il terreno non è in grado di metabolizzare, sta creando pesanti ipoteche sulla salute della popolazione.

Il problema della diffusione della nutria, interessa tutto il territorio cremonese, come gran parte del territorio nazionale e non si vede come ridurre drasticamente i danni agli argini e alle colture inserendo questa specie esotica, come alcuni vorrebbero, nel novero delle specie autoctone.

Questi impatti negativi interessano gran parte della provincia.

Non va infine dimenticato il problema in gran parte esogeno relativo all'inquinamento organico e chimico dei maggiori corsi d'acqua.

Capitolo 7. Sistema della pianificazione

Come già detto, Scandola Ripa d'Oglio è uno dei comuni situato ai margini della Provincia di Cremona, a confine con la provincia di Brescia, il suo territorio infatti, confina con Seniga (BS) e Alfianello che fanno parte della provincia di Brescia, e con Grontardo, Corte de' Frati, Gabbioneta-Binanuova della medesima Provincia di Cremona.

Il Comune è situato a 47 m.s.l.m. e la sua escursione territoriale inizia a 37 m e culmina a 48 m.

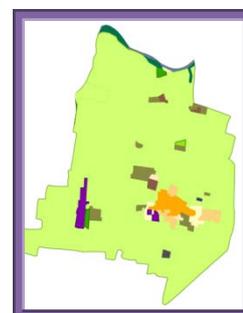
Il suo territorio è pianeggiante ha una superficie complessiva pari a circa 5,7 km quadri contro una superficie antropizzata pari a circa 0,47 km quadrati ed un'area agricola di 5,12 kmq, la restante superficie è classificata come corpo idrico, in questa classe rientrano, compatibilmente alle dimensioni minime cartografabili, le aree comprese entro il "perimetro bagnato" dei corsi d'acqua sia naturali che artificiali, nel caso del Comune in esame sono riconducibili principalmente al fiume Oglio.

L'uso del suolo è il cardine della decisione di uno strumento urbanistico. Attorno al suolo ed alla sua destinazione d'uso ruota tutto il processo pianificatorio che include la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali.

La destinazione d'uso rappresenta una decisione "sulla carta" che, se non ancora attuata non è riconoscibile da una vista dall'alto, la copertura del suolo e la sua rappresentazione naturale, ovvero ciò che è possibile accertare attraverso l'osservazione di una ripresa del territorio da aereo o da satellite.

LEGENDA

- Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali
- Aree verdi incolte
- Cascine
- Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree
- Cimiteri
- Formazioni ripariali
- Impianti sportivi
- Insedimenti industriali, artigianali, commerciali
- Insedimenti produttivi agricoli
- Pioppeti
- Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive
- Seminativi semplici
- Tessuto residenziale continuo mediamente denso
- Tessuto residenziale rado e nucleiforme
- Tessuto residenziale sparso



COPERTURE DEL SUOLO	MQ
Territorio urbanizzato (insediamenti, infrastrutture e impianti) che si può considerare sigillato;	466.458,15
Territorio modificato ma non sigillato (cave, miniere a cielo aperto ecc..)
Territorio naturale (vegetazione)	95.272,80

naturale, boschi, aree umide terrestri, spiagge, ghiaioni, ecc..)	
Territorio agricolo	5.102.681,08
Superfici o specchi d'acqua (fiumi, laghi, bacini, stagni, mari, canali, rogge, ecc..)	25.998,40
Territori sterili (rocce)
TOTALE	5.690.410,43

La componente ambientale “Suolo” ricopre un ruolo rilevante all’interno del sistema ambientale mondiale, tale componente è riconosciuta dalla Commissione Europea come risorsa strategica non rinnovabile, in grado di fornire cibo, biomassa, materie prime ed allo stesso tempo è caratteristica principale del paesaggio.

Il progressivo depauperamento del suolo, costituisce una criticità allarmante, dovuta principalmente dal fenomeno di dispersione insediativa che si è andata affermando come forma di urbanizzazione prevalente nel nostro Paese, con la consapevolezza che rappresenta un modello poco sostenibile dal punto di vista sia ambientale che economico.

Molti paesi europei stanno attuando specifiche politiche ed azioni per limitare il consumo di suolo, favorendo modelli di sviluppo sostenibile per arrestare il progressivo depauperamento della risorsa suolo ove non strettamente necessaria.

La Regione Lombardia è molto sensibile a questo tema in quanto regione fortemente sviluppata e antropizzata che, negli ultimi decenni ha assistito ad un aumento esponenziale delle zone urbanizzate e che avverte ora la necessità di correggere le proprie fragilità territoriali e, contemporaneamente valorizzare le proprie potenzialità competitive.

Alla luce di queste considerazioni, Regione Lombardia ha approvato la legge regionale n. 25 del 28/12/2011, entrata in vigore il 13/01/2012, la quale ha aggiornato il testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale (legge regionale 5/12/2008, n. 31). In particolare la LR 25/2011 ha introdotto l’art. 4-quarter, il quale si apre con l’enunciazione “la Regione riconosce il suolo quale bene comune”.

Per affrontare questa problematica rilevante la Regione Lombardia ha sottoscritto una agenda (Uso e valorizzazione del suolo – Deliberazione di Giunta Regionale n. IX/3074 del 28/02/2012) che coinvolge diverse Direzioni Generali per impegnarsi attivamente nella lotta al consumo di suolo

determinando un impegno con uno specifico programma di obiettivi e risorse da attivare negli anni a venire.

Tra le linee di lavoro individuate si evidenziano:

- La maggior coerenza degli strumenti urbanistici e nelle norme di settore (indirizzi sono già presenti ma occorre migliorare gli aspetti prescrittivi dell'impianto normativo che governa i processi di piano e sviluppare gli aspetti perequativi che mitigano gli effetti della rendita fondiaria);
- L'attrattività del territorio e delle aree urbanizzate (lo sviluppo del settore edilizio deve progressivamente rendersi attraente sotto forma di rigenerazione urbana);
- Lo sviluppo del sistema delle conoscenze (la conoscenza del fenomeno in atto richiede monitoraggi costanti, diffusione delle informazioni e sempre maggior coerenza fra fabbisogni e previsioni con piena valorizzazione dei patrimoni edilizi esistenti);
- La fiscalità locale e la valorizzazione delle aree dismesse (è da prevedere un progressivo disincentivo a trasformare le aree agricole o verdi ed al contempo facilitare gli operatori ad intervenire su aree dismesse sia sotto il profilo economico che procedurale);
- La necessità in termini di semplificazione amministrativa anche per promuovere il riutilizzo e la riqualificazione territoriale consentendo una maggiore trasparenza, certezza e razionalizzazione delle procedure e assicurando la massima efficacia al processo complessivo;
- La formazione culturale nell'ambito della valutazione ambientale strategica (forme partecipate di conoscenza in ambito VAS possono incrementare la consapevolezza fra i diversi attori coinvolti in ordine alla strategicità della risorsa suolo come bene e patrimonio comune).

Le criticità principali sono soprattutto le poche tutele e i troppi conflitti di interesse tra ruolo pubblico di tutela del bene comune (il suolo) e le necessità di consumarlo per incassare o per dare ascolto alle pressioni locali, questo avviene perché le autonomie locali sono sempre più sole e deboli verso gli interessi della rendita, non potendo contare su politiche sovra locali convincenti e decise che propongano un limite al consumo e la considerazione di uno strumento di VAS sempre più debole, si può dire praticamente inesistente.

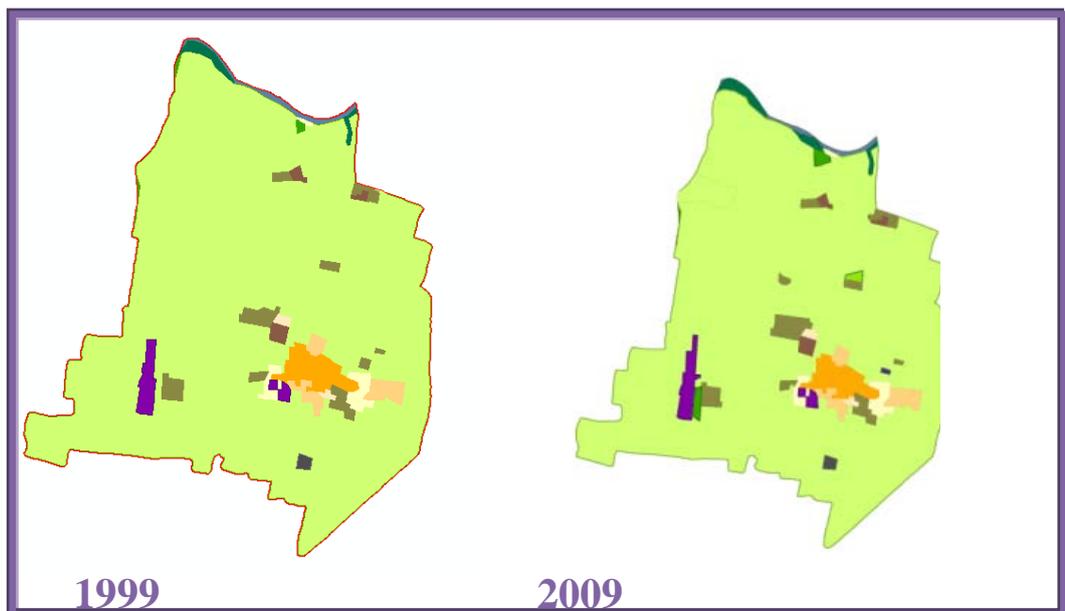
All'interno di questa prima fase valutativa si intende mettere in relazione i valori estrapolati dalle banche dati dusaf dall'anno 1999-2000 al 2009 per confrontare le superfici relative alle macro classi d'uso del suolo.

L'uso del suolo è il cardine della decisione di uno strumento urbanistico; attorno al suolo ed alla sua destinazione d'uso ruota tutto il processo pianificatorio che include la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali.

La destinazione d'uso rappresenta una decisione "sulla carta" che, se non ancora attuata non è riconoscibile da una vista dall'alto, la copertura del suolo e la sua rappresentazione naturale, ovvero ciò che è possibile accertare attraverso l'osservazione di una ripresa del territorio da aereo o da satellite.

LEGENDA

- Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali
- Aree verdi incolte
- Cascine
- Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree
- Cimiteri
- Formazioni ripariali
- Impianti sportivi
- Insediamenti industriali, artigianali, commerciali
- Insediamenti produttivi agricoli
- Pioppeti
- Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive
- Seminativi semplici
- Tessuto residenziale continuo mediamente denso
- Tessuto residenziale rado e nucleiforme
- Tessuto residenziale sparso



COPERTURE DEL SUOLO	1999	INDICE DI COPERTURA %	INDICE DI COPERTURA %	TASSO DI VARIAZIONE %	DI
		2009			

Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali	34.140,99	0,60	25.998,40	0,46	-0,14
Aree verdi incolte	11.490,75	0,20	11.490,74	0,20	0,00
Cascine	26.111,75	0,46	26.111,75	0,46	0,00
Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree	0,00	0,00	8.478,81	0,15	0,15
Cimiteri	8.959,78	0,16	8.959,79	0,16	0,00
Formazioni ripariali	31.483,19	0,55	48.398,46	0,85	0,30
Impianti sportivi	0,00	0,00	2.328,46	0,04	0,04
Insedimenti industriali, artigianali, commerciali	60.156,23	1,06	68.380,42	1,20	0,14
Insedimenti produttivi agricoli	114.449,79	2,01	130.782,03	2,30	0,29
Pioppeti	7.983,60	0,14	26.904,78	0,47	0,33
Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive	18.151,20	0,32	66.756,69	1,17	0,85
Seminativi semplici	5.145.974,75	90,43	5.035.924,39	88,50	-1,93
Tessuto residenziale continuo mediamente denso	107.329,93	1,89	106.638,07	1,87	-0,01
Tessuto residenziale rado e nucleiforme	70.511,55	1,24	70.511,55	1,24	0,00
Tessuto residenziale sparso	53.666,90	0,94	52.746,06	0,93	-0,02
TOTALE	5.690.410,42	100,00	5.690.410,41	100,00	0,00

Da un primo confronto tra le banche dati Dusaf dal 1999 al 2009 si evince che non ci sono stati particolari fenomeni di depauperamento del suolo, infatti, pur essendoci una lieve percentuale in meno dell'area agricola pari a circa il 2% del territorio Comunale, tale sottrazione non è data da un rispettivo aumento dell'area urbanizzata residenziale che rimane pressoché invariata.

Si denota invece un sensibile aumento delle aree a prato stabile e formazioni ripariali e un lievissimo aumento delle aree destinate a insediamenti industriali, artigianali e commerciali.

7.1. Leggi e normative urbanistiche per il riassetto del paesaggio rurale

Una visione allargata a tutte le potenzialità del territorio ci permette di prendere in considerazione nuove risorse per un turismo alternativo, sino ad oggi sostanzialmente ignorate anche per un concetto culturalmente ristretto del paesaggio.

Oggi questo termine, da un concetto strettamente vedutistico, si allarga a comprendere la storia delle trasformazioni del territorio, con tutti i segni che vi

ha impresso il lavoro dell'uomo, includendovi quanto di simbolico da esso promana per successive stratificazioni culturali e che trasmette nel tempo come supporto insostituibile per una identità culturale.

Si va affermando una visione che apre nuove prospettive anche di valore economico, a sostegno di un territorio che proprio ai fini di una operazione di salvaguardia culturale, non deve perdere la sua essenziale connotazione produttiva.

Le più recenti normative urbanistiche confermano questo assunto, con provvedimenti che, finalizzati alla salvaguardia dei segni storici del territorio agricolo, mirano al contempo a valorizzarne le potenzialità per il settore di un turismo più acculturato e attento alle risorse di un territorio più accessibile nei tradizionali spostamenti di fine settimana, meno inflazionato delle mete tradizionali e potenzialmente disponibile ad attività ludiche e sportive che molte zone certamente più attrezzate non sono più in grado di consentire proprio a causa della densità degli insediamenti.

Numerosi sono i riscontri che troviamo nella Legge Regionale 12/2005 che ha rinnovato completamente la prassi progettuale dello strumento urbanistico comunale, al quale sempre più sono demandati compiti di ricognizione, di salvaguardia, di controllo e di gestione delle trasformazioni territoriali.

Nel quadro conoscitivo del Documento di Piano (art. 8 L.R. 12/2005 è compresa la ricognizione della struttura del paesaggio agrario.

Nel Piano dei Servizi (art. 9 L.r. 12/2005) è previsto il progetto delle reti ecologiche, che nel nostro territorio dovranno necessariamente interessare anche il territorio agricolo.

Nell'Atto di Indirizzo e di Coordinamento Allegato A alla L.R. 12/2005 è richiesto un approccio organico nella lettura del territorio, finalizzata alla stesura della "Carta condivisa del paesaggio" e della "Carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi".

Infine, nelle "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" (v. B.U.R.L. 2° suppl. straordinario. Al n°47 del nov. 2002) viene ribadito l'approccio olistico ai diversi elementi che compongono il paesaggio.

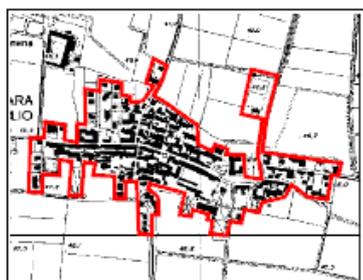
Vi si cita un passo della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20.10.2000) che fa proprio questo concetto fondamentale per un corretto avvicinamento al tema del paesaggio: "...riconoscendo che il paesaggio è in

ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana”.



1982

SCANDOLARA RIPA D'OGGIO - 0,34



1992

SCANDOLARA RIPA D'OGGIO - 0,33



P.R.G.

SCANDOLARA RIPA D'OGGIO - 0,47

7.2. *Storia e situazione della strumentazione urbanistica comunale*

Il PRG del Comune di Scandolara Ripa d'Oglio, lo strumento urbanistico comunale antecedente al Piano di Governo del Territorio, prevedeva un elevato dimensionamento (aumento del 291% degli abitanti a fronte di una popolazione in decremento e con un abbondante patrimonio edilizio) e la frammentazione perimetrale esistente, richiedono l'individuazione di aree prioritarie di intervento, al cui

completamento si dovette subordinare la realizzazione delle altre da eseguirsi per lotti successivi

ed in continuità con l'edificato.

Lo strumento urbanistico generale prevedeva un'offerta di aree produttive libere a valenza esogena pari a circa 6.000 mq, che, pur configurando un modesto sovradimensionamento, può essere ritenuto in linea con i parametri definiti dal

P.T.C.P. per distinguere nell'offerta di superfici produttive un livello di valenza comunale, endogeno, da un livello di valenza sovracomunale, esogeno.

Ulteriori previsioni di espansione dovranno, comunque, tener conto del lieve sovradimensionamento rilevato e incentivare la localizzazione delle nuove aree di espansione produttiva nell'ambito del previsto polo produttivo sovracomunale di Cicognolo tra lo stesso Scandolara Ripa D'Oglio, Cicognolo, Cappella Dè Picenardi, Grontardo, Pescarolo, Pieve San Giacomo e Vescovato (vedi scheda relativa – polo B3), dove si andranno a concentrare le eventuali quote di superficie esogena, dello sviluppo produttivo, al fine di concentrare le risorse per lo sviluppo del territorio e minimizzare il consumo di suolo.

Si registra una contrazione delle Medie Superfici di Vendita, secondo le tipologie distributive definite dall'art. 4 del D.Lgs. 114/98, che passano dall'unica unità del 2001 alle zero del 2002.

PARTE 3. DIMENSIONE STRATEGICA DEL PIANO

Capitolo 1: Obiettivi strategici della Variante Generale al PGT

La Variante Generale al Piano di governo del Territorio vigente, si propone come progetto urbanistico unitario per il territorio comunale finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di miglioramento, conservazione e sviluppo che abbiano valenza strategica per la politica territoriale.

Lo scenario strategico del Piano è costruito attraverso i seguenti sistemi:

A	IL POTENZIAMENTO E LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ
B	LA RIQUALIFICAZIONE, IL RINNOVO E L'ADEGUAMENTO DELLA DIMENSIONE URBANA E AMBIENTALE
C	IL RAFFORZAMENTO DELL'ECONOMIA LEGATA AL TERRITORIO E LO SVILUPPO DELL'IMPRESA LOCALE
D	LA VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ LOCALE E IL POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DI SERVIZI

E' bene sottolineare che i suddetti sistemi si pongono in termini non solo settoriali, ma anche trasversali al fine di promuovere scelte politiche che tengano conto delle problematiche presenti sul territorio comunale.

Per quanto riguarda le infrastrutture la Variante Generale, persegue l'obiettivo della riqualificazione dei tratti delle strade comunali, da intendersi per alcune porzioni delle stesse, attraverso il semplice rifacimento del manto bituminoso, che mediante la nuova realizzazione o l'ampliamento di sedi stradali e parcheggi.

Per quanto attiene alla mobilità la Variante Generale al Piano di Governo del Territorio deve perseguire obiettivi che tendano di coniugare la sostenibilità ambientale (minore inquinamento atmosferico ed acustico) con la garanzia di miglior livello di accessibilità e di spostamento sia verso i luoghi di lavoro che verso i luoghi ove sono collocati i servizi sovracomunali, scuole, ospedali ecc...

Si debbono legare a questi obiettivi misure rivolte alla organizzazione della mobilità ciclopedonale ed al potenziamento del sistema di trasporto pubblico.

Nell'ambito del sistema **socio-economico**, è necessario incrementare la dotazione di servizi nonché incentivare la collocazione di attività commerciali di vicinato, negozi di generi alimentari, bar, ecc...

Vi è inoltre l'esigenza di creare e/o riqualificare luoghi di aggregazione sociale ove la gente possa trovare un' identità collettiva legata ad una percezione comune dei luoghi ove si possano realizzare manifestazioni, mercati, ecc...

Tale intervento si posiziona tra gli obiettivi di questa Amministrazione Comunale finalizzati al rilancio del comparto socio economico dell'intera comunità e del circondario offrendo nuove opportunità di lavoro, richiamando conseguentemente nuovi residenti, favorendo lo sviluppo del settore commerciale.

Successivamente attraverso l'indotto che tale intervento andrà a creare si potranno incentivare azioni rivolte ad incrementare il tessuto produttivo locale, artigianale, industriale e commerciale allo stato estremamente marginale, nonché attivarsi con altri enti preposti al fine di favorire la creazione una solida rete di servizi a sostegno dell'intero sviluppo.

La creazione di posti di lavoro sul territorio comunale o comunque nelle immediate vicinanze dovrebbe conseguentemente favorire un incremento della popolazione residente.

Nel sistema **ambientale, paesaggistico e rurale** debbono confluire politiche volte alla tutela ed alla valorizzazione dei caratteri paesistici ed ambientali, aumentando la qualità e l'efficienza del sistema insediativo e delle infrastrutture territoriali, volte alla ricomposizione degli ecosistemi, alla difesa del suolo e alla regimazione idraulica.

L'obiettivo generale si articola prevalentemente nei seguenti obiettivi:

- ✓ valorizzare il centro storico e gli edifici di interesse storico – culturale,
- ✓ valorizzare il paesaggio delle aree agricole tutelandolo attraverso una calmierata strategia di individuazione delle aree da destinarsi ad espansioni insediative;
- ✓ recuperare il patrimonio edilizio rurale abbandonato e degradato;
- ✓ tutelare la qualità del suolo agricolo;
- ✓ realizzare e consolidare la rete ecologica;

Nel contesto di Scandolara Ripa d'Oglio, la Variante Generale propone azioni finalizzate alla gestione sostenibile delle risorse naturali in sintonia con le

necessità delle attività agricole e con gli indirizzi agronomici consolidati sul territorio, la tutela dei caratteri degli insediamenti rurali e la promozione delle attività agricole eco-compatibili.

Nella zona d'interesse monumentale, che comprende e sottopone a speciale tutela storico-ambientale gli edifici vincolati ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Pur essendo la campagna intensamente antropizzata, gli edifici e gli elementi naturali, flora e fauna che la compongono, costituiscono un patrimonio di grande valore che non solo deve essere salvaguardato ma anche valorizzato. In particolar modo la diffusa presenza di cascine che, fatte salve quelle in attività, avendo perso la loro funzione originaria versano in uno stato di abbandono o degrado.

Per le stesse è necessario attivare nuove funzioni quali agriturismo, ecc...

L'obiettivo della Variante Generale è la tutela e valorizzazione del patrimonio agricolo esistente coniugando le esigenze di adattamento produttivo con la salvaguardia dei caratteri connotativi principali; dovrà esser posta attenzione alla conservazione della compattezza degli insediamenti agricoli.

In generale al di fuori dei centri abitati, l'obiettivo primario è il mantenimento e potenziamento degli elementi costitutivi del paesaggio agricolo tradizionale; si potrebbe considerare la riconversione di nuclei agricoli dismessi con insediamento di attività di artigianato/terziario/commerciale attraverso la creazione di idonei strumenti attuativi.

Le politiche (e la normativa) del piano dovranno essere volte alla tutela e integrazione degli elementi costitutivi del paesaggio agricolo (rete irrigua, sentieri alberati, siepi, filari, gruppi di alberi e arbusti), al mantenimento e alla conservazione della viabilità interpodereale, alla conservazione dei manufatti idraulici storici, al mantenimento della vegetazione di ripa e bordo campo all'interno dei corridoi ecologici, alla salvaguardia delle unità produttive e della continuità delle superfici agricole, allo sviluppo delle superfici boscate.

Compatibilmente con le esigenze di tutela, gli immobili e le aree sono valorizzati in funzione sociale ed è favorita l'accessibilità pubblica.

Per quanto riguarda le problematiche **energetiche** è necessario promuovere politiche d'incentivazione dell'utilizzo di fonti rinnovabili e di risparmio energetico.

Per quanto concerne il **sistema urbano, insediativo e dei servizi** la strategia del piano parte dai seguenti principi:

- ✓ Promuovere lo sviluppo,.
- ✓ Riqualificazione/riutilizzazione, introduzione di nuove funzioni e servizi, in ambiti rurali totalmente o parzialmente dismessi ubicati nel centro abitato.
- ✓ Recupero e riuso degli immobili dismessi o poco utilizzati.

Per quanto riguarda i centri storici e gli ambiti di pregio la Variante Generale al PGT, tende alla tutela ed alla restituzione dei valori storici, ambientali, culturali e sociali del patrimonio edilizio.

Complessivamente per il sistema **urbano, insediativo e dei servizi** la strategia proposta:

- ✓ mira alla valorizzazione ed al riuso di ambiti che hanno perso la loro originaria funzione.
- ✓ promuove una qualità dell'abitare che passa anche attraverso una maggiore attenzione alle caratteristiche delle abitazioni ed al loro impatto sull'ambiente.

Ciò in particolar modo per il centro storico, ove gli interventi debbono essere finalizzati alla costruzione o trasformazione del tessuto urbano e dei singoli edifici, tenendo conto che tutti gli elementi che lo compongono sono legati da rapporti di affinità e coesione, ovvero riconducibili ad una massima identità, intesa come coerenza linguistica ed organicità spaziale.

Qualora se ne ravvisassero le condizioni potranno essere valutate scelte architettoniche improntate su un linguaggio innovativo e di qualità.

Per quanto concerne i restanti ambiti del tessuto urbano consolidato, tenuto conto che l'edificazione è avvenuta con aggiunte in periodi diversi e con logiche insediative che per lo più non hanno perseguito il fine della qualità e congruità, anche in questo caso è necessario porre particolare attenzione alla qualità del costruire e porre in atto azioni rivolte al recepimento di parcheggi pubblici.

Nel complesso si ritiene fondamentale una prospettiva progettuale volta al recupero morfologico e funzionale delle aree consolidate, recuperando la forma dell'edificato attraverso la riqualificazione dell'esistente e l'inserimento di nuovi insediamenti .

- ✓ Promuovere la valorizzazione del paese, attraverso politiche di riqualificazione e di nuova realizzazione di servizi, attività commerciali e produttive.

Per quanto concerne le attività commerciali si ritengono indispensabili negozi, botteghe, bar al servizio del paese e degli ospiti in occasione di manifestazioni

Pur avendo una buona dotazione di servizi è necessario favorire il miglioramento sia quantitativo che qualitativo degli stessi che saranno definiti nell'ambito del PS (Piano dei Servizi).

MACROBIETTIVI	cod	OBIETTIVI GENERALI DI VARIANTE (OGV)
A	A1	la riqualificazione di alcuni tratti di strade comunali sia attraverso il rifacimento del manto bituminoso che mediante la nuova realizzazione di sedi stradali e parcheggi
	A2	la realizzazione di tratti di piste ciclabili, anche eventualmente utilizzando strade vicinali
B	B1	la valorizzazione del centro storico
	B2	la valorizzazione del paesaggio e delle aree agricole anche attraverso una culminata strategia di individuazione delle aree da destinarsi ad espansioni insediative
	B3	recepimento del Piano del Parco Oglio Nord
	B4	recepimento prescrizioni ed indicazioni del PTR (Piano Territoriale Regionale) e RER (Rete Ecologica regionale)
	B5	la tutela attiva della matrice ambientale
	B6	il recupero e riutilizzo funzionale di immobili dismessi, nonché di ampi spazi inedificati posti nel nucleo di antica formazione
	B7	L'attivazione di regimi tutela attiva al fine di favorire l'emersione dei valori storici, ambientali, culturali e sociali del patrimonio edilizio del nucleo di antica formazione centro storico
	B8	la promozione di una qualità dell'abitato che passa anche attraverso una maggiore attenzione alle caratteristiche delle abitazioni ed al loro impatto sull'ambiente
C	C1	incrementare la dotazione di servizi nonché incentivare la collocazione di servizi nonché incrementare la dotazione di attività commerciali di vicinato
	C2	attivare nuove funzioni di valorizzazione e promozione territoriale quali ad es. gli agriturismi, le filiere corte di distribuzione

	C3	il mantenimento dell'integrità e della compattezza degli insediamenti agricoli al fine di evitare che nuove infrastrutture o impianti tecnologici comportino la frammentazione di porzioni del territorio
	C4	promuovere idonee tipologie costruttive per gli impianti a servizio dell'agricoltura che si pongano in corretto rapporto con le pre-esistenze
	C5	sostenere le attività agricole in fase di espansione, anche attraverso la definizione puntuale di ambiti di espansione delle stesse (in funzione delle eventuali proposte che saranno espresse nella fase partecipativa). Correlare, all'attività di supporto, azioni mitigative sviluppate attraverso elementi normativi che ne garantiscono il risultato atteso
D	D1	il recupero del patrimonio edilizio rurale abbandonato e degradato
	D2	il mantenimento e potenziamento degli elementi costitutivi del paesaggio agricolo tradizionale. Congiuntamente attivare momenti di valorizzazione – riconversione dei nuclei agricoli dismessi con la previsione di nuove destinazioni non residenziali mediante la previsione di idonei strumenti di attuazione
	D3	la riqualificazione, rifunzionalizzazione e rivitalizzazione di ambiti totalmente o parzialmente dismessi attraverso la previsione di nuove funzioni a servizio
	D4	sviluppare azioni rivolte all'incremento della dotazione di parcheggi pubblici o di uso pubblico